ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.- Estero L. 30.-; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.-; Estero L. 30.- semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominicia… da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abboname… si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia … l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II · Un … cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono …

…CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 mm. Prezzi per mm.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.80. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 3. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Domenica 14 Dicembre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227 — Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie - N. 1568

Fatti e discussioni del momento politico

4 Uffici del Senato favorevoli e 3 contrari al nuovo ordinamento dell'Esercito

ROMA, 13

Il progetto sulla stampa, la Sinclair ed il progetto sul riordinamento dell'Esercito sono i temi politici sui quali verte la polemica di stampa. Ad essi vanno aggiunti gli strascichi della polemica sul preteso memoriale Finzi e le consuete piccole rivelazioni scandaliste. I tre temi in discussione sono considerati dai giornali antigovernativi come tre scacchi subiti dal Governo, e sotto questo punto di vista i predetti organi ritengono che rappresentino gravi sintomi della paralisi completa verso la quale si avvia il Governo dell'on. Mussolini.

Un contro-progetto sulla stampa?

Per quanto riguarda il progetto sulla stampa, il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce della prossima presentazione di un contro-progetto. Scrive l'organo d'opposizione liberale:

«Il Governo è ancora alla ricerca del Cireneo, cioè del relatore del progetto sulla stampa. Riuscirà a trovarlo? Tutto dipende dalle intenzioni del Governo stesso sulla sorte della sciagurata creatura dell'on. Oviglio. Se il Governo «punterà i piedi», per fare dispetto alle opposizioni e si proporrà di mantenere il progetto come è, bisognerà pure che si cerchi il relatore nell'aula più intransigente della sua maggioranza. Ma la minaccia di insistere nell'approvazione integrale del progetto, non è stata che un «bluff» irrilevante dell'on. Mussolini. Nella conversazione avuta ieri con l'on. Casertano per il Comitato di maggioranza, con l'on. Oviglio e con l'on. Rocco, è possibile che la via d'uscita dall'impaccio in cui il Governo si è cacciato sia cercata nel punto opposto: e cioè, che sbocca nella riforma completa del congegno e nella sua quasi totale sostituzione.

E' nata così nel Comitato di maggioranza e negli uomini più autorevoli della maggioranza stessa l'idea di partire dall'esame del disegno di legge per giungere alla compilazione di un vero e proprio controprogetto da portare alla Camera in luogo di quello dell'on. Oviglio. L'idea, come è noto, fu affacciata in un primo tempo da un deputato e giornalista fascista, l'on. Amicucci, il quale fece rilevare ai colleghi che i problemi attuali e più sentiti del giornalismo sono di ben altra natura e riguardano l'esercizio professionale dei giornalisti, le garanzie morali da esigere e la tutela giuridica da stabilire per rendere sempre più elevata, responsabile, rispettabile e rispettata questa classe di professionisti. Si tenderebbe quindi a una commissione e ad un relatore disposti a prendere in esame la questione nella serenità delle vacanze natalizie e ad abbandonare tutto il bagaglio di reati e di pene, di inquisizione e di jugulazione che il Guardasigilli ha messo faticosamente insieme. Sarebbero consultati i dirigenti delle maggiori organizzazioni giornalistiche, i giuristi più competenti in materia, i deputati che si sono occupati della questione con qualche conoscenza ed intelligenza e così si giungerebbe alla formulazione di un progetto «ex novo» nella speranza che possa navigare con miglior fortuna.»

Il memoriale Finzi

La narrazione della storia del famoso memoriale Finzi, fatta ieri sera dal *Mondo*, suggerisce alla *Tribuna* queste considerazioni:

«Si sa dunque, alla fine, che l'on. Finzi ha redatto un documento che gli doveva servire per ottenere dall'on. Mussolini il portafoglio degli Interni, ma si sa pure che l'on. Finzi non solo non ha avuto il portafoglio dell'Interno, a cui aspirava, ma è stato abbandonato al suo destino piuttosto duro. Ciò significa dunque che la rivoltella che egli avrebbe mostrato al signor Schiff-Giorgini e ai colleghi Silvestri e Emanuel, e che sarebbe stata, secondo il *Mondo*, foggiata per una ricostruzione in istruttoria del delitto Matteotti, era per lo meno una rivoltella scarica. Dalle circostanze in cui l'on. Finzi ha scritto questo memoriale e quella in cui ha cercato di valersene, l'on. Finzi non appare una persona precisamente molto attendibile. Lo scherzo del memoriale, poichè si potrebbe trattare benissimo allo stato delle cose di uno scherzo di dubbio gusto e di eccessiva durata, che si sarebbe giocato all'on. Amendola ed ai suoi amici, si è ripetuto anche di recente a proposito di un discorso sul bilancio dell'Interno che non è stato mai pronunciato, ma che è rimasto a plasmare per parecchi giorni nella atmosfera torbida di nuvole e pregna di gas asfissianti che questo insopportabile conflitto ci obbliga a respirare. L'on. Finzi, dopo un ammonimento del comitato della maggioranza, si è limitato a pronunciare il discorso sull'Aeronautica; altro documento della sua singolare, diciamo così, disinvoltura, poichè del disordine profondo che regna attualmente nell'aereonautica, l'on. Finzi è proprio il primo responsabile.

Ora la campagna delle opposizioni s'impernia precipuamente su questo memoriale fantasma scritto, se pure è stato scritto, in una notte di sovreccitazione nervosa e poi abbandonato, e che l'autore ha dovuto pubblicamente rinnegare. Giudichi il lettore a questo punto se è opportuno ed onesto tutta una grande campagna di diffamazione e di denuncie sopra una pretesa testimonianza che si è così volatizzata ed in ogni caso, per circostanze in cui è stata offerta e si è cercato di farla valere, non sembrerà a nessun uomo serio degna di fede. Questa campagna di diffamazione si è intensificata nel momento in cui Roma raccoglie in un consiglio solenne i rappresentanti di quasi tutte le nazioni del mondo, ex presidenti del Consiglio, ministri degli Esteri ed altissime personalità, e si è intensificata senza nessun nuovo elemento sul voto miserabile di questo preteso memoriale.

In tali circostanze — conclude la *Tribuna* — noi diremo soltanto che questa campagna è antipatriottica. Noi crediamo che le questioni morali devono sempre passare in prima linea, ma a condizione che sieno fondate, e fondatissima dovrebbe essere quella che si fa valere in presenza dell'estero, giacchè rischia di tramutarsi altrimenti in una pura, inutile e parricida diffamazione della Patria. Ma diciamo pure che al punto in cui è, per gli elementi di cui si vale questa campagna, non ci sembra umana. Non è giusto, non è umano infatti attaccare uomini e partiti in base a pretese confessioni subito disdette di un uomo che si è messo nella più imbarazzante delle situazioni morali e politiche».

Conferme di un testimonio

Dal canto suo il giornalista Carlo Silvestri citato dal *Mondo* quale una delle poche persone alle quali fu reso note il preteso memoriale scrive una lettera, nella quale specifica:

«Io ebbi cognizione della lettera testamento indirizzata da Aldo Finzi al fratello Gino, sette giorni dopo il delitto, nelle circostanze narrate ieri dal *Mondo*. Parlai allora con tutti i coloro con i quali era opportuno parlare, e specialmente con quelle personalità a cui l'Aldo Finzi mi pregò di riferire le sue relazioni. Parlai allora e parlai in seguito tutte le volte che fu opportuno e necessario parlare, e soprattutto parlai davanti ai magistrati diffusamente e ripetutamente. Ho fatto quello che dovevo fare, come sempre, e come sono pronto a fare oggi e domani. Sono un testimonio che non si potrà smentire. Nè Aldo Finzi può pensare a smentirmi. Non posso fargli l'ingiuria di supporre il contrario. Sono appena trascorsi venti giorni, infatti, da quando mi assicurava che davanti ai magistrati della sezione d'accusa egli aveva sostanzialmente confermato ciò che io ed il comm. Schiff-Giorgini avevamo deposto e che era stato ribadito da varie altre testimonianze, tra cui quella dell'amico Guglielmo Emanuel».

La quotidiana razione di scandalismi spiccioli è fornita questa sera dal *Mondo*, che ospita la lettera di un certo Antonio Monti, di Terracina, nella quale è narrata una pretesa scorrettezza dell'on. Oviglio, che si sarebbe intromesso in un giudizio civile. A sua volta la *Voce Repubblicana* pubblica il testo di una lettera che l'on. Balbo avrebbe diretto nel 1921 al giornalista Monicelli, nella quale lo scrivente faceva comprendere chiaramente i sentimenti antifascisti che lo animavano in quel tempo.

Le sorti del progetto Di Giorgio

Quanto al progetto di riordinamento dell'Esercito, le discussioni sono molto vivaci. Stamane gli uffici del Senato si sono riuniti per esaminare il progetto dell'on. Di Giorgio.

Secondo il *Giornale d'Italia* ecco come si sarebbe svolta la discussione:

«Al I Ufficio presiede Dallolio. Il gen. Dalla Noce dice che il progetto contiene elementi buoni ed altri discutibili. La materia è vasta per cui una discussione a fondo è impossibile. Propone senz'altro di passare alla nomina dei commissari, ma l'Ufficio non è di questo parere, e si inizia la discussione. Campello è favorevole al ripristino del Corpo e del Capo di Stato Maggiore, all'Ispettorato delle Armi ed alla preparazione e difesa delle frontiere, ma dissente su due punti, cioè la forza bilanciata, che deve essere stabilizzata e non lasciata anno per anno in balia della volontà del ministro. Secondo l'oratore, il congedamento deve essere fatto con norme precise ed occorre conoscere la forza minima che si deve stabilire.

Il secondo punto, nel quale l'oratore dissente, è quello che riguarda i reggimenti quadri e di quelli in efficienza. E' contrario al sistema che propone il ministro e consiglia di richiedere al Ministero i verbali delle discussioni del Consiglio dell'Esercito che recheranno preziosi lumi tecnici all'ufficio centrale. Interloquiscono anche Mazziotti e Di Robilant favorevoli al parere del ministro. Ancona, dice che la mobilitazione industriale deve essere preparata e non improvvisata. Deplora l'intervento dello Stato nell'industria che deve semplicemente coordinare e non sostituirsi ad essa. Si passa alla votazione. Votanti 32. Sono eletti Di Robilant con 32 voti e Campello con voti 17.

Al II Ufficio Tassoni dice che il passato ordinamento era buonissimo. L'ordinamento Diaz dette frutti mirabili e volerlo mutare è un errore. Si dichiara quindi contrario al concetto informatore del disegno di legge sull'ordinamento. Dello stesso parere è il sen. Lusignoli, che dichiara che il nuovo disegno di legge non è degno di approvazione. Diaz si sente troppo soldato e troppo italiano per tacere in questo momento. Col progetto di legge in discussione non si provvede agli scopi che il ministro vuole raggiungere. Non vede un solo provvedimento di indole morale che è quello necessario per portare alla vittoria. Con tre mesi di istruzione non si fa nulla. La vera sproporzione è fra il fine ed i mezzi. E' inutile far mutamenti senza avere i mezzi necessari. Il Paese deve abituarsi a capire che per la sua difesa deve anche spendere.

Anche il sen. Caviglia è contrario al disegno di legge. Nella votazione vengono eletti Diaz e Tassoni. Ma il Duca della Vittoria rinuncia ed allora viene eletto in sostituzione Albricci.

Il III Ufficio si dichiara in maggioranza contrario al progetto di legge. Il IV Ufficio a richiesta del sen. Cassis, viene diviso in due Commissioni, per esaminare a parte la mobilitazione nazionale. Sono eletti Cassis e Peano.

L'Ufficio V si dichiara contrario al progetto e così l'Ufficio VI e VII, dove sono nominati, rispettivamente, Commissari, Morroni e Brusati Ufo, Giardino e Ciuffelli, Gonzaga e Bonazzi.

Il *Popolo* a questo proposito dice, che in seguito a questo scacco, negli ambienti politici si afferma che il generale Di Giorgio si dimetterà da ministro della Guerra. Tale voce va raccolta naturalmente con le dovute riserve.

Proteste contro il "Corriere della Sera"

Il *Popolo d'Italia* pubblica una dichiarazione di protesta firmata da 139 industriali serici, contro la campagna del *Corriere della Sera*.

«I sottoscritti — dice la dichiarazione — antichi ed affezionati abbonati e lettori del *Corriere della Sera* deplorano la campagna che esso, dimentico delle sue costanti tradizioni di moderazione, conduce con inaudita violenza e con indicibile acredine, in difficili contingenze ed in unione ai più aperti nemici dell'ordine sociale e politico, contro il Governo che ci regge. Tanto più la deplorano, in quantochè, soprattutto per la diffusione del *Corriere della Sera* all'estero e la autorità che esso, pel suo passato, vi ha guadagnato nei circoli finanziari, politici, ecc., si potrebbe credere che all'attuale contegno del *Corriere della Sera* corrisponda l'opinione pubblica dominante, la quale all'incontro per voce unanime, protesta contro la perpetuazione scandalosa di una campagna, colla quale si scardina nel popolo italiano la disciplina con tanta difficoltà e sacrifici ristabilita e, denigrandosi il Governo, si diffama la Nazione intera di fronte agli stranieri».

Sempre secondo il *Popolo d'Italia*, moltissimi tra i firmatari della protesta hanno anche inviato alla direzione del giornale milanese la seguente lettera:

«Il sottoscritto, dissentendo dalla condotta politica del vostro organo, che non si addice più alla severità della critica elevata ed obbiettiva, ma si abbassa all'oltraggio quotidiano di ogni sentimento patriottico e contrasta coi sacri doveri verso la Patria, danneggiandola all'interno ed all'estero, dopo avere atteso lungamente invano lo sperato civile rinsavimento di cotesto organo, ne disdice l'abbonamento, perchè ripugna alla sua coscienza d'italiano di sostenere con esso un giornale antipatriottico, e dispensa codesta Direzione dall'inviargli gli altri numeri, cui ha diritto, rinunziando ad ogni eventuale rimborso del prezzo dei medesimi già versatovi».

Il *Popolo d'Italia* così commenta:

«I lettori ben comprendono che portando a cognizione del pubblico la vibrante protesta di una parte così cospicua del campo industriale e commerciale del nostro Paese, non siamo mossi da meschine ragioni di bottega. Dando posto al documento, intendiamo soltanto di coglierne l'alto significato politico e patriottico».

La Monarchia e la crisi politica

L'on. Alberto Giovannini, che è uno dei maggiori esponenti dell'opposizione liberale, pubblica nel suo giornale *La Libertà Economica*, un notevole articolo in difesa della funzione equilibratrice della Monarchia nella presente crisi politica, ammonendo gli oppositori costituzionali a non confondere la loro responsabilità con l'azione che vanno svolgendo taluni elementi repubblicaneggianti dell'Aventino.

«Chi oggi parla di Repubblica, d'Italia senza Vittorio Emanuele, di corresponsabilità tra le istituzioni e il regime politico — scrive l'on. Giovannini — è un superato, o un settario, o un analfabeta della politica stessa. Chiedere conto alla Monarchia del successo del fascismo, anche ponendoci dalla parte dei più acerbi oppositori, è quanto mai ingiusto e assurdo. Anzi l'esistenza della Monarchia ha impedito al fascismo ulteriori svolgimenti rivoluzionari. Il Paese nel 1922 era così stanco e deluso di crisi ministeriali, così ansioso di avere un Governo, così sfiduciato di deputati e di partiti, da consentire apertamente nel possibile avvento di una dittatura.

Il 2 dicembre non trovò in Francia spirito pubblico diverso da quello che era in Italia due anni or sono. Da ciò i necessari consentimenti nazionali alla Marcia di Roma. Se l'on. Mussolini si inchinò al Re, vuol dire che egli stesso riconobbe ivi esistere un regime che funzionava ancora: regime così vivo da richiedere di fatto effettive conversioni, pregiudiziali per chiunque volesse governare l'Italia. Se nella Costituzione siamo rimasti, prima che da tante parti noi scoprissimo impensati concorrenti nelle nostre convinzioni legalitarie, e conversioni che non avvennero neppure durante la guerra, ciò si deve, per molta parte almeno, al Re che della Costituzione fu sempre difensore e custode inflessibile.

I più tenaci avversari del fascismo debbono, dunque, riconoscere che la Monarchia ha rappresentato anche una volta la continuità storica di istituti, di tradizioni, di idealità anche latenti, che altrimenti sarebbero state, momentaneamente almeno, sommerse. In regime repubblicano, il successo del fascismo lo avrebbe probabilmente travolto per lasciare sorgere l'Impero, sol che il Capo l'avesse voluto: come la lotta delle fazioni che oggi ci attrista e ci offende, scardinerebbe istituzioni e costumi repubblicani, senza possibilità di riserve e di rimedi, perchè il Presidente della Repubblica ne sarebbe o partecipe o vittima.

«Naturalmente non dobbiamo chiedere alla Corona ciò che è compito dei partiti e dei cittadini. La divisione dei poteri dello Stato, corrisponde ad una necessaria divisione di lavoro che non si sopprime, cioè a dire che non consente ad uno dei poteri di sostituirsi agli altri. Non dobbiamo perciò giudicare la Monarchia secondo che la sua azione concorda o meno con l'azione nostra, così come non si deve giudicare la libertà secondo che ci apporta un immediato beneficio o ci richiede invece uno sforzo di perfezionamento o un sacrificio momentaneo e fecondo. La Monarchia deve essere il presupposto indiscutibile per i partiti costituzionali.

Le conclusioni del colloquio Mussolini-Nincic

Accordi economici per Fiume - Non intervento in Albania

Il comunicato ufficiale

ROMA, 13

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il ministro Nincic ha avuto a palazzo Chigi vari colloqui col Presidente Mussolini e coi principali commissari della Conferenza di Venezia, venuti espressamente a Roma per riferire sullo stato dei lavori ad essi affidati. I due ministri hanno avviato col loro autorevole concorso la risoluzione dei problemi più delicati, oggetto delle conversazioni di Venezia. La questione della sistemazione portuaria e ferroviaria di Fiume è stata largamente discussa, allo scopo di concretare nel comune interesse le modalità, acciocchè il porto e il retroterra di Fiume traggano ciascuno il maggior vantaggio da una reciproca integrazione nel funzionamento dei servizi di traffico marittimo e terrestre. Così pure, sono stati argomento di amichevoli conversazioni le modalità di applicazione di vari questioni risolute in precedenti accordi, e che non avevano finora trovato pratica soluzione.

Nelle conversazioni fra l'on. Mussolini e il signor Nincic è stata altresì esaminata la situazione politica internazionale con speciale riguardo agli interessi dei due paesi, e ha quindi avuto luogo uno scambio di vedute sulla presente situazione in Albania. A tale proposito sono stati pienamente confermati l'intendimento dei due Governi, di agire in completo accordo impegnandosi a non opporsi o semplicemente ad imbarazzare lo sviluppo di un'Albania indipendente, di considerare per conseguenza come un affare esclusivamente interno albanese qualsiasi avvenimento che si svolga fra i partiti nell'interno dell'Albania».

Dichiarazioni di Nincic

ROMA, 13

Il ministro degli Esteri jugoslavo, Nincic, ha ricevuto stamane al Grand Hotel i giornalisti italiani e stranieri, questi ultimi quasi tutti corrispondenti dei giornali dei principali Stati ex austriaci e danubiani che confinano con la Jugoslavia.

Il signor Nincic inizia il suo dire quasi in tono minore come se parlasse di cose di ordinaria amministrazione:

«Prima che qualcuno di lor signori, della cui visita mi compiaccio, mi abbia a rivolgere qualche particolare domanda, dirò dei nostri attuali rapporti con l'Italia di cui oggi siamo ospiti. Fra l'Italia e noi, come tra tutti gli Stati vincitori, i rapporti e i contatti sono stati dopo la guerra frequenti per la necessità di regolare in definitiva tutte le particolari questioni che dai trattati derivavano. Le conversazioni recenti hanno sempre più approfondito e intensificato quei vicendevoli rapporti di collaborazione e di fiducia che esistono tra i due paesi confinanti, rapporti divenuti anche più cordiali dopo la solenne conclusione del patto di amicizia. Improntate a questo spirito di franca cordialità sono state pure le conversazioni di Venezia.

Si è discusso del problema ferroviario e della sistemazione di Fiume. Su quest'ultimo punto i due Governi hanno lavorato su di un piano d'intesa comune; e in effetto quel che interessa gli italiani interessa anche noi. Abbiamo bisogno di incanalare il nostro commercio di esportazione verso il porto di Fiume e l'Italia desidera che Fiume possa riprendere intera la sua attività passata. Organizzare la vita economica di Fiume è stata quindi la comune aspirazione dei due paesi amici, che come tali dovevano intendersi e si sono infatti intesi perfettamente. Le soluzioni definitive sono ancora affidate agli esperti; e voi sapete — soggiunge sorridendo il ministro — che i tecnici spesso si fermano a discutere a lungo su qualche particolare più formale che sostanziale. Ad ogni modo ritenete che l'accordo è stato perfetto e che anche nei colloqui di questi giorni abbiamo potuto constatare tra l'Italia e noi una completa identità di vedute e una intesa cordiale».

Il disinteressamento per l'Albania

Poi il ministro passa a parlare dell'Albania:

«Constato con piacere — egli dice — che stamane la Legazione di Albania afferma in un comunicato che la situazione in quel paese è buona, che vi regna calma e tranquillità. E' certo però che da qualche giorno noi abbiamo constatato lo sconfinamento nel nostro territorio di alcuni perseguitati politici. Non attribuisco però a quel che è successo in Albania soverchia gravità. Ho fiducia che l'ordine si ristabilisca. Tutto ciò che accade in quel paese non ha grande importanza, finchè gli eventi non diano luogo a malintesi tra gli Stati interessati allo «statu quo» in Albania. Anche su questo punto, in uno scambio di idee avute in proposito col Governo italiano, abbiamo potuto constatare la nostra perfetta identità di vedute.

Il nostro accordo è infatti basato su due punti essenziali: 1) il non intervento in Albania, proposito solennemente consacrato nei trattati; 2) impegno di favorire in tutti i modi l'ulteriore sviluppo dell'Albania indipendente. E l'esecuzione di tutto ciò non solo corrisponde ad un nostro preciso dovere, ma è necessaria per gli interessi comuni dell'Italia e della Jugoslavia. Ambedue i paesi infatti sono interessati alla indipendenza della Albania che tutto il mondo si è impegnato a rispettare. E' certo che la situazione albanese non si ristabilirà tanto presto. Si tratta infine di un paese nuovo, soggetto fino a non molti anni fa alla dominazione turca. Occorrerà un regime simile a quello con cui sono governati gli Stati europei. E intanto che le negoziazioni procedono, gli Stati interessati devono fare il possibile per non impedire lo sviluppo dell'Albania; devono anzi cercare di favorirlo in tutti i modi. Noi non abbiamo interessi in contrasto con l'Albania.

— E per quel che riguarda la denuncia del trattato di amicizia con la Grecia?

— La cosa va spiegata nel senso che il trattato era effettivamente spirato. Era stato concluso nel 1913 in seguito alla situazione speciale determinatasi in quell'anno.

Un giornalista austriaco domanda quali siano i rapporti attuali fra il Regno S. H. S. e l'Austria.

— Ho visto qui i signori Gruenberger e Schueller — risponde Nincic — con grande piacere. Penso che le nostre conversazioni potranno sboccare in buon trattato di commercio.

Radic e il comunismo in Jugoslavia

«E ora — dice il ministro — vengo a parlare del mio paese. Come loro sanno siamo in pieno movimento elettorale. Le elezioni avranno luogo l'8 febbraio. Il piano su cui le elezioni si svolgono è piano di lotta contro il bolscevismo. Il bolscevismo si intensifica oggi in tutta Europa. Da noi anche quando l'agitazione dell'estrema sinistra era forte, i comunisti erano quantità trascurabile e lo sarebbero tuttora se non venisse in loro soccorso l'azione inconsulta di Radic. Radic si è dichiarato comunista e bolscevico. Egli si inspira agli ordini della Terza Internazionale ed è apprezzatissimo dell'Internazionale comunista. Così è che il partito comunista nostrano, finora debolissimo, prende forza, e non che l'azione del Governo dei Soviet abbia molta influenza sui fatti in altri paesi. Ormai l'ondata bolscevica pericolosa è passata da un pezzo. Ma è un fatto che il Governo dei Soviet che si dibatte in difficoltà interne e non può risolverle, cerca di creare imbarazzi agli altri Stati europei.

L'azione di Radic che si inspira alla Terza Internazionale non ha speranza di successo. Il Governo procede con ogni severità contro i suoi tentativi. Ma è certo che questa inframmettenza bolscevica è per lo meno seccante e il Governo jugoslavo non potrà riconoscere quello dei Soviet finchè una potenza estera come la Terza Internazionale si occupi di portare il disordine negli altri paesi».

Anche le nostre relazioni con gli Stati limitrofi, risponde infine il ministro a un giornalista ungherese, sono condizionate al loro atteggiamento nei rispetti della nuova campagna sovvertitrice. Ed ora devo lasciarvi perchè non voglio fare attendere l'on. Mussolini...».

Con queste parole il dott. Nincic si congeda molto amabilmente dai giornalisti. La conversazione interessantissima è durata circa tre quarti d'ora.

Il Consiglio delle Nazioni chiude i suoi lavori

ROMA, 13

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso oggi i suoi lavori con un discorso del presidente De Mello Franco.

L'on. Salandra ringrazia il Presidente del Consiglio per le parole gentili rivolte al suo Governo e dice essere stato per l'Italia un grato dovere ed un piacere quello di ospitare l'alto consesso nella capitale del Regno.

Il rappresentante della Spagna associandosi ai ringraziamenti del presidente invita a nome del suo Governo il Consiglio a tenere la prossima riunione a Madrid. I singoli delegati ed il presidente ringraziano della gentile offerta ed esprimono la speranza che la circostanza eccezionale prevista dal patto come condizione per riunirsi fuori di Ginevra, si presenti presto.

L'on. Salandra ringraziando il rappresentante della Spagna dell'invito, osserva essere nell'interesse stesso della Società delle Nazioni che questa si riunisca, di tempo in tempo, in sedi differenti, poichè tale fatto, pur costituendo un onere finanziario per la Società delle Nazioni, contribuisce però grandemente alla propaganda della Società stessa. La fiducia e la considerazione del popolo italiano infatti nella Società delle Nazioni sono, in seguito alla sessione di Roma, notevolmente aumentate.

Alle 12.30, i membri del Consiglio abbandonano definitivamente palazzo Doria.

Vivace discorso polemico alla Camera

del ministro della Guerra Di Giorgio

ROMA, 13

Aperta la seduta alle 15, dopo alcune comunicazioni del Presidente on. Rocco, si riprende la discussione del bilancio della Guerra.

Il primo oratore, VACCHELLI, dichiara di considerare il progetto di riordinamento dell'Esercito, del ministro De Giorgio, come un perfezionamento dell'attuale ordinamento militare. Si riserva di esporre alcune riserve, quando il progetto sarà presentato al Parlamento. Osserva che l'elemento uomo rimarrà sempre il fattore preponderante di tutte le guerre, purchè esso sia inquadrato da buoni comandanti e con l'ausilio del materiale bellico necessario. Quindi ben a ragione il nuovo progetto intende dare la prevalenza all'inquadramento degli uomini e al materiale, ciò che non rende necessaria una lunga ferma per l'istruzione tecnica militare. La recente esperienza della guerra europea dimostra che se i perfezionamenti meccanici guerreschi hanno dato grandi risultati, pure essi non debbono essere sopravvalutati, perchè non sempre hanno potuto aver ragione dell'elemento di massa dei combattenti e dello spirito di iniziativa dei comandanti. Quindi è da lodare il nuovo ordinamento che cura in modo particolare la preparazione dell'elemento uomo, e soprattutto dei comandanti, che sono l'elemento essenziale di successo nella guerra. Così il maggior perfezionamento dei nostri ordinamenti tecnici e, soprattutto, la più vigile cura della forza morale del nostro soldato, saranno gli elementi precipui sui quali potrà contare il Paese. (*Applausi*).

Il discorso del ministro della Guerra

Ha ora la parola il ministro della Guerra DI GIORGIO. Tra la più viva attenzione dell'assemblea, egli esordisce, ringraziando gli oratori delle cortesi parole rivoltegli e dei richiami fatti al suo passato di guerra, ma questo passato non deve e non può entrare affatto nel giudizio della sua opera di ministro. (*Approvazioni*). Il Paese deve guardare innanzi. Le glorie militari fanno parte del passato; è invece l'avvenire che si deve aver presente. Così fanno tutte le Nazioni forti. E' venuto al Governo per attuare un complesso di idee che da 30 anni agitava sulla stampa e dalla tribuna parlamentare, e che ha sperimentato nei 35 anni di vita militare in pace e in guerra, in Patria e in colonia, dai gradi più umili a quelli più alti. Non viene quindi ad invocare alcuna attenuante per le sue eventuali deficienze, nè si prepara alibi per il fallimento della sua opera qualora tale fallimento dovesse avvenire.

Non seguirà le discussioni sulla prevalenza dell'elemento uomo o della macchina. Questa discussione gli sembra oziosa; i due elementi si compenetrano tra di loro. Ciò che interessa è il risultato. Osserva però che l'Esercito non può essere organizzato a tipo industriale. L'industria produce la ricchezza; l'Esercito ne consuma una piccola parte per difenderla. Il criterio che può approvare, è quello di ottenere, come è nell'industria, il massimo risultato col minimo sforzo. E' lieto che molte delle proposte degli oratori che hanno preso parte alla discussione collimino col progetto di riordinamento presentato al Senato, col quale non si riducono gli organici degli ufficiali. Il corpo degli ufficiali è un organismo vivente ed occorre quindi preoccuparsi soprattutto dello spirito degli ufficiali. Forse il numero potrebbe essere ridotto, ma i quadri di un Esercito che esce da quattro anni di guerra e non rappresenta che il resto di immense schiere immolate per la vittoria, che lotta in una crisi economica, non può essere considerato come inutile ingombro da sfollare a beneficio del bilancio. (*Applausi*). E' con vero sentimento di riconoscenza che ha sentito esser questa la nota dominante di tutti i discorsi. Ha sentito vibrare l'anima dei combattenti, che si collegano ancora con amore a quelli che furono i loro capi. (*Approvazioni*). Già sostenne che l'ufficiale non può essere considerato come impiegato. Il suo stipendio non può rappresentare il compenso di una prestazione, ma il mezzo che lo Stato gli fornisce per avere condizioni materiali e morali per assolvere il suo altissimo compito. (*Applausi*). Nella scala delle funzioni di Stato ve ne sono di più elevate: la magistratura, ad esempio, ma nessuna richiede la rinuncia della propria personalità, la dedizione del proprio corpo e della propria anima allo Stato, come quella dell'ufficiale. (*Approvazioni*). Perciò gli ufficiali avranno in lui e nel ministro delle Finanze (*ilarità, applausi*) pieno il riconoscimento delle loro necessità. Ma oltre agli ufficiali in servizio attivo permanente bisogna considerare gli ufficiali di complemento che nella guerra formano la maggioranza dei quadri.

Come ministro della Guerra, deve dire che il quadro della guerra chimica esposto dall'on. Belloni non ha nulla di esagerato. E' vero che non vi è stata mai guerra che abbia confermato le previsioni dei teorici; quindi non è detto che il suo quadro spaventoso debba verificarsi. Ma occorre tenerlo presente ed egli non ha mancato di farlo. Ed a proposito degli esperimenti chimici, che fu detto farsi anche sugli uomini, avverte che ciò deve soltanto ritenersi agli esperimenti fisiologici compiuti con abnegazione ammirevole sulla propria persona dal colonnello Penna, capo dell'ufficio chimico, che egli addita all'ammirazione della Camera per la sua opera silenziosa e superba. (*Applausi*).

Incompetenza di fronte alla Milizia

Esprimerà ora il suo pensiero sulla Milizia nazionale. (*Segni d'attenzione*). Per quanto l'argomento dovrebbe considerarsi, per la sua passionalità, come scabroso, non sente alcuna difficoltà a parlare con assoluta franchezza.

Gli on. Gasparotto, Soleri e Pivano hanno invocato l'intervento del Ministero della Guerra sul governo disciplinare della Milizia, e si sono fatti eco delle lamentele circa le armi e gli oggetti di equipaggiamento che la Milizia sottrarrebbe indebitamente all'Esercito e conserverebbe indebitamente fuori delle caserme del R. Esercito. Ora, coloro che invocano la osservanza delle legge sono pregati di ricordarsi che le leggi vanno osservate anche in questo speciale argomento. (*Approvazioni, commenti*). Ebbene, la Milizia fu istituita da un decreto-legge (D. L. 23 gennaio 1923), fornita di armi e di equipaggiamento che le furono regolarmente ceduti dall'amministrazione militare. Sarebbe stato perciò allora per gli on. Gasparotto e Soleri il momento opportuno per protestare. (*Approvazioni*). Costituita legalmente e posta alla dipendenza legale del Presidente del Consiglio, il ministro della Guerra non ha veste nè competenza per intervenire nei suoi affari interni, come non ha veste e competenza per intervenire nelle cose interne della R. Aereonautica, dipendente anch'essa direttamente dal Presidente del Consiglio, e della R. Guardia di Finanza, dipendente dal Ministero delle Finanze. Ebbero forse competenza e veste di intervenire nelle cose della Regia Guardia, la quale era, si noti bene, alla dipendenza completa del direttore generale della P. S., gli on. Gasparotto e Soleri, ministri della Guerra? (*Interruzioni dell'on. Soleri*). Nulla perciò può opporre il ministro della Guerra sul modo e sul luogo in cui la Milizia, come gli altri corpi armati dello Stato, intendono mantenere le armi ad essi assegnate.

E' questo lo stato di diritto. C'è poi lo stato di fatto. Ci sono le responsabilità squisitamente politiche di questo stato di fatto, ed egli assume con piena consapevolezza la sua parte di responsabilità, ma non già come ministro della Guerra, bensì come membro del Gabinetto. E come tale può dire che la giustificazione della linea di condotta seguita dal Governo va cercata nelle circostanze particolarissime che a tale stato di cose condussero.

Armi e gradi degli ufficiali

Prima del giugno scorso, la Milizia, dove non aveva caserme proprie, teneva le armi nelle caserme dell'Esercito, ma in semplice deposito, ed era libera, con semplice permesso dell'autorità politica locale, di ritirarle quando volesse. Nel grave perturbamento che seguì al delitto Matteotti, con minacce di scioperi generali e di gravi disordini, il Comando generale della Milizia chiese al Governo la facoltà di custodire le armi presso i propri reparti, ed il Governo, anche per evitare in un momento così delicato l'entrata e l'uscita dalle caserme di giorno e di notte di elementi non controllabili, diede questa facoltà. Erano i giorni in cui molti di coloro che oggi più alzano la voce si recavano da lui a protestargli la loro soddisfazione perchè l'Esercito si trovasse in quell'occasione nelle sue mani fermo, i giorni in cui una brevissima sua gita domenicale in montagna fu deplorata come un pericolo nazionale. (*Applausi, commenti*). Si giunse così all'attuale stato di cose, sul quale il Presidente del Consiglio espresse al Senato il suo punto di vista, che è attualmente — dice il ministro — poichè io resto nel Gabinetto, anche il mio punto di vista. (*Approvazioni*).

E viene ai gradi. Potrebbe ancora domandare agli on. Gasparotto e Soleri perchè abbiano atteso tanto a protestare, quando lo inconveniente esistente fin dal momento in cui la Milizia venne istituita e protestino proprio ora che il decreto-legge del settembre ha posto legalmente rimedio col sancire che (art. 8) «salvo alcune eccezioni, gli ufficiali della Milizia avranno il grado e l'anzianità che avevano nell'Esercito e per coloro che in via di eccezione conservassero provvisoriamente un grado più alto nelle loro relazioni gerarchiche con gli ufficiali delle altre forze armate dello Stato, essi debbono figurare come investiti del grado che avevano nell'Esercito.» Con questo provvedimento, e dando denominazioni proprie ai gradi ad unità della Milizia, lasciando perciò all'Esercito quei nomi che esso considera come suo intangibile privilegio, si è tolta la causa essenziale, forse l'unica che generava in molti ufficiali uno spiegabile malcontenuto. (*Applausi*). Deve infine aggiungere che dal giorno che egli è ministro della guerra, non un fucile, non una cartuccia, non una serie di vestiario furono ceduti alla Milizia, oltre le dotazioni iniziali. (*Approvazioni, commenti*).

Proseguendo il suo discorso, il ministro, riferendosi agli accenni che sono stati fatti nella discussione al disegno di legge sul riordinamento dell'Esercito, dice di non poter entrare in una minuta analisi di quel progetto, per un riguardo doveroso al Senato, investito dell'esame del disegno di legge. Si limiterà a brevi dichiarazioni.

Si è detto che il disegno di legge è stato preparato nel silenzio e nel mistero, per distruggere l'Esercito. Ciò non è esatto. Il ministro ha sentito il parere di eminenti tecnici e ha fatto esaminare il progetto dal Consiglio dell'Esercito. Se non ha sentito la Commissione consultiva nominata dall'on. Bonomi, è per il suo fermo convincimento che essa rappresenta l'offesa maggiore allo Statuto e alla funzione di controllo e di critica del Parlamento. (*Applausi, commenti*). L'ordinamento dell'Esercito è un'opera d'arte; non può essere concepita e creata se non da una sola persona e non da una collettività. Per questo si è servito di collaboratori capaci, ma ha voluto che la concezione fosse la sua, e sua interamente la responsabilità del progetto.

Si è discusso della necessità di mezzi tecnici e della loro prevalenza sull'elemento uomo. A questo proposito vorrebbe che almeno coloro i quali furono nel 1915 i responsabili della ecatombe di tanti giovani mandati in guerra senza il soccorso dei mezzi tecnici necessari, almeno essi non alzassero la voce. (*Applausi*). Circa la forza bilanciata, più che di diversità di metodi e di programmi, si tratta di una diversità di concezione di quello che sia la guerra e le sue necessità. Per i suoi contradittori, la forza bellica consiste in un certo numero di battaglioni, di batterie, di squadroni, più che sia possibile numerosi e istruiti. Per lui invece si tratta dei battaglioni, delle batterie, degli squadroni, ma inquadrati nel complesso armonico e grandioso della guerra moderna. In questo complesso, la forza bilanciata ha una grande importanza, ma non esclusiva.

Afferma che la campagna di denigrazione del nuovo ordinamento scatenatasi sulla stampa quando ancora può dirsi non aveva ancora concretato il suo progetto, sta a dimostrare i reconditi scopi politici. Così si è anche approfittato del nome del maresciallo Cadorna, attribuendogli una critica del progetto. Invece, il maresciallo Cadorna ebbe ad esprimergli per iscritto il suo giudizio incondizionatamente favorevole. (*Approvazioni*). Non ha bisogno di respingere l'accusa che egli possa comunque subordinare gli interessi dell'Esercito a quelli di un partito. (*Approvazioni*). Ma la campagna lo addolora per il turbamento che produce nell'Esercito. E quando l'on. Pivano ha nel suo discorso dichiarato che poco ancora si sapeva di un progetto che da sei giorni era presentato a un ramo del Parlamento, non sa che alimentare questo turbamento. (*Interruzioni di Pivano*). La calunnia e la denigrazione — conclude il ministro — sono il mezzo cui ricorrono coloro che vogliono sopprimere le distanze, ma provvede a ristabilire il disprezzo. (*Vivissimi, prolungati applausi; moltissime congratulazioni, grida di viva l'Esercito! I ministri e i deputati sorgono in piedi*).

Il bilancio approvato: 231 voti contro 13

Chiusa la discussione generale, si passa allo svolgimento degli ordini del giorno. Infine viene posto ai voti un ordine del giorno dell'on. Lessona, accettato dal ministro della Guerra, e così concepito:

«La Camera plaude all'indirizzo seguito dal Ministero della Guerra nel governo dell'Esercito, esprime fiducia nella sua opera riformatrice, esaltando la salda disciplina e l'incrollabile devozione al Re ed alla Patria del soldato italiano; invia l'espressione del proprio omaggio devoto all'Esercito di Vittorio Veneto e passa all'esame dei capitoli».

Su proposta di SOLERI, si vota per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno è approvata e così pure la seconda. Si approvano poi senza discussione tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. La votazione a scrutinio segreto del bilancio in blocco, dà il seguente risultato: 231 favorevoli e 13 contrari.

La Camera riprende quindi la discussione del bilancio delle Comunicazioni. Parlano GIARATTANO e FAZIO, il quale, spesso interrotto dall'on. Torre e dal ministro Ciano, critica l'istituzione della Milizia ferroviaria.

La seduta termina alle 19.15.

La fine del Congresso confederale

Gli estremisti nuovamente battuti

La riforma dello statuto approvata
L'elezione del nuovo Consiglio direttivo

MILANO, 13

La discussione si inizia tardi, alle 10 circa. Mentre Azimonti sta per cominciare la sua relazione sale alla tribuna l'on. Campanini il quale presenta a nome dei massimalisti, una pregiudiziale. Egli dice, in sostanza, che la riforma dello statuto avviene dopo trenta anni di prova e che essa è di tale gravità per cui si esige una complessa consultazione delle masse. Se ciò che non è possibile oggi, si rinvii la discussione stessa alle prossime assisi del proletariato. L'oratore combatte poi il proposto accertamento, che ritiene destinato allo scopo di poter più liberamente arrivare alla costituzione di quel partito del lavoro che egli condanna in nome delle idealità socialiste.

Comunisti e massimalisti contro confederali

Sullo stesso argomento lo segue alla tribuna il comunista Roveda di Torino, il quale dice che la riforma è determinata da ragioni politiche. Accusa i confederali di volere, attraverso una riforma tecnica dello statuto, realizzare i loro piani in questo senso. Difende quindi le camere del lavoro, la sola organizzazione, egli dice, che abbia in Italia una tradizione sindacale e ne esalta l'opera compiuta. A nome dei comunisti conclude presentando il seguente ordine del giorno: «Il congresso considera che le modifiche statutarie snaturano la funzione fondamentale del sindacato di classe poichè tendono a respingere dall'organizzazione le grandi masse degli operai e dei contadini e sono destinate ad arginare la ripresa rivoluzionaria del proletariato che vuole intensificare la lotta contro l'oppressione fascista e lo sfruttamento capitalistico. Afferma che il progetto del nuovo statuto rappresenta il tentativo della burocrazia sindacale riformista di perpetuare il suo potere al disopra e contro la volontà dei congressi e delle masse organizzate; afferma che il riconoscimento del solo metodo democratico borghese nell'amministrazione dello Stato riduce la Confederazione del lavoro ad organo politico alle dipendenze della corrente riformista. Considerato che la presente assemblea non rappresenta la maggioranza dell'organizzazione dato che la ripresa organizzativa si è verificata dal 1924 e che si pensa di modificare il patto statutario nella cui base le nuove masse sono entrate, senza consultazione di esse, rigetta in blocco il progetto di riforma dello statuto».

Ai due oratori massimalista e comunista risponde l'Azimonti. All'on. Campanini egli dice che i dubbi da lui sollevati rispondono a quello speciale stato d'animo in cui si dibatte il partito massimalista in questo momento. Al Roveda, che accusa i confederali di volersi impadronire delle masse per servirsene a scopo politico, dice che tale invece è la mira dei comunisti che al partito vorrebbero asservire le organizzazioni.

L'ordine del giorno approvato

Dopo di che Brigatti di Milano, per i confederali, presenta il seguente ordine del giorno:

«Il congresso, udita la relazione e la discussione, concordando pienamente nello spirito informatore dello statuto; riconosciuta la necessità delle presentate riforme che assicurano una migliore disciplina di funzionamento e migliore funzionamento tecnico dell'organismo; approva in massima la riforma e delibera il passaggio alla discussione degli articoli».

A chiusura della discussione generale sulla riforma dello statuto, essendosi i massimalisti associati all'ordine del giorno dei comunisti, la presidenza mette in votazione i due ordini del giorno.

L'ordine del giorno Brigatti (confederale) ha ottenuto voti 145.724 e l'ordine del giorno Roveda (massimalisti e comunisti) 61.290; astenuti 1942; non rappresentati 40.788.

E' stato votato anche un ordine del giorno presentato da Bruno, Tommasini e Brigatti, contro il progetto di legge sulla stampa. Quest'ordine del giorno, che viene approvato dall'assemblea, dice:

«I rappresentanti dei lavoratori italiani, convenuti al congresso della Confederazione del lavoro, elevano la loro protesta contro la legge mirante a sopprimere la libertà di stampa. I lavoratori organizzati dichiarano che essi sono più che mai concordi nel deplorare:

1) il persistere nell'attuale regime di una politica che, colpendo la libertà di stampa, offende il principio altissimo della libertà del pensiero;

2) il metodo arbitrario con cui adottandosi misure ingiustamente vincolanti i proprietari di tipografie agli scrittori di giornali, si cerca soprattutto di arrivare alla soppressione dell'organo di difesa del proletariato;

3) il criterio dominante un Governo il quale, senza riguardo alla voce unanime del Paese reclamante il rispetto a tutte le fedi politiche e con danno alle manifestazioni di pensiero, non ha tralasciato di insistere in misure reazionarie che riportano tutte le classi sociali d'Italia ai più triste e superato periodo di vita».

Il nuovo Consiglio direttivo

Il congresso, terminando i suoi lavori, ha proceduto alla nomina del nuovo consiglio direttivo, che è riuscito così composto: Per le Camere del lavoro: Reina di Milano, Belelli di Reggio Emilia, Bensi di Milano, Simoncini di Torino, Corio di Genova, Bentivoglio di Bologna, Viotto di Brescia. Per le Federazioni: Buozzi (metallurgici), Galli (tessili), Quaglino (edili), Alberti (Federazione del libro), Mazzoni Nino (contadini), Supini Mario (ferrovieri), Sardelli (tramvieri). Revisori dei conti: Brigatti, Guastoni, Antonio Sorra.

Il congresso ha rimandato tutte le altre questioni poste all'ordine del giorno al Consiglio nazionale.

I risultati del congresso confederale di Milano offrono all'*Idea Nazionale* per queste osservazioni:

«Il congresso, votando la mozione socialista unitaria, ha votato per un equivoco; in essa infatti si trovano le più varie e più contrastanti affermazioni: la libertà, la normalizzazione, la lotta di classe e la socializzazione dei mezzi di produzione. Se non fosse stato così sarebbe stato assai difficile di evitare una scissione anche nel campo sindacale, così come già è avvenuta nel campo politico tra le scarse forze socialiste. Lotta di classe a scartamento ridotto per non intimorire la borghesia ed i ceti possidenti, all'indirizzo dei quali si è rivolto esplicito riconoscimento di benemerenza verso le classi operaie; impossessamento del potere politico per le vie della libertà, della democrazia ecc., per potere pacificamente e legalmente instaurare la società socialista. Discorso transigente e fatto per piacere a tutti: alle democrazie plutocratiche aventiniane, che non avranno il timore per la borsa, e alle masse estremiste, alle quali si promette ancora una volta il sole dell'avvenire. Dal congresso della Confederazione non è venuto insomma fuori niente che già non si sapesse e soprattutto niente di nuovo. Senonchè essa Confederazione non rappresenta che un numero infinitesimale dei lavoratori italiani e di questo numero più che un terzo è fatto di estremisti convinti e dichiarati.

Un bolide segnalato nel cielo di Milano

MILANO, 14

Nella notte dal sabato alla domenica alle 0.29 preciso è stato segnalato nel cielo di Milano il passaggio di un bolide della grandezza apparente del disco lunare. Esso aveva un nucleo rossissimo ed ha lasciato dietro di sè una lunghissima scia bianca. A percorrere un arco di circa 90 gradi ha impiegato un secondo e qualche frazione. Data l'atmosfera alquanto nebbiosa, non si è potuto precisarne la direzione, la quale tuttavia è stata orientata tra la stella Lambda della costellazione di Orione e la stella Delta di Cassiopea.

L'istruttoria per il processo Matteotti

I risultati delle perizie

ROMA, 13

Stamane nel gabinetto dei comm. Del Giudice e Tancredi è stato un ininterrotto via vai di avvocati. Gli avv. Russo, Angelucci e Trinchero sono stati fra i primi, poi sono stati ricevuti dai magistrati inquirenti l'on. Modigliani e l'avv. D'Angelantonio, che si sono insieme intrattenuti a leggere le conclusioni delle perizie necroscopiche, quasi fino alle 13. E' anche poscia stato ammesso l'avv. Lanzetti. Sul risultato della perizia la *Tribuna* scrive: Crediamo di sapere che il cadavere dell'on. Matteotti è stato perfettamente indicato in ogni sua parte; che la sepoltura nella buca della Quartarella avvenne la sera del 10 giugno e comunque a breve distanza dalla morte; che il decesso avvenne presumibilmente per un colpo di arma bianca alla parte sinistra superiore del torace; che nessuna mutilazione sull'on. Matteotti è stata operata; che la lima non fu adoperata come arma contro le carni del deputato unitario; che il cadavere venne sepolto nella buca intatto. Questi, in sintesi, i «sentito dire» che noi riportiamo a titolo di cronaca».

Concessioni finanziarie all'Istituto di Credito per la cooperazione

ROMA, 13

Il ministro per l'Economia nazionale comunica: E' in corso di pubblicazione un regio decreto che, in esecuzione alla nota deliberazione del Consiglio dei ministri, detta disposizioni per promuovere e intensificare mediante agevolazioni di credito l'azione calmierante degli enti di consumo, dei consorzi di produzione e delle cooperative di consumo che vendono direttamente al pubblico. Col predetto decreto, sono stati autorizzati: la Cassa depositi e prestiti, le Casse di risparmio, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, la Cassa nazionale infortuni, le compagnie di assicurazioni, a fare apertura di credito all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, per l'ammontare complessivo di lire 50 milioni al saggio di interesse del 5 percento, restituibili non oltre il 31 dicembre 1928. Le predette anticipazioni dovranno essere dall'Istituto di credito per la cooperazione destinate esclusivamente alla concessione di crediti al saggio di interesse al 5 percento a favore degli enti di consumo che vendono i prodotti al pubblico. Il tesoro dello Stato concorrerà con un contributo del 3 percento al pagamento degli interessi dovuti dall'Istituto di credito per la cooperazione agli enti mutuatari.

Scoperta di un complotto sovversivo a Saragono

PERUGIA, 13

Le indagini della P. S. sui gravi episodi di violenza svoltisi a Saragono hanno accertato le gravi responsabilità del parroco don Rainieri Sciaboletti, che è stato arrestato sotto l'imputazione di incitamento all'odio di classe con altri sette comunisti i quali sono stati arrestati dopo diligenti perquisizioni che hanno condotto al sequestro di armi e opuscoli rivoluzionari e d'un piano terroristico antifascista.

Proseguono febbrili le ricerche nelle campagne circonvicine per arrestare gli altri indiziati che si sono dati alla latitanza. Il paese è fortemente presidiato dai carabinieri. I fascisti, malgrado le violenze patite, mantengono il più disciplinato contegno.

Centurione della Milizia assolto

TRENTO, 13

Ieri si è concluso alla nostra Corte d'Assise il processo contro il centurione della Milizia nazionale Domenico Bressi, imputato di avere, secondo l'accusa, la sera del 6 luglio scorso, ferito in un'osteria, con un colpo di rivoltella, durante una rissa, certo Enrico Tait. Durante il dibattimento è risultato che l'imputato si intromise nella rissa tra fascisti e comunisti per mettere fine al trambusto e che il colpo di rivoltella non fu sparato dal Bressi, ma da ignoti. Questo hanno ritenuto anche i giurati, che pronunciarono un verdetto di assoluzione.

Il convegno Mussolini-Nincic

BELGRADO, 13

In base ad informazioni avute da Roma, i giornali di Belgrado constatano che nel convegno a Roma fra Mussolini e Nincic i due ministri avrebbero discusso sui seguenti problemi: 1) Questione finanziaria e problema portuale di Fiume; 2) Consorzio portuale Fiume-Sussak; 3) Delimitazione dei confini italo-jugoslavi dal Nevoso al Tricorno; 4) Sui danni arrecati agli slavi della Venezia Giulia; 5) La tariffa adriatica; 6) Accordi per la visita dei sovrani jugoslavi a Roma.

Il progetto del trattato d'alleanza difensiva fra l'Italia e la Jugoslavia avrebbe offerto argomento soltanto ad un breve scambio di idee, poichè lo schema di questo progetto sarebbe ancora allo studio a Belgrado e verrebbe risolto in un nuovo convegno fra Nincic e Mussolini e durante la presenza di Re Alessandro a Roma.

La partenza di Nincic per Parigi avrebbe un duplice scopo: finanziario e politico. Nei circoli politici di Belgrado si è pienamente convinti che il viaggio di Nincic all'estero dovrà risolvere la questione dell'atteggiamento delle potenze dell'Intesa e degli Stati balcanici di fronte alla nuova propaganda della Terza internazionale comunista di Mosca.

I giudizi della stampa di opposizione in Jugoslavia sulla conferenza di Venezia

ZAGABRIA, 13

I giornali jugoslavi continuano ad interessarsi della Conferenza di Venezia e la stampa di opposizione non si dà pace. Ripete che a questa conferenza le più vitali questioni non hanno avuto una soluzione e sono state lasciate in sospeso, perchè siano risolte con trattative dirette fra i due Governi di Roma e Belgrado.

Un membro della delegazione jugoslava, ritornata in patria, avrebbe dichiarato, che nella conferenza di Venezia è stato raggiunto un accordo soltanto nelle questioni di minor importanza. Con soddisfazione di ambe le parti sarebbero stati risolti tutti i piccoli problemi che riguardano in special modo Fiume e Susak, per esempio la questione degli ospedali, dell'acqua, dell'energia elettrica, degli archivi, del rifornimento delle due città ecc. Per ciò che riguarda i problemi più importanti: la regolazione delle relazioni commerciali, le tariffe ferroviarie, il consorzio portuale ecc. nella conferenza di Venezia si è riusciti soltanto a formulare le domande dei due Governi, ma non è stato possibile di venire ad una soluzione perchè nessuna delle due delegazioni ha voluto assumersi la responsabilità per l'accettazione o il rigetto di problemi che interessano la vita commerciale ed economica dei due paesi.

La stampa di opposizione dice che i due Governi non hanno il coraggio di riconoscere il parziale insuccesso della conferenza di Venezia, perchè non amano allarmare l'opinione pubblica e sperano che nelle trattative dirette fra Roma e Belgrado si potrà venire ad un accordo definitivo.

La scoperta di una banda di falsari

BELGRADO, 13

La polizia di Subotizza ha scoperto una vasta banda di falsificatori di banconote, che aveva diramazioni in tutti i grandi centri della Voivodina e che si occupava specialmente della falsificazione di banconote americane e di marche da bollo che venivano cedute ai negozianti. E' stato tratto in arresto a Subotizza il cittadino polacco Sprizer, che era il capo della banda dei falsari.

La fuga di una contessa con un impiegato

L'arresto dei due amanti a Serajevo

BELGRADO, 13

Belgrado è da alcuni giorni sotto l'impressione di un piccolo scandalo. Si tratta della fuga di una bella e giovane donna col suo amante. Questa bella donna è la baronessa Anna Albori maritata Obradovic, figlia del barone Albori, a suo tempo uno dei pezzi grossi dell'aristocrazia austriaca che ha i suoi parenti a Vienna. L'amante, col quale ora fuggita, è il giovane, poco più che ventenne, Francesco Berger, impiegato di banca.

Il marito, accortosi della fuga della moglie e della sparizione di 10.000 dinari, denunziò il fatto alla polizia e la polizia — che è fatta apposta per turbare l'idillio amoroso di due amanti — spiccò mandato di cattura contro i fuggitivi, che sono stati sorpresi l'altra notte in intimo colloquio in una camera dell'Hotel Europa a Sarajevo. Mentre il giovanotto alla presenza dei poliziotti nella camera, ove egli stava filando il suo idillio, apparve alquanto turbato, la signora non si scompose e dichiarò apertamente al commissario: «Sono fuggita perchè non amo mio marito. Preferisco passare degli anni in carcere con questo giovane che ritornare fra le braccia di colui che ho abbandonato».

I due colombi dovettero seguire i poliziotti che li condussero agli arresti. Il secondo giorno partirono per Belgrado, scortati da due agenti. Se il marito non desiste dalla denunzia, la baronessa e il suo amante correranno il rischio di buscarsi una non lieve condanna, poichè il codice jugoslavo prevede per il delitto di adulterio la pena da sei mesi a cinque anni di arresto.

Sembra che l'affascinante baronessa non sia alle sue prime armi e che nei suoi amori sia scesa molto in basso. I giornali narrano che un mese fa, tale Ilija Bojc, arrestato per furto, aveva in una saccoccia la fotografia della baronessa sulla quale era una dedica affettuosa.

La strana creatura, che era ammirata in tutti i circoli di Belgrado per la sua bellezza e la sua cultura, dichiarò anche a Belgrado che non è pentita per la sua fuga e che attende imperturbabile il processo.

Continui disastri ferroviari in Jugoslavia

LUBIANA, 13

Da qualche tempo la Jugoslavia è divenuta la terra classica dei disastri ferroviari. Non passa giorno quasi, che ora in una, ora in un'altra provincia, sulle linee ferroviarie, vecchie o nuove, non accada qualche grave disgrazia. Non mai come ora si è avverato il proverbio popolare che dice: una disgrazia attira l'altra. Dopo il crollo del ponte sulla Narenta e dopo un secondo disastro ferroviario sullo stesso ponte, provvisoriamente riattato, altri sono seguiti con un crescendo impressionante. Il disastro, successo sabato, sulla nuova linea ferroviaria Veles-Stip, presso Ovoje Polje (Campo delle pecore) è più grave di quanto fu comunicato nelle prime notizie e non è avvenuto — come è stato detto — in seguito ad un attentato, bensì per cedimento del terreno. Il danno è enorme. La linea è da più giorni interrotta. Le vittime salgono a più di trenta. Otto persone sono gravemente ferite e due di queste moribonde; venticinque più o meno ferite.

A due giorni di distanza, cioè lunedì nel pomeriggio, presso la stazione ferroviaria di Rimske Toplice (Terme Romane) avvenne uno scontro fra un treno postale e un treno merci. Sette vagoni, quasi completamente distrutti ed altri danneggiati, ingombrarono il binario. Per miracolo non ci sono vittime umane. Il celere della sera da Vienna per Zagabria e Trieste ha dovuto fermarsi parecchie ore a Cilli. Altrettanto è avvenuto a Zidani Most (Steinbrück), col celere proveniente da Zagabria per Vienna-Trieste. Ci fu un'interruzione generale dei treni, che dovevano passare sul luogo del disastro. Con un intenso lavoro si riuscì a sgomberare il binario dai rottami. Il danno ascende a più di un milione di dinari.

Preso dall'ira uccide il principale

UDINE, 13

Dinanzi alla Corte d'Assise si è svolto ieri il processo a carico del fornaio Sante di Pauli fu Luigi, d'anni 27, imputato di omicidio, in danno del suo principale Bonaventura Canciani.

Il fatto si svolse nel paesello di Mels (Colloredo di Montalbano) nelle primissime ore del giorno 27 luglio 1924, nel forno del Canciani.

Il di Pauli stava impastando il pane e manipolando della pasta aiutato da una figlia del Canciani, Fiorina, d'anni 24. Discorrevano fra loro del più e del meno, degli affari, del pane finchè il discorso cadde sul padre, o rispettivamente principale. A questo punto la Fiorina esortò il di Pauli perchè si adoperasse affinchè il Canciani non bevesse più; continuando il discorso la Fiorina, consigliò pure il di Pauli, a cambiare padrone se suo padre non mutasse sistema, cioè quel fare violento ed irritato, specialmente quando era preso dal vino.

Presumibilmente il Canciani era dietro la porta, e tutto aveva udito. Entrò quindi con impeto e s'avventò sulla figlia con intenzioni minacciose. Il Di Pauli s'interpose ma fu respinto dal Canciani, ritentò ancora di separarli e non riuscendo, impugnò il cavalletto di legno che serviva per sorreggere le assi del pane, e colpì violentemente il Canciani al capo. Questi cadde a terra e non si rialzò più.

All'udienza il Di Pauli sostiene di non aver colpito e che il Canciani cadde al suolo perchè brillo, e nella caduta battè la testa sul gradino della porta, trovandovi la morte. Udita la Fiorina non sa precisare perchè smarrì in quel momento la conoscenza.

Sentiti altri testi, il P. M., la difesa (avv. Cosattini), la Corte condanna il Di Pauli ad anni 3 e mesi 4 di detenzione, spese e danni da rifondersi in separata sede.

Strana morte improvvisa

UDINE, 13

A Latisana, l'altra mattina, verso le 2.15, il fornaio Dante Pistolesi, udì dei gemiti sulla strada. Stette in ascolto e poichè questi gemiti si ripetevano, uscì. Davanti alla sede della Banca Depositi e Prestiti, giaceva il corpo di un giovane, che si contorceva in preda agli spasimi dell'agonia, con la bocca coperta di schiuma. Strana constatazione: era in calze, senza cappello, senza giubba, tutto sbottonato. Il giovane venne identificato per certo Dante Barattini, di 32 anni, impiegato alla Banca stessa. Il Pistolesi gli domandò se fosse stato bastonato, al che il Barattini rispose di no, ma di sentirsi invece tanto male.

Intanto, avvisato il medico, accorreva subito il dott. Pividori, ma ogni soccorso riuscì inutile, poichè il Barattini moriva per paralisi cardiaca. E' supposizione in città che egli fosse stato sorpreso durante un colloquio amoroso e avesse dovuto fuggire come si trovava e come fu poi trovato. L'ansia, la preoccupazione, la corsa nel freddo lo dovettero probabilmente uccidere.

Il processo per il tesoro nascosto

GORIZIA, 13

Il processo che sembrava dovesse finire entro la giornata di oggi, ha subito una dilazione. Oggi, infatti, furono ammessi a deporre altri testimoni, fra cui il Koos, e su proposta del P. M. dott. Battiggi, accettata anche dai difensori, furono letti vari incartamenti relativi al delitto di Ronzina che dette origine agli scavi. Dopo la lettura di vari atti processuali e delle pezze d'appoggio relative al furto commesso dal Fürst in danno della contessa Della Torre, il processo è stato aggiornato fino a lunedì.

Un disastro tramviario a Catania

CATANIA, 13

La città è vivamente impressionata per il grave disastro tramviario nel quale sono rimasti feriti venti passeggeri.

Il disastro si è verificato nei pressi del sobborgo di Ognina e precisamente dove il binario è in curva. Un tram proveniente da Acireale si è scontrato con un altro diretto a quella località. Lo scontro è stato formidabile e il panico enorme tra i passeggeri e coloro che, impotenti a impedire il disastro, assistevano alla tragica scena. Le due vetture sono andate completamente sfasciate.

Trasportati a mezzo di un camion all'ospedale di Santa Maria, i feriti vennero giudicati guaribili da tre a quindici giorni, tranne il tramviere Conti, al quale è stato amputato un piede e certo La Spina Alfio che ha riportato la frattura di una gamba.

La costruzione di aeronavi in Czeco-Slovacchia

PRAGA, 13

I giornali annunziano che fra breve le officine Skoda inizieranno, per conto del Governo czeco-slovacco, la costruzione di aeronavi del tipo «Zeppelin».

La *Prager Presse* dice che si sono in merito già iniziate le trattative col capo ingegnere, dott. Arnstein, che assumerebbe la direzione della costruzione di queste aereonavi, quantunque egli abbia, per un anno, un impegno con l'America.

La squalifica di Luigi A. Firpo

PARIGI, 13

L'*Auto* riceve da Santiago del Cile un dispaccio annunziante che il campione di box sud-americano pesi massimi, Luigi A. Firpo, è stato squalificato dal titolo dal Congresso americano di box riunitosi a Santiago. Questa decisione è stata presa dopo il rifiuto di Firpo di battersi con Romano Rojas per il titolo di campione categoria pesi massimi sud-americano. Rojas diventa così il detentore del titolo.

COMUNICATI *)

Alle ingiurie contenute nel comunicato del signor Francesco Babudri, pubblicato nel «Piccolo» del 12 corrente, non posso rispondere altrimenti che con una querela.

Mentre mi riservo di provare in sede giudiziaria che il signor Babudri ha attinto a piene mani, anche se invano, nella mia opera letteraria, pubblico la seguente lettera della ditta G. Caprin.

Trieste, 20 novembre 1924.

Stimatissimo Signor
prof. Enrico Rosman
Trieste

La ditta R. Bemporad e Figli di Firenze, ai primi di luglio a. c. diede incarico allo Stabilimento art. tip. G. Caprin di stampare — nel numero necessario di esemplari da presentarsi alla Commissione Ministeriale per l'approvazione — i tre volumetti di «Esercizi di traduzione dai dialetti delle Venezie» da lei compilati.

I volumetti vennero consegnati al rappresentante della ditta Bemporad nella prima quindicina di agosto. In quegli stessi giorni si presentò al direttore della tipografia, signor Giovanni De Col, il signor Francesco Babudri, dichiarandosi di Lei amico ed ammiratore della di Lei attività letteraria e chiedendo — quale cultore di studi dialettali — di poter vedere l'opera. Il signor De Col, sopreso nella sua buona fede, perchè per ragioni di lavoro conosceva da tempo il signor Babudri, corrispose volentieri a questo desiderio e diede in esame allo stesso una delle copie riservate per l'archivio della tipografia.

Il signor Babudri chiese ancora il favore di avere a prestito gli esemplari ed il signor De Col corrispose anche a questa domanda con la preghiera di restituire quanto prima i tre volumetti, che però non furono restituiti.

Dispiacente che il Suo lavoro, per una cortesia usata dal direttore della tipografia al signor Babudri, sia pervenuto, prima di essere reso pubblico, in mani estranee, La prego di gradire i sensi di perfetta osservanza.

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin
f.to Andrea Davanzo

Ecco quanto il signor Babudri chiama una «stolida circostanza».

Trieste, 13 dicembre 1924.

prof. ENRICO ROSMAN

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti al chiarissimo medico ostetrico

dott. Umberto Gioppo

che con rara abnegazione seppe assistere mia moglie in un difficilissimo parto salvando in pari tempo anche la vita al neonato.

LODOVICO SAVOLDELLI

Dichiaro di non riconoscere i debiti fatti o da contrarsi da mia moglie **Carla nata Tucovich.**

Antonio Seguiin
Trieste, 14 dicembre 1924.

Avvenimento d'Arte

La celebre artista Luisa Tetrazzini canterà a Roma la sera del 25 corrente e la stazione radiotelefonica irradierà il dolce canto per l'etere.

Tale importante comunicazione è stata irradiata in molte lingue per fare conoscere a tutto il mondo la grande concessione che la celebre artista si è degnata di fare all'Italia.

La Compagnia Marconi, a titolo di reclame e per rendere possibile a tutti gli amatori di partecipare a tale eccezionale avvenimento d'arte e di udire anche tutte le sere gli altri concerti europei, ha fatto un ribasso sui prezzi dei suoi marconifoni e comunica che senza alcuna formalità burocratica, tutti possono avere un apparecchio radio ricevente in casa.

Un impianto completo con ricevitore, valvole, cuffia, aereo, terra, batterie di accensione e di accumulatori, batterie anodiche di pile, messo in funzione in casa, si cede a **Lire 1500.**

Un impianto completo con ricevitore, amplificatore, valvole, cuffia, altoparlante, aereo, terra, batteria accumulatori, batterie anodiche e pile, messo in funzione in casa, si cede a **Lire 2400.**

L'Ufficio Marconi, piazza Venezia 3, primo - Trieste - riceve le ordinazioni e le prenotazioni e informa che entro il limite di apparecchi che ha attualmente in magazzino, si impegna di eseguire gli impianti in 48 ore dall'ordine.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

L'Università triestina degli studi economici e commerciali

si inaugura domani alla presenza dei ministri Aldo Oviglio e Cesare Nava

Domani, coronando un voto che fu il sogno più ardente e il grido più fiero della battaglia irredentistica, si inaugura solennemente, alla presenza di due ministri del Re, l'Università di Trieste. L'alto istituto di coltura, nato per l'antiveggente munificenza di Pasquale Revoltella, sviluppatosi attraverso le infinite difficoltà, materiali e scientifiche, dei suoi primi anni, affermatosi contro le occulte e le palesi insidie del Governo viennese, rivendica oggi — completamente attrezzato per l'universalità degli studi economici e commerciali — anche col nome la sua nobile funzione scientifica e nazionale. L'Università di Trieste, chiesta per tanti anni come suggello di una italianità costantemente professata nei pensieri e nelle opere, come riconoscimento di un diritto giuridico e spirituale ad un tempo, che Trieste nel rapido evolversi della sua fortuna economica e nel vigoroso contributo dato alla coltura italiana, s'era acquistato, è oggi, per volontà della Nazione, un fatto compiuto.

Incidiamo questa data — 15 dicembre 1924 — con incancellabili cifre sul libro d'oro della storia triestina. Essa bene è oggi, e giustamente domani apparirà, come una delle tappe più significative della marcia che le energie triestine hanno iniziato quasi due secoli fa sulla via del progresso. Tale, l'istituzione a Trieste di un'Università economica e commerciale, apparve agli occhi degli uomini che reggono le fortune d'Italia e per questo fu voluta e sancita. Tale oggi si riconferma per la presenza di due illustri membri del Governo, che vuol significare l'alto consenso della Nazione a quest'opera d'alta coltura che oggi solennemente si afferma, con tutta la potenza irradiatrice del sapere italiano, ai confini della Patria.

Ad Aldo Oviglio e a Cesare Nava Trieste rivolge il suo deferente saluto ed alla loro presenza è lieta di poter domani porre, anche nel campo della coltura, il proprio nome onorato fra molti illustri, per antico sapere, delle maggiori sorelle

Il sogno del passato e la realtà del presente

Da quanti anni aspirava Trieste a mettere in vetta alla sua cultura italiana un Istituto universitario? Da quasi ottant'anni, possiamo dire, se ricordiamo l'agitazione promossa dal Kandler e dal De Rin nell'autunno del 1848, testo combattuta dal comando militare austriaco e dal Governo imperiale repressa come ogni altro movimento per l'istruzione italiana. Da quasi sessant'anni certamente, se ci rifacciamo a quello storico giorno del novembre 1866, quando la Dieta triestina aveva fatto sua la proposta avanzata da Ferdinando Pitteri e da dieci consenzienti, di chiedere uno studio giuridico per gli italiani rimasti soggetti all'Austria, in sostituzione di quello padovano ormai loro precluso.

Trieste aveva dunque sentito il bisogno di un Istituto superiore di studi anche prima della mancanza di quello di Padova: e in verità anche prima dei moti quarantotteschi, se ci riferiamo a proposte di cittadini che fin dal 1846 precedettero l'azione del Kandler o del De Rin. Ma quando, tornata Padova alla patria, a tutti gli 800.000 italiani rinchiusi nell'Austria venne a mancare ogni possibilità di superiore alimento intellettuale nella lingua materna, l'aspirazione cittadina di Trieste coincidette col bisogno di tutte le province sorelle. E fin dai primi assaggi, l'animo del Governo fu conosciuto. Il Comune triestino s'ostinava a ripresentare ogni anno il voto della città; il Governo di Vienna continuava a fare orecchie di mercante e non diceva parola. La disse la prima volta nel 1882, dopo sedici anni d'attesa: e fu un rifiuto chiaro e reciso. Allora la lotta divampò: quella lotta memorabile che durò 32 anni: si trattava di piegare la volontà ostile del Governo di Vienna. Lotta triestina da prima, essa guadagnò le province rapidamente; finchè, assunta nel programma d'azione della Società Pro Patria, della Lega Nazionale, rinvigorita dallo spirito organico che vi infuse il deputato trentino Luigi de Campi, essa fu il grande terreno di battaglia delle genti nostre contro il Governo austriaco, nel campo del diritto, della cultura, del riconoscimento della nostra esistenza italiana.

Prima che la battaglia ardesse con pari intensità in tutte le cinque provincie, Felice Venezian, per rianimare gli spiriti con la suggestione di un nome più magnifico e più alto, aveva nel 1886 fatto sostituire al voto per una semplice Facoltà giuridica, quello per una completa Università italiana. Restavano tuttavia in quel tempo cotesti voti di Trieste alquanto platonici, perchè, astenendosi i cittadini di parte nazionale dal partecipare alle elezioni per il Parlamento austriaco, vi andavano con pochi voti tre signori di parte governativa. Non erano certamente contrari all'istituenda Università; anzi uno di loro, Giuseppe Burgstaller de Bidischini, diede per molti anni l'esempio di offrire 1000 fiorini quale fondo d'impianto per il futuro Istituto; ma eran timidi, remissivi, incapaci di dar noia al Governo, il quale poteva dormire comodamente sopra il suo «no». Le cose cambiarono quando nel 1887 il partito nazionale deliberò di entrare nell'agone elettorale, e furono mandati a Vienna dei patriotti avveduti, coraggiosi ed energici. La piccola rappresentanza italiana al Parlamento di Vienna si rinsaldò; il Governo non potè più limitarsi alla sua negazione imperiosa: dovette barcamenare, tergiversare, combattere. Per non concedere agli italiani l'Università che chiedevano, o per lo meno la Facoltà guiridica del loro programma minimo, s'erano istituite alcune cattedre italiane in seno all'Università d'Innsbruck, nella più intollerante delle città tedesche. Nell'autunno del 1901 vi furono le prime zuffe sanguinose fra studenti italiani e tedeschi; altre zuffe già scoppiavano periodicamente nelle Università di Vienna e di Graz. L'agitazione degli studenti, quella dei Comuni italiani, quella dei deputati, si rispondevano con incessante disciplinata continuità. Il 18 marzo 1902 Attilio Hortis, al Parlamento di Vienna, gettava in faccia al Governo il suo grande discorso rivendicatore del diritto di Trieste all'Università.

Allora il Governo dovette muoversi. E trovò l'espediente di raccogliere le cattedre italiane d'Innsbruck in un edificio separato, un po' fuori delle porte di quella città. Era una specie di distacco formale dall'Università tedesca. Ma fu accetto ai tedeschi tanto poco quanto agli italiani. Quella larva d'istituto italiano, in una loro città, fu dai tedeschi considerata uno sfregio. Una sera del novembre 1904 gli studenti italiani furono aggrediti da un'orda fanatica; all'indomani si distruggeva l'edificio della Facoltà italiana. Quegli avvenimenti, in cui ogni cittadino ebbe a difendersi contro cinquanta avversari, furono commemorati il mese scorso a Trento, dopo vent'anni. Essi infiammarono tutta Italia; gettarono il problema dell'Università italiana a Trieste fra Italia ed Austria; diedero ad esso i lineamenti precisi d'uno dei grandi problemi internazionali del tempo. Giacchè tutto il mondo lo vide, e non lo dimenticò più.

Smascherato dalla forza dei fatti stessi, il Governo austriaco, che non voleva la studentesca italiana a Trieste, dovette correre agli espedienti. Il suo gioco fu sottile. Esso incominciò a proporre a sede della Facoltà italiana soppressa ad Innsbruck l'una o l'altra piccola città in territorio italiano: dapprima Rovereto; poi Gradisca, Gorizia, Capodistria, Pisino. Per un piccolo luogo, la Facoltà, con l'accorrere degli studenti, avrebbe presentato un beneficio materiale, che entrava in considerazione del tutto secondaria per una grande città come Trieste. Il Governo viennese calcolava che gli interessi locali, opportunamente eccitati, avrebbero rotto la compagine degli italiani. Ma questa resistette in mirabile modo alla pericolosa insidia; il motto «Trieste o nulla» ebbe valore di comento.

Dopo quattro anni erano ancora lì le cose; ma la stessa inerzia del Governo imperiale costituiva la prova del suo malvolere, palese all'Italia ed al mondo. Ormai le pubblicazioni intorno all'Università di Trieste appassionavano tutta la Nazione nostra. Casa Treves aveva pubblicato un volume di giudizi d'uomini politici, con prefazione di Scipio Sighele; un altro ne prometteva Efisio Giglio-Tos, con prefazione di Gabriele d'Annunzio; Ferdinando Pasini licenziava i due volumi della sua storia della questione universitaria. Nel 1910 era dal Ministero Bienerth lanciata alfine una nuova proposta: la Facoltà italiana si collocasse provvisoriamente a Vienna; poi si sarebbe veduto. Era chiaro che il poi non si sarebbe veduto mai. I vari partiti e le varie nazionalità dell'Austria s'impadronirono della questione, dilaniandosi su di essa. I deputati italiani drizzavano la rotta fra quelle ondate, nell'attesa del momento propizio al colpo di timone che permettesse di portar le cose a Trieste. Gli slavi non erano contrari all'Università a Trieste, purchè fosse bilingue e fungesse contro gli italiani da strumento di slavizzazione. I cristiano-sociali erano contrari perchè la città «era troppo rumorosamente commerciale» e per evitare lotte nazionali che avrebbero trovato «ripercussione in Italia». I tedeschi non volevano istituti stranieri a Vienna. Il Governo da parte sua dichiarò che non avrebbe consentito in nessun caso all'Università di Trieste. In tanta ridda di opinioni, si sollevò l'ostruzionismo parlamentare, e il Ministero fu sul punto di cadere; infine la Camera fu aggiornata, e la sessione del 1910 fu chiusa senza che nulla fosse deciso. L'anno seguente la Commissione al bilancio votò il progetto del Governo: la Facoltà... a Vienna. Ma il Parlamento nulla decise.

L'anno 1912 fu tutto una battaglia. Gli italiani non volevano Vienna, e non la volevano i tedeschi. I czechi e i polacchi sembravano favorevoli alle aspirazioni italiane; allora il Governo pensò di proporre loro che si prendessero l'Università italiana a Praga o a Cracovia! Soltanto Trieste non si voleva. L'ex ambasciatore conte Lützow, parlando per l'estero e specialmente per l'Italia, dichiarava la città incompatibile. Il ministro Hussarek parlava ufficialmente contro Trieste. L'imperatore Francesco Giuseppe pronunciava un «jamais» chiaro e tondo. L'ostruzionismo slavo infieriva. Tuttavia alla Commissione al bilancio gli italiani riuscivano a strappare un voto per la sede a Trieste. Era un loro successo; ma all'indomani la «N. F. Presse» avvertiva che era un voto platonico.

Tuttavia il Governo austriaco si vedeva messo al muro. Per quante vie cercasse, la stessa natura ad un certo punto le faceva tutte voltare verso Trieste. Allora i tedeschi suggerirono al Governo l'idea di rinunciare alla Facoltà italiana, e di limitarsi ad aggiungere un paio di cattedre giuridiche alla Scuola superiore di Commercio di fondazione Revoltella. Non si parlava più di Facoltà giuridica; si parlava di un «ripetitorio giuridico», o di un'accademia giuridico-commerciale. L'idea non era neanche spuntata, chè già vi si era rinunciato per l'opposizione dei circoli aulici e militari al nome di Trieste. Le cose rimanevano in sospeso ancora una volta. L'irritazione delle province italiane prorompeva nei pubblici comizi in tutti i Comuni della regione. Nell'estate del 1913 erano tenuti 37 comizi di protesta: 18 nella Venezia Giulia e 19 nel Trentino. A Graz correvano bastonate fra studenti italiani e d'altre nazionalità. A Trieste gli studenti dei corsi superiori si mettevano in sciopero. Gli slavi, nel timore che risorgesse il progetto della Scuola Revoltella, vi concentravano studenti dalle province più lontane, e questi attaccavano i loro compagni italiani a rivoltellate. Tosto il conte Stürgkh traeva partito dal preparato incidente per dichiarare che non avrebbe fatto istituti universitari a Trieste, e il conte Lützow trombava all'estero che si pensasse a qualunque città fuorchè a questa. Il ministro dell'istruzione volgeva ancora una volta il pensiero... a Gradisca. Altri proponevano soluzioni straordinarie: mezza Facoltà a Tireste e mezza a Vienna! A questo punto sorse il ciclone della guerra mondiale, e avvolse ogni cosa nel suo nembo.

Altrettanto le cose erano state, sotto il Governo straniero, un aspro mordere negli ostacoli, che avevano indurito e non stremato tre generazioni d'italiani nella più aspra tensione della volontà, e altrettanto fu naturale e spontaneo, sotto l'egida della Nazione, il volgere alla soluzione desiderata. Fin dai primi giorni della venuta d'Italia, il problema della Università a Trieste si affacciò a tutti gli spiriti. Ne fecero oggetto di studi nuovi Guido Manacorda, Salvatore Pincherle ed altri illustri. Ciascuno partiva da un suo punto di vista, ma tutti giungevano ad una conclusione comune: l'Università di Trieste doversi creare; ma non nel senso classico e antico di questa parola — dacchè ormai, congiunti alla Patria, i giovani triestini si vedevano riaperto lo studio di Padova, e offerti tutti gli Istituti superiori molteplici della Nazione — bensì nel senso di un Istituto nuovo, appropriato a una città tutta moderna, degno del suo lustro di città grande, e armonizzante con le funzioni che, in cospetto del mondo, questa avrebbe esercitato a vantaggio dell'economia nazionale.

E fu per questa visione che, a poco a poco, gli sguardi si concentrarono su quella vecchia Scuola superiore di Commercio di fondazione Revoltella, che vissuta fino dal 1877 con modesto decoro, era stata per un momento negletta, come purtroppo incapace di reggersi, coi limititati suoi mezzi fondazionali, nel mutato regime economico delle valute postbelliche. Non fu l'idea fuggevole del Governo austriaco nel 1912, condannata dalla sua stessa preoccupazione di soffocare lo sviluppo di un grande Istituto italiano a Trieste; fu un fermo proposito, maturamente studiato nella logica delle sue premesse e dei suoi svolgimenti, coordinato a sempre più ampie possibilità, in ritmico parallelismo con l'ascendere della rinata vita cittadina. Il Governo fece immediatamente alla antica Scuola Revoltella un trattamento da Istituto superiore; provvide i mezzi necessari per dotarla dell'organico che le mancava; si adoperò a trovarle un palazzo dove essa s'insediasse con pieno decoro. I suoi rettori, il compianto son. Giorgio Piccoli, il prof. Gino Luzzatto, e poi con particolare tenacia il prof. Alberto Asquini, che da tre anni ne regge le sorti, i suoi insegnanti, i professori Morpurgo, Spadon, Del Vecchio, Salvioli, Livi, Cessi, Brunetti, De Gobbis, Sibirani, Pasini, Sternberg, Subak, Joyer, Bartolomeucci, Maver, Schmitt e altri ancora, il suo Curatorio, a capo del quale stavano Attilio Hortis ed il conte Salvatore Segrè, uniformarono con intelligente armonia ogni pensiero alla concezione del grande Istituto di studi economici che si voleva formare. E nell'estate scorsa l'Istituto era ormai eretto ed in pieno vigore; aveva la sue sede; da ogni parte accorrevano i giovani; le sue lauree si stimavano attestati cospicui; non gli mancava che il nome per essere pareggiato alle più ragguardevoli Università Commerciali italiane. Lo riconobbe il Comune di Trieste, devolvendo all'Istituto stesso i fondi raccolti per l'Università italiana di Trieste negli anni del dolore; lo invocò dal Governo, interpretando il voto della città, S. E. l'on. Giovanni Banelli. E con regio decreto dell'8 agosto, il Governo annunziò il nascimento della R. Università degli Studi commerciali ed economici



Quando nel gennaio del 1922 il prof. Alberto Asquini assunse, in seguito alla partenza del prof. Gino Luzzatto, il rettorato dell'istituto, uno dei problemi che si presentavano alla necessità di un'urgente soluzione era quello di una adeguata sistemazione della sede, primo strumento per la esplicazione di una proficua attività scientifica e didattica. Nonostante le più aspre difficoltà, la tenace e illuminata volontà del rettore Asquini non tardò ad avviare alla soluzione lo spinoso problema. Unificata nell'anno accademico 1923-1924 la sede dell'istituto nel Palazzo ex Goic di Via SS. Martiri, furono in questi ultimi mesi condotti rapidamente a termine i radicali lavori di ampiamento, in modo che nell'anno accademico che ora s'inizia, l'Ateneo triestino può vantare una delle sedi più degne, capace di permettere a tutti i suoi laboratori il pieno svolgimento del loro programma e di ospitare anche al di fuori dei fini immediati didattici quelle manifestazioni di alta coltura, che sono destinate a dare incremento sia alla scienza, sia ai maggiori problemi pratici dell'economia nazionale. Il progetto e la direzione dei lavori di alzamento dell'edificio furono assunti dall'ufficio tecnico comunale, mentre la sistemazione e la decorazione dell'aula magna fu affidata all'architetto Camillo Iona. La aula magna venne adattata a mo' di absido col duplice scopo di migliorare l'acustica della sala e di ridurne apparentemente l'eccessiva lunghezza, creando i due localetti triangolari separati dalla sala per mezzo di cortinaggi; uno di questi localetti maschera la porta d'ingresso per i professori, l'altro serve ad accogliere lo stenografo in caso di cerimonie, in modo che egli resta invisibile al pubblico. Questa disposizione conferisce al locale un aspetto un po' ecclesiastico che però contribuisce a renderlo solenne.

Come è composto il Consiglio Accademico dell'Università



ALBERTO ASQUINI - Laureato in legge nell'Università di Padova nel 1912, giunse giovanissimo alla cattedra benchè distolto per più anni dagli studi per aver partecipato, ancora studente, alla prima guerra Libica e poi alla grande guerra di redenzione. E' decorato al valor militare. Professore all'Università di Urbino nel 1915 e successivamente in quelle di Sassari, Messina e Catania, fu chiamato alla cattedra triestina nel 1921 ed eletto Rettore nel 1922.

La sua produzione scientifica, vasta e sempre originale ed acuta lo ha posto in prima linea tra i commercialisti di maggior nome. I suoi scritti sul contratto di trasporto, sull'apertura di credito, sulla società a garanzia limitata, fanno ormai testo.

Fece parte della Reale Commissione di inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti ed è attualmente membro della Commissione Reale per la riforma dei Codici.

ANTONIO BRUNETTI - Titolare di diritto marittimo, conseguì nel 1910 la libera docenza in diritto commerciale presso la Regia Università di Padova, insegnò nel R. Istituto Superiore di Bari e nella Università di Ferrara. Autore di pregevoli scritti in materia cambiaria, lega soprattutto il suo nome al Commentario del Libro II del Codice di Commercio, una delle più importanti opere di diritto marittimo della nostra letteratura giuridica. La sua autorità in questa materia gli valse la nomina nella Commissione Reale per la riforma della legislazione marittima.

ROBERTO CESSI - Titolare di Storia economica, libero docente di Storia moderna nella R. Università di Padova, infaticato ricercatore e geniale ricostruttore della Storia veneta, nel cui campo ha una ricchissima produzione scientifica. Membro della Commissione Reale per la pubblicazione degli atti costituzionali italiani presso la R. Accademia dei Lincei, sta ora pubblicando i documenti finanziari della Repubblica veneta, con risultati che porteranno a modificare molte inveterate opinioni in tale materia. E' membro della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.

Chiamato anche alla cattedra di Storia moderna della Facoltà di Catania, ha optato in favore di Trieste.

FRANCESCO DE GOBBIS - Titolare di Ragioneria, è uno dei maestri della Ragioneria italiana. Sul suo trattato, giunto ormai alla 23.a edizione, si formò un'intera generazione di ragionieri. Fa parte della Commissione Ministeriale per il regolamento della professione dei dottori in Scienze economiche e commerciali.

GUSTAVO DEL VECCHIO - Titolare di Economia politica, libero docente nella R. Università di Bologna, già professore della R. Università di Camerino e di Parma, è uno dei più colti e versatili economisti della scuola italiana. Concentrò in particolare i suoi studi sui fenomeni monetari, in cui diede opere originali e profonde; ma si può dire che non vi è campo dell'economia che egli non abbia esplorato con articoli e note critiche, in Riviste italiane e straniere. I suoi corsi dettati nella nostra Università formano sei grossi volumi, in cui trovano larga materia di meditazione non solo gli studenti, ma anche gli studiosi della materia.

LIVIO LIVI - Titolare di Statistica, dichiarato eleggibile a soli 25 anni per la cattedra di statistica della R. Università di Cagliari, insegnante per 4 anni nella R. Università di Modena, giunse giovanissimo a Trieste. I suoi lavori demografici — specialmente i due volumi sugli ebrei — e i più recenti studi in materia di emigrazione e di statistica economica pongono il suo nome in una posizione cospicua nel mondo scientifico. E' direttore e animatore della Rivista *Economia* portando attraverso questa rassegna preziosi contributi nello studio delle questioni economiche nazionali e locali.

GIULIO MORPURGO - Titolare di Merceologia, è direttore del Museo Commerciale presso la Camera di Commercio. L'indiscussa autorità nella sua materia lo designò a far parte di importanti Commissioni di studio locali e ministeriali.

GABRIELE SALVIOLI - Titolare di Diritto internazionale, già professore nella Università di Camerino e in quella di Sassari, è noto come uno dei più fini giuristi della giovane scuola internazionalistica italiana. I suoi lavori sulle doppie imposte in diritto internazionale, sul diritto delle prede, sulla Corte internazionale di Giustizia, sono largamente conosciuti anche all'estero e l'Università di Vienna lo chiamò recentemente a rappresentare l'Università italiana nei corsi speciali di Diritto internazionale ivi organizzati.

FILIPPO SIBIRANI - Titolare di Matematica finanziaria, libero docente di calcolo infinitesimale nella R. Università di Bologna, e già titolare della stessa cattedra dell'Università di Pavia. Scienziato e maestro, ha dato alla letteratura matematica una collana di studi che onorano la scuola italiana. Chiamato alla nostra Università per l'insegnamento delle discipline finanziarie, ha organizzato la sezione attuariale, che è destinata ad affermarsi come una delle specializzazioni più importanti della nostra Università.

GIOVANNI SPADON - Titolare di Istituzioni di commercio, già professore ordinario della scuola Revoltella. E' uno dei benemeriti della trasformazione della vecchia scuola in Istituto universitario.

Preistoria e storia dell'Istituto triestino

Subito dopo la redenzione, non era caso raro sentir dire, qua in Trieste, da padri di famiglia: ora, finalmente, potremo mandare i nostri figlioli alle Università del Regno, e non più a Vienna, Graz, Praga, o in altre città ancor più lontane e più barbare!

Se ribattevate a quei padri di famiglia, che una delle cause per cui si era desiderata la redenzione era la necessità di avere una Università italiana anche a Trieste, vi si guardava con curioso stupore: — ma quella, si domandava per non averla! Che bisogno c'era, ora, d'una Università a Trieste?

Non dissimile idea sembra avessero persino alcuni di quegli ex studenti, convenuti al 3 novembre 1924, in Trento, per commemorare il XX anniversario delle lotte universitarie d'Innsbruck: uno, anzi, credette opportuno dichiarare, quasi a giustificazione e a difesa contro odiosi sospetti, che la nostra campagna per l'Università di Trieste andava assai più in là di Trieste, come a dire che non mirava a interessi locali o regionali, ma voleva agitare una questione politica d'importanza nazionale, fare, insomma, dell'irredentismo, per indurre l'Italia a risolvere il problema delle nostre province, rimasto sospeso dopo la guerra infelice del 1866.

E' vero che l'agitazione per l'Università di Trieste non mirava a interessi locali o regionali, ma in altro senso da quello che pensava l'oratore di Trento. Nella campagna universitaria confluivano gli elementi più varii: chi si proponeva uno scopo e chi se ne proponeva un altro, tutti però, volendo o non volendo, servivano a una causa unica, obbedivano a un impulso che veniva da circostanze di fatto, determinate dalla realtà geografica, etnica, economica e dalla storia delle nostre province.

La redenzione dovrebb'esser venuta per chiarire in proposito l'opinione pubblica, che prima non poteva tanto facilmente orientarsi nel groviglio della politica austriaca e massime tra le complicazioni create dalla diplomazia triplicistica.

Ora dovrebbe risultar chiaro a tutti che noi non combattevamo, è vero, nè per Trento, nè per Trieste soltanto, ma combattevamo soprattutto per garantire alla coltura latina le condizioni prime della sua espansione verso oriente, cui si volge per forza naturale di cose. E per coltura latina si ha da intendere non la pura intellettualità della nostra vita nazionale, ma tutte quante le forme della nostra attività materiale e morale, industrie, commerci, scienza ed arte.

Arma di conservazione e di difesa, come sarebbe stata fino a ieri, se l'Austria ce la avesse concessa, l'Università di Trieste sarà la «base d'appoggio» necessaria per la nuova campagna di domani: strumento d'un medesimo e sempre identico fine, quali che sieno gli aspetti transitorii sotto cui esso fine si presenta.

***

Prima della redenzione, in Trieste si concentravano gli sguardi di quanti italiani, dal Trentino alla Dalmazia, vivevano lungo i margini della nazione, ma fuori de' suoi confini politici. Poichè sentivano, come diceva Cesare Battisti, che le Università erano «la spina dorsale della lotta civile», ne volevano una anch'essi; ma non piuttosto a Trento, a Rovereto, a Zara o in qualunque altro punto venisse loro suggerito da un tornaconto particolaristico o da una perversa astuzia governativa: la volevano a Trieste, per rafforzare con la cooperazione di tutti in un centro unico di lavoro il valore simbolico ed effettuale della propria esistenza.

Dopo la redenzione, per il Trentino e per la Dalmazia, cioè pr le province estreme dell'Italia ex irredenta, potrà esser venuta a mancare buona parte delle ragioni che attiravano verso Trieste la loro gioventù accademica, ma non sono cessate le ragioni che fanno di Trieste la capitale morale di tutte le altre province, cioè della Venezia Giulia.

E queste ragioni risalgono a ben più su che il 1866.

Una completa Università degli studi veniva richiesta per Trieste alla Corte di Vienna fin dal 1774, con un'istanza firmata dal vescovo, dal decano capitolare, dai giudici rettori e da ventisei cittadini del Consiglio, dove si rilevava l'opportunità del sito della città, il contatto che vi si aveva con genti e con lingue d'ogni parte del mondo civile, la necessità di avere gente educata nelle leggi e negozianti non ignari delle scienze e delle arti, il bisogno di un clero altamente istruito causa le molte religioni che vi si professavano e di una scuola dell'architettura civile e della meccanica «per avere buoni allievi atti a dirigere le fabbriche che si facevano senza osservare l'ordine di una retta architettura». Se una completa Università non si voleva concedere, si concedesse almeno l'istituzione di uno «Studio filosofico, giuridico ed ecclesiastico».

L'istanza non fu esaudita, ma Trieste la rinnovò periodicamente, ogniqualvolta si ripresentasse un'occasione favorevole. E memorabile è sopra tutte la proposta del 1848, ispirata dal Kandler e avanzata dal De Rin, secondo la quale si chiedeva una facoltà politico-legale, con dieci cattedre italiane ed una slava.

L'iniziativa era tanto fondata, sorgeva da una tanto naturale condizione di cose, che essa era stata preceduta da un'analoga iniziativa presa a Zara (memore dell'Università napoleonica) per merito di uno sloveno. Ed era sempre la stessa causa che operava, il bisogno di far battere il polso della nazione, come si esprimeva Scipio Sighele, «più forte alla periferia che al centro». Era la stessa funzione della coltura nazionale in terre di confine, che si palesava a Zara, a Trieste o a Capodistria (dove nel 1848 Francesco Combi ottenne almeno la concessione d'impartire il suo pubblico insegnamento di diritto), come si era palesata a Trento con l'istituzione di uno Studio giuridico-filosofico nel secolo XVIII o come si paleserà a Fiume nel 1920 con la previsione di una propria Università, qual'è formulata e registrata nello Statuto d'annunziano del Carnaro.

Senonchè il Gyulai, nel 1848, fece naufragare il progetto del Kandler. Egli intuì che l'erezione di uno studio universitario italiano a Trieste sarebbe divenuto un covo di tendenze separatiste, con grave pericolo dell'Austria, e vi si oppose.

Era austriacamente naturale. Nel 1904 l'imperatore Francesco Giuseppe suggellava l'opinione del suo generale quarantottesco con lo storico «giammai». Storico, perchè rimarrà nella storia come una delle più solenni cantonate che mai regnante di questa terra abbia potuto prendere.

Passarono dieci anni da quel «giammai», ma le tre tappe cruente d'Innsbruck (1904), di Graz (1907) e di Vienna (1908) segnarono ciascuna un progresso nella maturazione di quegli eventi che dovevano portare anche il nostro problema universitario alla sua soluzione definitiva sui campi di Vittorio Veneto.

***

Tutto ciò appartiene alla preistoria dell'Università di Trieste. La sua vera storia comincia appena ora. La via ci sta ora aperta dinanzi, sgombera d'ogni ostacolo artificiale o men che naturale. Non abbiamo da lottare che con la semplice realtà delle cose.

Rivangare il passato non può avere altro scopo che di attingervi energia per continuare e fiducia per riuscire in quello che fu sempre il nostro programma ma che non potemmo mai attuare liberamente ed efficacemente.

Il nuovo periodo che s'inaugura oggi, si inaugura sotto ottimi auspici.

In una delle molte dimostrazioni per l'Università italiana, ch'ebbero luogo qui a Trieste prima della guerra, ricordo di aver udito un gendarme austriaco, poco informato delle ragioni per cui tutta quella folla si scalmanava tanto contro il Governo, chiedere alle persone che gli stavano intorno:

— Cossa tanto zigar?

— Vogliamo l'Università italiana a Trieste! — rispondevano i nostri ragazzi a squarciagola.

— Xè pronta, xè pronta, sù in via Coroneo! — replicava il gendarme alludendo al nuovo edificio delle carceri, appena ultimato in via Coroneo e aspettante i suoi primi inquilini.

Così avevano replicato anche i tirolesi di Innsbruck nel 1904, quando imprigionarono tutti i nostri studenti, trasferendo, come significava la vignetta umoristica di Cesare Battisti, la facoltà italiana di Wilten nell'edificio delle carceri.

Ma nel 1924 i superstiti del 1904 potevano salutare da Trento l'Università italiana esistente di nome e di fatto in Trieste. Oggi, nel 1924, i cittadini di Trieste, acciuffati da quel gendarme austriaco per essere i primi inquilini delle carceri in via Coroneo, possono salutare il nuovo edificio dell'Università italiana in via Ss. Martiri...

Mistica rispondenza dei casi! Chi entra oggi nel nuovo edificio dell'Università vede subito, per l'appunto, le due lapidi di Fabio Filzi e di Emo Tarabochia: nomi chè accomunano la gloria dell'eroismo triestino con la gloria del più puro eroismo romano e veneto. Sono i due martiri dell'Università italiana, caduti per la causa della Patria, alla quale essi volevano aprire la strada...

E tutto quello che è consacrato dal martirio non può esser riserbato che ad un grande avvenire.

FERDINANDO PASINI

Un programma minimo di pronta realizzazione per la nostra Università

(Nostra intervista col prof. Sibirani)

Abbiamo chiesto al chiaro prof. Sibirani, titolare di matematica finanziaria, il suo pensiero sulla proposta fatta dal prof. Carnera.

— Ho letto con molto piacere l'articolo del prof. Carnera — ci ha risposto il prof. Sibirani — e aderisco completamente a quanto egli ha scritto in questa ed in altre occasioni sulla necessità che Trieste prenda a cuore i suoi istituti di alta cultura. E la città, che con tanto patriottico fervore ha combattuto per avere, sotto il passato regime, l'università italiana, ritroverà se stessa e risponderà all'appello che le sarà rivolto. Ma io ritengo che prima di abbordare il problema abbastanza complesso dell'istituzione di una università completa, la cui soluzione sarà certo molto laboriosa non solo per raccogliere il larghissimo contributo locale occorrente, ma anche per vincere difficoltà palesi ed occulte, sarebbe conveniente proporsi un programma minimo di immediata realizzazione, la quale potrebbe ottenersi dal Ministero dell'Economia da cui dipende l'attuale Università.

— E in che cosa consisterebbe questo programma minimo?

— Premetto che quanto Le dico non è un programma che sia stato formulato dal Consiglio Accademico; è, in sostanza, una mia idea che ho comunicata solo a pochi colleghi. Il prof. Morpurgo, che ha, di recente, partecipato a commissioni giudicatrici di concorsi per la Merceologia in Istituti superiori di commercio, mi ha riferito che le dette commissioni hanno constatata l'assoluta necessità di istituire scuole che preparino gli insegnanti di Merceologia per gli Istituti di commercio sia medi che superiori, scuole che attualmente non esistono affatto. Ed io penso che istituendo una laurea in chimica merceologica, non solo si potrebbero preparare futuri insegnanti ma anche ottimi funzionari per le Dogane e per i Musei commerciali presso le Camere di commercio. Di più, la nostra Università ha un corso di specializzazione per le Assicurazioni. Con l'aggiunta di qualche insegnamento di matematica si potrebbe dare alla nostra Università una laurea in scienze finanziario-attuariali, che fornirebbe ottimo personale agli istituti di assicurazioni ed insegnanti di matematica negli istituti commerciali.

— Ella sa che il Municipio penserebbe di ripristinare la scuola superiore navale?

— Sì ed anzi il mio progetto potrebbe semplificare in certo modo, o, se vuole, integrare il progetto municipale.

— In che modo?

— Alla scuola superiore navale si accede dopo un biennio preparatorio universitario. Orbene, se alla nostra Università si istituissero gli insegnamenti necessari per dare i due nuovi tipi di laurea che io ho indicati, con pochissimi altri insegnamenti, e quindi con una spesa relativamente tenue, si avrebbe un biennio preparatorio per allievi ingegneri. E noto che per gli insegnamenti di fisica e chimica si avrebbero già pronti presso l'Istituto geofisico gabinetti ben forniti ed anche gli insegnanti. E per tornare al prof. Carnera, da cui ha mosso il nostro colloquio, egli potrebbe dare il suo prezioso contributo personale.

Laurea. Il prof. dott. Carlo Tivoli di Trieste ha conseguito questi giorni a Firenze la laurea in lettere tedesche ed inoltre il diploma d'abilitazione al magistero italiano. Allo studioso concittadino felicitazioni vivissime.

Salone Michelazzi. L'inaugurazione della mostra di pittura natalizia è stata allietata dalla presenza di una gran folla di artisti e di pubblico che ammirarono la varietà delle belle opere esposte, in cui figurano i migliori pittori nostri: da Gino Parin a Glauco Cambon. Ritratti e paesaggio, acqueforti e pastelli, ceramiche e porcellane compongono questa interessante mostra allestita con buon gusto decorativo.

CRONACA DELLA CITTÀ

Aldo Oviglio a Trieste

Domani arriva fra noi il ministro Guardasigilli Oviglio. In quest'incontro il prof. Alberto Asquini ci ha inviato il seguente articolo che illustra la figura dell'illustre giureconsulto:

Nel saluto fervido e riconoscente che oggi Trieste tributa ad Aldo Oviglio, Trieste sente di esprimere non solo la sua voce, ma la voce della Nazione, che, decorsi ormai due anni dall'avvento del fascismo al Governo, ha imparato a conoscere quale sia la statura morale dell'Uomo, quale la sapienza tecnica del Ministro, a cui, in una delle fasi più difficili della nostra storia, fu affidato il dicastero della Giustizia.

L'uomo, sul cui volto i segni di una profonda umanità sono stati più acutamente incisi dall'invincibile dolore della perdita del figliolo in guerra, sentì fino dal primo momento della sua ascesa al Governo, come la crisi morale, travagliante il popolo italiano dopo la guerra fosse per molta parte determinata dalla sete di una maggiore giustizia; e alla realizzazione di questa diffusa aspirazione dedicò la sua opera infaticata, superando col fervore della sua fede ogni più grave ostacolo, che gli egoismi degli interessi particolari e la fatalità stessa degli eventi, congiurarono più volte a creare sul suo cammino.

Possono testimoniare i magistrati di ogni grado e d'ogni giurisdizione — contro ogni tentativo diffamatorio di avversari in mala fede — con quale religioso scrupolo il ministro Oviglio si sia sempre preoccupato di garantire l'indipendenza e l'autorità della magistratura. Possono testimoniare gli avvocati, anche delle nostre provincie, con quale ingegnosità di provvedimenti, il ministro Oviglio, seppe venire incontro alle loro legittime richieste, per una più spedita giustizia, vincendo le più gravi difficoltà della deficenza del personale giudiziario e delle ristrettezze del bilancio.

Ma soprattutto mi par doveroso ricordare oggi l'importanza dell'opera legislativa, a cui il ministro Oviglio si è accinto e a cui in buona parte ha già dato esecuzione.

Quando l'on. Oviglio fu assunto al dicastero della Giustizia, si trascinava da un cinquantennio il problema del riordinamento giudiziario mediante la riduzione dei Tribunali e delle Preture e l'unificazione della Cassazione civile. Interessi locali e regionali erano sempre riusciti a fare arenare la riforma. Il ministro Oviglio riuscì a portarla in porto compiutamente. Tra pochi giorni S. E. D'Ameglio inaugurerà il secondo anno giudiziario della Cassazione unica del Regno, dando conto del poderoso lavoro che la Corte suprema nel suo primo anno di attività riuscì a svolgere, esaurendo anche tutto il lavoro arretrato delle Corti sopresse.

Quando l'on. Oviglio fu assunto al Dicastero della Giustizia quantunque fossero già decorsi quattro anni dall'armistizio, il problema dell'unificazione legislativa fra le vecchie e le nuove provincie, intralciato dall'equivoca tesi delle autonomie delle nuove provincie, non aveva avuto che soluzioni frammentarie e spesso discordanti.

Il ministro Oviglio, chiaramente intuendo l'importanza morale e politica dell'unificazione delle leggi entro i nuovi confini del Regno, adottò subito una chiara ed energica direttiva: estensione immediata alle Nuove Provincie di tutta la legislazione italiana di diritto pubblico, come quella che è espressione diretta della sovranità dello Stato: riforma della legislazione italiana di diritto privato, per tenere conto del contributo utile che la legislazione austriaca possa apportarvi ed estensione dei codici riformati a tutto il Regno.

Dal primo aspetto l'unificazione legislativa è già un fatto compiuto, tranne nel campo delle leggi sociali sul lavoro. Dal secondo aspetto gli studi per la riforma dei codici sono già avanzati, cosicchè è lecito ritenere che il Codice di procedura civile e il Codice di commercio, per i quali le commissioni poterono largamente utilizzare i precedenti lavori promossi dal Ministro Mortara, possano entro il nuovo anno essere promulgati, e che anche la riforma del Codice civile e della legge marittima non sia destinata questa volta a rimanere opera puramente accademica.

Resta la riforma della legge forense, che il Paese ancora vivamente attende; perchè più severe garanzie circa l'esercizio forense rispondono non solo a un legittimo interesse di classe, ma al superiore interesse della giustizia, che sta a cuore di tutti i cittadini. L'on. Oviglio, che del Magistero forense porta in sè l'appassionata esperienza, saprà certo, con il consenso del Parlamento, portare a compimento anche questa più travagliata riforma.

Una magistratura fedele alle sue superbe tradizioni di indipendenza; una classe forense restituita alla dignità che la nobiltà del suo Ministero esige; un corpo di leggi riformate secondo lo spirito dei tempi, più facilmente accessibili anche ai profani; questi sono gli strumenti di quella più agile e più pronta giustizia, che la coscienza del popolo italiano reclama e della cui necessità il ministro Oviglio ha mostrato di essere profondamente compreso.

L'unanimità e il fervore dei consensi, con cui oggi Trieste accoglie il ministro Oviglio, esprimono, nella forma più eloquente, il voto del Paese che l'opera del ministro Oviglio, mirabilmente iniziata, possa da lui stesso essere portata a degno coronamento.

La giornata dei ministri ospiti a Trieste

Domani alle 10 arriveranno a Trieste i ministri Oviglio e De Nava. Alle 10.30 i ministri assisteranno alla solenne inaugurazione dell'anno accademico della nostra Università commerciale.

L'anno accademico sarà aperto con un discorso del chiarissimo prof. Antonio Brunetti, titolare di diritto marittimo, sul tema «Lineamenti del diritto aereonautico».

Dopo l'inaugurazione i ministri e gli invitati visiteranno i nuovi edifici dell'Università. Nelle sale della biblioteca il presidente del consiglio direttivo dell'Ordine dei dottori in scienze economiche e commerciali presenterà ai ministri i dottori inscritti nell'ordine recentemente costituito.

Alle 13 l'Università offrirà agli illustri ospiti una colazione all'Hotel Savoia. Nel pomeriggio, alle 17.30, avrà luogo un ricevimento offerto dalla Camera di Commercio. Alle 20 il prefetto gr. uff. Moroni offrirà ai ministri un pranzo ufficiale nelle sale della Prefettura.

Il labaro offerto alla R. Università dalla contessa Segrè-Sartorio, è segnato dal prof. Gustavo Hess.

Gli accordi commerciali italo-ungheresi sono in vigore dal 5 dicembre. La Camera di commercio e industria comunica:

La Camera di commercio ha interessato tempo addietro il Ministero degli Affari Esteri a stabilire la data della ratifica delle convenzioni italo-ungheresi d'indole economico-finanziaria.

Il ministro d'Italia a Budapest comunica ora alla Camera di commercio che il giorno 5 dicembre 1924 ha avuto luogo lo scambio delle ratifiche dei dieci accordi italo-ungheresi d'indole economico-finanziaria stipulati in data 27 marzo 1924, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* N. 233 d. d. 4 ottobre 1924. Gli accordi stessi sono quindi entrati in vigore il giorno 5 dicembre a. c., data dalla quale decorre ogni termine in essi previsto.

Il congresso nazionale della pesca industriale a Roma

In questi giorni si svolse a Roma un importante congresso degli industriali della pesca, il quale si concretò con la costituzione della Federazione dell'industria della pesca, creata sotto gli auspici e per iniziativa della Confederazione generale dell'Industria italiana.

Parteciparono dalle nostre provincie il presidente della Federazione degli industriali e proprietario di importanti fabbriche di conserve di pesce lungo la nostra costa, comm. Sanguinetti, il presidente della Federazione nazionale della pesca di Milano e della Società di pesca e piscicoltura marina di Trieste cav. uff. Andrea Davanzo, il sig. Rismondo, proprietario di una fabbrica di sardine a Rovigno, e i rappresentanti di quasi tutte le altre fabbriche di sardine della nostra regione.

A presidente del congresso fu chiamato l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione degli industriali e a vice presidente il cav. uff. Andrea Davanzo e il comm. Lombardo, proprietario di grandi tonnare in Sicilia e in Libia. L'on. Olivetti svolse il tema sulla necessità di confederare l'industria della pesca e sulla necessità dello sviluppo della stessa in Italia.

Il comm. Sanguinetti parlò con grande competenza sulla industria della conservazione del pesce. Il prof. D'Ormea dell'Università di Siena fece una importante relazione sulle tariffe doganali, sui trasporti e sui mercati, lamentandone le deficenze.

Al congresso parteciparono S. E. Banelli e S. E. Peglion, quali rappresentanti del ministro sen. De Nava dell'Economia Nazionale, S. E. Celesia, in rappresentanza del ministro delle Comunicazioni on. Ciano e S. A. il Principe di Udine, quale promotore e presidente della Società per la pesca nei mari del Nord.

La discussione che seguì fu oltremodo esauriente e fatta da veri competenti. A questa presero parte ripetutamente S. E. Banelli, il comm. Sanguinetti e il cav. uff. Davanzo. Quest'ultimo riferì sul funzionamento del mercato del pesce di Trieste, criticando il modo in cui svolgono l'attività tutti gli altri mercati d'Italia e segnalando la deficenza degli stessi e la necessità di regolarli nell'interesse non solo dei consumatori, ma anche della produzione. A questo riguardo l'assessore del Comune di Roma conte Ferraris fece una relazione sul tentativo da lui fatto invano di regolamentare il mercato di Roma, che è uno dei più importanti della Nazione.

Il congresso passò poi alla costituzione della Federazione nazionale fra gli industriali della pesca approvandone lo statuto e procedetto all'elezione del consiglio direttivo. Furono eletti per acclamazione i seguenti signori: cav. uff. Davanzo di Trieste, comm. Ricciardelli della Soc. pesca e sottoprodotti di Roma, dott. Codebò della Siper di Roma, prof. D'Ormea della Siper di Roma, comm. Lombardo delle Tonnare italo-arabe, avv. Ghilino di Genova, rag. Crescini della Torrigiani di Roma, dott. Sanguinetti di Trieste, comm. De Paolini della Metalgraf di Milano, comm. Betocchi di Napoli, dott. Ravagnan delle Valli da pesca, comm. Portalupi. La presidenza riuscì composta dal comm. Lombardo, quale presidente, dal comm. Codebò, dal cav. uff. Davanzo e dal cav. Crescini quali vicepresidenti.

La nuova Federazione ha acclamato quale presidente onorario S. A. R. il Principe di Udine, e ha portato immediatamente a conoscenza di S. E. De Nava e del ministro Ciano il seguente voto:

«La Federazione nazionale dell'industria della pesca, sorta sotto gli auspici della Confederazione generale dell'industria, riaffermando la necessità che il problema della pesca e quello della lavorazione dei prodotti della pesca, possano in breve assurgere a quell'importanza che la caratteristica eminentemente marinara e la dovizia di acque interne del nostro Paese, un glorioso passato ed un promettente avvenire ci indicano, ritiene che lo sviluppo ed il progresso della produzione della pesca dipendano in gran parte oltre che dallo spirito di iniziativa degli industriali, anche da un'opera di propaganda diretta da un lato a diffondere nelle popolazioni pescherecce la consulenza di più moderni e più scientifici metodi di industria e di commercio e dall'altro ad evitare la pratica di sistemi nocivi alle pescosità delle nostre acque di mari e dolci:

fa voti per la immediata costituzione di un ufficio centrale della pesca presso il Ministero dell'Economia Nazionale che, dotato della necessaria autonomia e mezzi adeguati, raggiunga nell'interesse della Nazione la unificazione delle direttive tecniche e un bene inteso coordinamento attraverso un comitato consultivo composto dei rappresentanti dei Ministeri interessati e da quelli dell'industria peschereccia;

ed esprime la ferma convinzione che attraverso la rapida attuazione di questo provvedimento si darà non solo migliore applicazione alle disposizioni di legge già vigenti, ma anche largo incoraggiamento alle incipienti iniziative, nel supremo interesse della economia nazionale e con speciale riflesso al grave problema dell'alimentazione».

La Confederazione dell'industria ha offerto ai congressisti un sontuoso banchetto al restaurant Biffi, al quale intervennero anche S. E. Banelli, S. E. Peglion e altre varie personalità della capitale. Furono fatti molti brindisi e parlarono, tra gli altri, l'on. Banelli, il comm. Sanguinetti e il cav. uff. Davanzo.

In memoria di Guido Corsi. Ieri si compiva il settimo anno da quando il capitano Guido Corsi, volontario di guerra, cadeva in epico combattimento sul Valderoa (Grappa).

Guido Corsi, alunno e poi insegnante nel Ginnasio comunale, ora R. Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri», vi ha lasciato il ricordo e l'esempio delle più nobili idealità: di una vita tutta spesa nel fervore dello studio, del dovere, del patriottismo. Perciò ogni anno egli vi è commemorato con particolare devozione e affetto e alla sua memoria è conferito un premio a un alunno. Quest'anno il premio è stato assegnato a un alunno della seconda classe del Liceo; inoltre la madre dell'eroe, signora Angiolina ved. Corsi, ha dedicato a due alunni meritevoli dell'alta distinzione due volumi di Arte italiana.

L'offerata delle insegne di commendatore a Luigi Slataper. Una sentita e cordiale manifsetazione di simpatia ebbe ieri il neoeletto commendatore Luigi Slataper, da parte della Direzione dell'Officina gas e elettricità e di tutti i colleghi.

Il direttore rag. Carlo Della Martera, nell'offrire le insegne a nome della Direzione e di tutto il corpo degli impiegati, volle ricordare l'alto sentimento d'italianità del festeggiato, sentimento puro, fine a se stesso, che se gli procurò un grande dolore come padre, gli procurò pure una altissima soddisfazione. La signorina Revere, a nome delle colleghe, offrì al festeggiato, con gentile pensiero, un mazzo di fiori. Commosso per le manifestazioni d'affetto, il comm. Luigi Slataper ringraziò la Direzione e i colleghi.

Onorificenza. Il cav. uff. Giuseppe di Lenardo, capo della nota ditta in frutta, è stato con moto proprio sovrano promosso a commendatore della Corona d'Italia. Il comm. di Lenardo fu prima della guerra attivissimo nelle associazioni di beneficenza tra regnicoli, e i suoi magazzini furono incendiati il 23 maggio dall'orda austriacante. Congratulazioni vivissime.

I balli del «Mondo Femminile» Col concorso di un pubblico elegante si svolgono ogni domenica in sala «Tina di Lorenzo» i balli del «Mondo Femminile».

Questa sera le danze, come al solito, si inizieranno alle 21 e vi parteciperanno anche gli ufficiali americani delle navi ancorate in porto.

La conferenza del prof. Urbani all'Università popolare

Il conte Ivo Vojnovic, nato di madre fiorentina, considerato il più grande poeta contemporaneo della Jugoslavia, ebbe nel prof. Urbanaz-Urbani un interprete felicissimo, che ieri sera, dinanzi a folto uditorio, all'Università popolare, ne profilò la figura e il temperamento, soprattutto come creatore di personaggi che trassero la loro ragion di essere, tra l'altro, anche nell'ispirazione dell'ambiente italiano. Non poteva essere diversamente. Sua madre, la nobildonna Maria Serragli, seppe ispirare ai figli, che più tardi acquisteranno rinomanza non pur nelle lettere, ma nella diplomazia del loro paese, un culto per l'arte e fedeltà ai più nobili principi.

L'influsso della madre determinò notevolmente il temperamento artistico del poeta, che esordì nella letteratura, a Ragusa, dove nacque, creando eroine nelle quali il sentimento del sublime trova riscontro con la nobiltà del carattere materno. Il primo romanzo «Ksanta», che già fa presagire il futuro drammaturgo, è inquadrato a forti tinte. Seguì «Psyche», una commedia che pone in ridicolo l'alta società viennese; ma in «Equinozio», che segna una vittoria sul teatro, il poeta passa a trattare un argomento di taglio tragico, verista, ibseniano. Ma il vero capolavoro del periodo raguseo è la «Trilogia» (Allons enfants, Crepuscolo, Sulla terrazza) tre drammi, due dei quali egli tradusse in italiano nelle carceri di Sebenico durante la guerra, e che rappresentano la varie fasi del disparire della nobiltà della Repubblica di Ragusa.

Ma il conte Vojnovic supera la cerchia della solitaria città, eleva il suo pensiero all'ideale dell'unità della patria, ne diviene l'antesignano e il profeta, iniziando un nuovo periodo della sua attività letteraria con il fortissimo dramma «La morte della madre dei Jogovic», che ha per sfondo la catastrofe della Serbia ai tempi di czar Lazzaro. Anche la «Resurrezione di Lazzaro», ispirata al poeta dalla guerra balcanica del 1912, rappresenta l'apoteosi di una madre che per salvare i nipoti nega di essere madre del proprio figlio caduto nelle mani degli Arnauti.

Ebbene, da questo lavoro teatrale, che inneggia alla riscossa del popolo serbo, il poeta passò a più vasta concezione con il suo simbolico dramma «Imperatrix», in cui auspicò alla nuova umanità affratellata, al di là dei baratri insanguinati, e può essere considerato come opera di profezia. Più vicino alla quotidiana realtà è un altro lavoro teatrale «La maschera in soffitta».

Con il dramma «La signora del girasole», il poeta inizia un terzo periodo, quello cosmopolita. L'ambiente, infatti, di questo dramma è Venezia, ma ha le sue premesse in un antefatto svoltosi a Londra. I personaggi stessi si mettono in antagonismo con un'anima cinica diversa. L'eroina è la misteriosa contessa Jekaterinsky, una russa sul tipo della Tarnowska; Vitale Malipiero è, per contrapposto, l'italiano dominatore della tenebrosa femmina.

Scritto nel 1911, questo dramma è modernissimo nella sua concezione ed esalta le qualità del temperamento italiano, anticipando così un giudizio politico al nostro riguardo, che meglio attesta la simpatia del drammaturgo serbo per l'Italia.

Con questo rilievo, la bella conferenza alla quale assisteva il console jugoslavo Smilyanic e signora, ebbe termine, e l'oratore fu salutato da vivi applausi.

Per la Mostra didattica nazionale. La Mostra didattica nazionale, che si terrà in Firenze nella primavera del prossimo anno, e di cui S. E. Benito Mussolini — non immemore, forse, d'essere stato un giorno uomo di scuola — ha accettato l'alta presidenza — continua a destare anche nella nostra regione il più vivo interesse delle autorità, degli enti culturali, degli studiosi di problemi educativi e dei nostri uomini di scuola.

L'importanza di una degna partecipazione di Trieste e della regione — che alle loro istituzioni scolastiche ed educative hanno dedicato in ogni tempo amorose cure — è da tutti assai profondamente sentita.

Mentre un comitato esecutivo, sorto in Trieste e formato da persone dotate di larga competenza nel campo scolastico, sta da lungo tempo lavorando all'organizzazione della mostra di queste terre che, per ragioni di unità storica e organica, avrà in Firenze un posto a parte, si è ora costituito nella nostra città un comitato d'onore, che ha assunto il patrocinio dell'opera e a cui hanno dato la loro adesione gli alti rappresentanti dell'autorità civile, militare e scolastica della regione.

Il Comune di Trieste, a sua volta, per mezzo del sindaco sen. Pitacco, ha indetto per mercoledì 17 corr. nella sala del Consiglio comunale un'adunanza, che sarà da lui presieduta e alla quale sono invitate le più eminenti personalità della città e della regione allo scopo di creare sull'argomento il necessario affiatamento e ottenere l'adesione, la collaborazione e l'appoggio di tutti gli enti che s'interessano delle nostre istituzioni scolastiche ed educative e hanno a cuore la degna partecipazione della nostra regione alla Mostra didattica nazionale di Firenze. All'importante adunanza il Prefetto di Trieste ha già assicurato il suo intervento.

Concorso filodrammatico della Ginnastica. Ieri sera, la sezione filodrammatica della Croce rossa italiana giovanile diretta dalla signora Gisella Gortan, ha rappresentato la bella commedia di Sabatino Lopez «La nostra pelle». Parteciparono alla recita le signorine Gilda Gortan, Elda Russi e Gigliola Gortan e i signori Alessio Gracco, Pino Purich, Bruno Valle, Livio Gei, Egidio Bencich e Ferdinando Pastori. Il pubblico che affollava l'ampio teatro sociale della Ginnastica fu largo di applausi a tutti gli esecutori, chiamandoli più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

La recita della Filodrammatica fiumana, che doveva svolgersi questa sera, in seguito ad un incidente sorto con la Società degli autori, resta sospesa.

Esposizione delle industrie femminili italiane. Da domani a tutto venerdì il solerte Comitato delle I. F. I. terrà, in via S. Nicolò N. 34, primo, la sua annuale esposizione di Natale e Capodanno. Lo scopo umanitario al quale tende il Comitato e l'accurata esecuzione dei suoi lavori sono oramai cose troppo note alla cittadinanza per tesserne gli elogi. L'esposizione si presenta quanto mai interessante per la varietà dei tipi di ricamo e la finezza della biancheria.

Giubileo di servizio. Sabato scorso Eugenio Gregorich, capo usciere dell'Economato municipale, compì venticinque anni di servizio presso gli uffici del Comune. In tale lieta ricorrenza il Gregorich, che è uno fra i più fedeli e laboriosi salariati comunali, fu molto festeggiato da tutti i funzionari dell'ufficio, i quali gli offrirono in dono una grande medaglia d'oro.

Una festa al Circolo Tergeste. Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede sociale del Circolo sportivo Tergeste, presenti tutti i soci. Alla festa presero parte diverse personalità civili e militari; scusati S. E. il generale Pugliese, il conte Segrè, il colonnello Aurelio Zanetti, Marzari cav. Pietro. Tra la più viva attenzione di tutti i presenti prende quindi la parola il presidente del Circolo sig. Gelindo Tacconi. Con brevi parole egli inneggiò alla prosperità di questo ormai vecchio Circolo che nel campo sportivo si è sempre affermato brillantemente. Dalle gentili componenti la sezione drammatica venne quindi afferto in omaggio al presidente un ricco mazzo di fiori. La festa si protrasse sino alla mezzanotte, lasciando grata impressione in tutti gli intervenuti.

Il sen. Bombig e un'adunanza della Commissione Reale per il Friuli

Abbiamo da Gorizia, 13:

Recentemente in seguito ad un articolo pubblicato da Enrico Rocca nel *Popolo d'Italia*, in difesa degli interessi di Gorizia, sorse una polemica tra il *Giornale del Friuli* prima e l'on. conte Gino di Caporiacco, presidente della Commissione reale del Friuli, poi, polemica che avrebbe dovuto avere carattere puramente personale col pubblicista Rocca, il quale esponeva un suo particolare concetto, frutto delle sue personali indagini e delle sue esperienze acquisite durante un suo soggiorno a Gorizia. Se non che ieri il presidente della Commissione reale, on. conte Gino di Caporiacco, credette opportuno di invitare a una seduta a Udine, da tenersi lunedì, i rappresentanti dei mutilati, dei combattenti, dei volontari e degli arditi; il direttorio del fascio, i rappresentanti del Comune, della Camera di commercio, dell'Istituto di credito fondiario, i deputati e i senatori del Friuli, per trattare e discutere sui problemi locali. In seguito a questo inatteso invito il sindaco sen. Giorgio Bombig ha inviato al conte Gino di Caporiacco il seguente telegramma:

«D'intesa con i mutilati, combattenti, volontari, arditi, direttorio del P. N. F. di Gorizia, firmatari del patto fraterno per il risorgimento di Gorizia e a nome mio, la prego rinviare adunanza convocata da V. S. a Udine lunedì prossimo per studio problemi Gorizia, cui aderiamo in massima, ringraziando autorevole interessamento, ma che reputasi troppo affrettato dovendo commissione studio completare lavori ed attendendosi evasione Roma alcune pratiche iniziative. Ringraziando, ossequi. Sen. Bombig»

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Gioacchino Nasso, dal cav. Vittorio Basilisco lire 25 pro Amici dell'Infanzia; da Irene e Elvira Mi-tella lire 50 pro Guardia medica; da Luigi Antoncich lire 20 pro Lega Nazionale; dai cugini dott. Carlo e Emma Garavini lire 100, dalla famiglia Diminich lire 30 pro Guardia medica; dai cugini avv. Alfonso e Ninetta Valerio lire 100 pro Amici dell'Infanzia; da Elena e avv. Ferruccio Slocovich lire 25 pro Lega Nazionale (Comitato delle signore); dal cav. D. Antonio e Ada Marinaz lire 20 pro Lega Nazionale; dal cap. Armando e Bice Giancovich lire 20 pro Ass. naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti in guerra; da Caterina ved. Sbisà lire 20 pro Congregazione di Carità; dal cap. Nicolò e Gisella Chersich lire 20 pro Guardia medica; dalle famiglie Reich-Wernicki lire 25 pro Congregazione di Carità; da Corinna Cristiani lire 20 pro Ospedale Regina Elena; da Giorgio Petz lire 50 pro Ginnasio «Dante Alighieri» (fondo Stelio Petz); da Maria Rota Bouillon lire 20, da Ettore Davanzo lire 20 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Maria ved. Vidulich, dai fratelli Francesco e Orsola Petronio lire 100 pro Lega Nazionale (Gruppo di Pirano).

Per onorare la memoria di Giovanni Tomisig, da Adolfo Nardini lire 10 pro Istituto generale dei poveri.

Per onorare la memoria di Penelope Afenduli-Morosini, da Margaritti Costantinides lire 20 pro Comunità greco-orientale; da Mauli e Oscar Cosulich lire 100 pro Amici dell'Infanzia (Clinica dei lattanti); dalla Direzione e capiservizio dell'Istituto naz. infortuni lire 110 pro Istituto naz. d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (fondo sussidi vedove e orfani); da Enrico Tagliaferro lire 25 pro Gremio sensali di Borsa, e lire 25 pro Ricreatorio di Scoglietto; da Eduardo Veneziani lire 25 pro Comunità greco-orientale (fondo studenti poveri).

Per onorare la memoria di Giovanna ved. Liubich, dai nipoti Fabiani lire 50 pro S. Vincenzo de' Paoli, e lire 50 pro Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Carlo Gatznig, dai fratelli Giusto, Domenico, Mariano, Giovanni e Bruno lire 60 pro Guardia medica, e lire 40 pro Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola.

Per onorare la memoria della cara mamma Luigia ved. Petronio, nel XII anniversario della sua morte, da Fidelia de Steinkühl-Petronio lire 20 pro Pia casa dei poveri, e lire 20 pro Asilo Rittmeyer per ciechi poveri.

Per onorare la memoria di Francesco Kallasch, da Augusto Böhuy lire 50 pro Congregazione di carità.

Per onorare la memoria di Antonio Cernabori, da Giorgio Ravalico lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del conte Gian Giorgio Vittorelli, da Ronato e Penelope Orefice lire 50 pro Italia Redenta.

Per onorare la memoria di Giorgio Macerata, da Elvira e dott. Nello Luzzatto lire 20 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Mina de Leitenburg, dai cugini Bonetti lire 30 pro convalescenti poveri che escono dall'ospedale Regina Elena; da Emilia ved. Schwagel e figlio lire 20 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

Per onorare la memoria dell'amata Carla ved. Kropich, dalla famiglia Del Ben lire 80 pro Guardia medica; da Bianca Baschiera lire 50 pro Nidi Regina Elena; da Giulio e Emma Bertos lire 20 pro Congregazione di carità.

Per onorare la memoria della loro adorata mamma, nel IV anniversario della morte, dalle figlie Cornelia e Zaira Klander lire 30 pro Ospedaletto Burlo-Garofolo.

Per onorare la memoria di Luigia Pagliaro nell'anniversario della morte, dalla figlia e genero Zoe e Giulio Steindler lire 10 pro Ospedale Regina Elena, e lire 10 pro Ospedale dei cronici (per le feste di Natale); dal marito lire 10 pro Nidi Regina Elena e lire 10 pro Società lotta contro la tubercolosi.

Nel II anniversario della morte dell'amata sua Cesira, dalla famiglia Simi lire 200 pro Istituto magistrale «G. Carducci» (fondo scolaro povero).

Dal dott. Mario Stecca lire 25, Olga Krausenck lire 20, comm. ing. Antonio Gregoris lire 10, Gustavo Donati lire 25, Società anonima per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia lire 100, Armando e Wanda Petracco lire 20, Ercole Isalberti lire 10, C. F. lire 50, Enrico Bolognese lire 50, Farmacia alla «Minerva» lire 10, G. B. Boschian lire 50, Augusto Marussig lire 25, contessa Anna Segrè-Sartorio lire 200, G. A. Picciola lire 25, Cassa di Risparmio Triestina lire 500, avv. Vittorio e Alice Mandel lire 30, Elvira ved. Morli lire 100, Nino Battino lire 20, Maria Steidler lire 10, Giuseppe Monti fu Luigi lire 10, dott. Nora Ralli lire 100, Banca Cooperativa Giuliana lire 20 a favore della Società degli Amici dell'Infanzia per il Natale dei fanciulli poveri.

Da Giorgio Prodam lire 10, Andrea Dameur lire 10, Andrea Hervato lire 5, Gigliola Schuller lire 50, G.-la Carabelli lire 20 pro Asilo o Ricreatorio della Lega Nazionale di Villa Opicina (per Natale e Befana).

In occasione delle S. S. feste Natalizie e Capodanno, dal gr. uff. barone Currò lire 50 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, lire 50 pro S. Vincenzo de' Paoli (sezione femminile), lire 50 pro Casa di Nazareth, lire 50 pro Providenza, lire 50 pro Amici dell'Infanzia, lire 50 pro Sacro Cuore, lire 50 pro Oratorio Salesiano, lire 50 pro Italica Gens, lire 50 pro Ass. naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti, lire 50 pro Frenocomio, e lire 50 pro Ospedale Regina Elena.

Dal barone Currò lire 100 pro Lega Nazionale (pel calendario), lire 100 pro Congregazione di Carità (per Capodanno), lire 100 pro Comitato di difesa dei minorenni, e lire 100 pro Ass. naz. tubercolotici di guerra.

Dagli impiegati della Soc. anon. per la utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia lire 150 pro Asilo Principessa Jolanda.

Da N. N. lire 50, da parecchie mamme dei piccoli scolaretti lire 103.75 pro Asilo della Lega Nazionale di Servola (per il Natale dei bambini).

Da Luigi Bront lire 20 pro Ospedale psichiatrico provinciale.

Raccolte alla Società Operaia Triestina lire 25 pro fondo Emo Tarabochia della S. O. T.

Da M. de R. lire 25 pro Asilo Rittmeyer per ciechi poveri.

L'elargizione pubblicata il 12 corr. per onorare la memoria di Carlo Gatznig era della famiglia Scherl-Comici.

Per gli auguri di Capodanno

I biglietti d'augurio che per Capodanno il «Piccolo» e il «Piccolo della Sera» pubblicheranno in elegante veste e cornice tipografica, possono essere ordinati fin da ora agli uffici dell'Unione Pubblicità Italiana (piazza Goldoni N. 1). Una sollecita consegna dell'inserzione tornerà anzi a tutto vantaggio degli interessati.

Farmacie aperte. Oggi restano aperte le seguenti farmacie: Benussi, via Cavana; Biasoletto, via Roma; Castellanovich, via Giuliani; Depangher, via S. Giusto; Giani, piazza Oberdan; Leitenburg, piazza S. Giovanni; Marchio, via Ginnastica; Picciola, Corso Garibaldi; Senica, via Settefontane; Praxmarer, piazza Unità; Vielmetti, piazza della Borsa; Zanetti-Barbich, via Mazzini.

L'Associazione della Stampa giuliana e il progetto di legge sulla stampa

L'Associazione della Stampa giuliana si è riunita ieri in assemblea generale straordinaria sotto la presidenza del collega Mario Nordio, per discutere in merito al progetto di legge sulla stampa.

Parteciparono alla discussione, che fu animata, parecchi colleghi. Presentarono due ordini del giorno, illustrandoli ampiamente, i colleghi Vairo e Nicotera.

Alla votazione, l'ordine del giorno Vairo risultò approvato con 23 voti su 34 votanti. Esso è del seguente tenore:

«L'Associazione della Stampa giuliana, riunita in assemblea generale, preso in esame il progetto di legge sulla stampa, dichiara di condividere pienamente il deliberato del Consiglio direttivo della Federazione e fa voti che qualunque provvedimento da adottarsi eventualmente per disciplinare le funzioni della stampa, tenga nel massimo conto il principio della libertà dell'indipendenza professionale, garantisca i diritti e la moralità della classe, anche mediante l'istituzione dell'albo dei giornalisti, ed ammetta il concetto del controllo sulle fonti amministrative dei giornali».

Alla Lega per l'erezione dei nuovi asili

Agli elenchi già pubblicati degli enti cittadini che risposero all'appello del Consiglio direttivo dell'associazione, facciamo seguire questo terzo, certi che altre elargizioni in pro della nobile opera, sia da enti, sia da singole persone avremo occasione di registrare nei prossimi giorni: Banca di Credito Popolare lire 500, Società di Nav. «Istria-Trieste» 500; barone Fortunato Vivante 200, Beppo e C. 110, Gustavo Tarabocchia 100, Società Anonima Distilleria «Ampelea» 100, cav. Pietro Vanoli 125.

Infanzia derelitta

Le vicende di cinque bimbi malati di tracoma

Padre di cinque figlioletti, l'operaio Giovanni Di Lena, di 36 anni, oriundo da Visco (Friuli) era rimasto vedovo tre anni fa. La moglie, Orsolina, dopo una breve malattia era morta e il Dilena si trovò in seri imbarazzi, non avendo persona di cuore che, mentre egli era al lavoro, si occupasse dei figli, Bruno che ora conta 13 anni, Lydia undicenne, Gisella di 9 anni, Anna decenne e Giorgina una bimbetta di 4 anni. Gli imbarazzi durarono alcuni giorni, ma poi il vedovo s'accordò con certa Jolanda Ursa, la quale entrata in casa, sbrigò le faccende e curò la figliolanza del Dilena.

Trascorsero i mesi, ma un giorno la donna si stancò e da ultimo abbandonò la nidiata. E da allora quei bambini si trovarono rapidamente in un abbandono quasi completo. Per giunta furono colpiti dal tracoma. Il padre stretto dalla necessità, costretto a rimanere al lavoro gran parte del giorno, tirava innanzi alla meglio, e di quella situazione pensa si resero conto gli inquilini della casa n. 420 di Cologna, dove i bimbi in una abitazione miserrima, malati, trascinavano la loro tribolata esistenza.

Qualche persona preoccupata di quella triste miseria, avvisò l'Ufficio d'igiene del Fisicato civico, che inviò sul posto una commissione, la quale autorizzò un provvedimento radicale per ricoverare all'ospedale Regina Elena quei piccoli ammalati. E infatti essi vi furono trasportati ieri col furgone del Comune accolti nel reparto oculistico.

Interrogato il piccolo Bruno, dichiarò che spesso il padre non si faceva vedere in casa e che egli l'andava a cercare frequentemente per farsi dare denaro per acquistare del pane.

Della cosa si sta occupando ora l'autorità di pubblica sicurezza.

A tarda sera, si presentò ai nostri uffici di redazione un uomo, che dopo aver dichiarato di essere il padre dei ragazzi, ci riferì una pietosa storia:

— Sono rimasto orfano a due anni. Ramingai per la Germania e per l'Austria, lavorando nelle fabbriche di laterizi, sorte infelice toccata a molti friulani prima della guerra. Nel 1908 trovai occupazione come muratore ai lavori di costruzione della nuova strada di Zaule. A Trieste mi sistemai, e nel 1913 sposai una buona donna che aveva già una creatura, di nome Giuseppina. Da questa unione nacque il primo figlio, Bruno. Poi venne la guerra. Ho combattuto al fronte e fui ferito alle gambe. Terminata la guerra ritornai a Trieste. Intanto la famiglia era aumentata, ma vivevo felice, perchè lavoravo assai, come mediatore alle fiere di cavalli e di bovini, e procuravo tutto il necessario ai miei figli e alla mia povera moglie. Per mia disgrazia la donna morì nel 1921, di nefrite, durante la gravidanza. Vedovo, dovevo pensare a cinque figli miei e alla figliastra Giuseppina, che ne aveva già 19. Pensavo che questa giovane potesse sostituire nell'affetto e nelle cure tutti i fratelli suoi, ma invece, essa non potè farlo. Dovetti poi unirmi con la Luxar, che aveva già due figli — Nino e Valeria — di primo letto. Con lei vivevo a Trebiciano ed ebbi un altro figlio, Egidio; ma quattro mesi fa una sua creatura le morì e non volle più starsene nella famiglia numerosissima alla quale provvedevo. Da Trebiciano venni a Trieste, e andai ad abitare in Cologna n. 420. Mancavo da casa da giovedì. Avevo dovuto assentarmi da Trieste per affari, e mi recai sull'altipiano. Ritornai con i miei sudati guadagni stasera e, acquistato delle maglie di lana per i miei figli più piccoli, entrai nell'abitazione e la trovai deserta. Ebbene, io ho lavorato tutta la vita, lottato, amo più dei miei occhi le mie creature, e si dice che io le abbia abbandonate vilmente. Troppo presto si giudicano le disgrazie altrui!».

Il pover'uomo, facendoci questa narrazione proruppe in un pianto angoscioso. Egli terminò dicendo di essere stato all'ospedale a vedere le creature ammalate di tracoma e aggiunse che andava alla Questura per dichiarare che nulla teme, perchè sa di compiere fino all'ultimo il suo dovere di padre.

La disgrazia di un guardiano notturno

Il guardiano notturno Pietro Bagardo, di 42 anni, abitante in via del Monte n. 13, usciva iersera, verso le 18.30 dal recinto del porto Vittorio Emanuele III, quando ad un certo momento, nelle vicinanze dell'ufficio cambiovalute al Puntofranco, fu urtato violentemente dal carro rimorchiò di un camion sopraggiunto rapidamente. Il Bagardo fu scaraventato al suolo e nella caduta riportò varie escoriazioni alla faccia e alle mani. L'incidente produsse impressione nelle persone che si trovavano presenti e qualcuno, ritenendo trattarsi di cosa grave, corse a telefonare alla Guardia medica, il cui sanitario fu sollecitamente sul posto. Il Bagardo, che aveva riportato lesioni lievi, giudicate guaribili in un paio di giorni, dopo le medicazioni necessarie fu trasportato con l'autolettiga all'ospedale Regina Elena, dove però non fu accolto, per cui poco dopo rincasò.

Fiori d'arancio. Apprendiamo con piacere che la distinta signorina Margherita Seppich, figlia del cav. Seppich, agente del Lloyd Triestino, è andata ieri sposa all'egregio signor Giacomo Bruni, maresciallo comandante la stazione dei RR. Carabinieri di Bagnoli. Testimoni per la sposa il signor Luigi Terzetta, in rappresentanza del signor Pietro Terzetta, agente principale del Lloyd Triestino a Pireo, e per lo sposo il signor prof. Giuseppe Calenti. Auguri e congratulazioni.

— La gentile signorina Editta Cisilino col signor dott. Giorgio Rizzardi. Felicitazioni.

— La gentile signorina Elda Pitteri si è unita oggi in matrimonio col signor Enrico Nesi. Alla novella coppia auguri.

Il gesto disperato di un centurione della M. V. S. N.

Ieri verso mezzodì un giovane salito su di una vettura pubblica si fece condurre a Barcola e quindi ritornò in città, facendo numerose soste davanti a negozi per fare degli acquisti. Proseguì poi fino al Boschetto dove, sceso dalla vettura s'assentò per qualche tempo. Quando ricomparve, al vetturino sembrò che il giovane fosse colto da malore, poichè era pallidissimo e le contrazioni rapide dei muscoli facciali rivelavano una acuta sofferenza interiore. Ma non vi badò più che tanto, si fece dire la direzione della corsa da riprendere e frustò il cavallo. La vettura scendeva rapidamente la via Giulia quando ad un certo momento tra il rumore del veicolo in corsa, al vetturino parve di distinguere lamentevoli invocazioni. Si volse e vide il passeggero, ancor più sbiancato in volto, accasciato sul sedile, come se stesse per svenire. Vivamente emozionato, fermò il cavallo, scese e avvicinatosi al giovane gli chiese se sentisse il bisogno di assistenza medica, ma mentre diceva questo osservò con penosa sorpresa che il passeggero aveva sulle vesti piccole macchie di sangue. Allora senza attendere risposta, viste anche le condizioni gravi del giovane, si affrettò a raggiungere con la vettura la sede della Guardia medica.

Quando il veicolo giunse davanti all'istituzione, erano allora le 13.30, sui gradini dell'entrata conversavano tra di loro due medici. Chiamati dal vetturino accorsero a visitare lo sconosciuto, che ormai aveva perduta la conoscenza e gli riscontrarono una ferita d'arma da fuoco al quinto spazio intercostale sinistro. La lesione era gravissima, poichè il proiettile penetrando in direzione del cuore aveva certo leso organi vitali. Là sul posto era impossibile prestar soccorsi al ferito, perciò, dopo le medicazioni più urgenti, i sanitari lo fecero trasportare all'ospedale Regina Elena, dove, avute ulteriori prestazioni, fu accolto con prognosi riservata nel decimo reparto.

All'ospedale, dai documenti rinvenutigli addosso, il giovane fu identificato per il centurione della Milizia nazionale Sandro Giapparelli, di 23 anni, da Vinago, provincia di Como. Successivamente risultò che il giovane ufficiale era di passaggio per la nostra città e che alloggiava all'albergo Rossi. Si ignorano però le cause del suo tragico gesto.

Basse vendette di contadini

Dopo che la vigilanza dei carabinieri sui ladri di bestiame — ci scrive il nostro corrispondente da Pola — si è fatta più intensa e quindi non è più facile a questi di commettere nuovi furti di buoi, è stato trovato un altro modo barbaro di danneggiare i proprietari di animali.

E' avvenuto negli ultimi giorni, nella località di Negrè, tra Dignano e Valle, un fatto che dimostra la ferocia di certi malviventi che infestano la campagna istriana. Ad una mucca, di proprietà del contadino Andrea Vellico, dimorante a Valle, è stata tagliata la coda, provocando il dissanguamento dell'animale. Lo stesso atto barbaro fu commesso a danno di un bove pure del Vellico.

Marito e moglie aggrediti

Il colpevole è un ricercato dalla nostra Questura?

Abbiamo da Gorizia, 13:

Il maresciallo Battista Vigo, comandante della stazione di via Nazario Sauro, dovette intervenire in via Barzellini, dove poco mancò non accadesse un tragico fatto di sangue. Luigi D'Agrice, residente a Trieste, in via delle Beccherie 9, mentre passava con la propria consorte Lucia, per il Corso Vittorio Emanuele, evidentemente diretto alla stazione, giunto all'altezza di via Bertolini, incontrò tale Pasquale Degaro, non meglio indicato, il quale trovandosi in compagnia di sua moglie, a transitare per il Corso, con un carretto e cavallo, scorto che ebbe il D'Agrice lo invitò a seguirlo per un tratto, lungo la via Bertolini, perchè aveva cose urgenti da comunicargli. Il D'Agrico, nulla sospettando di grave, sebbene conoscesse il Degaro, per fama e carattere, stava per accondiscendere all'invito, ma fatti pochi passi, il Degaro, tratta di tasca una rivoltella, la puntò contro il D'Agrice, facendo scattare l'arma per ben quattro volte, senza però riuscire a sparare, quindi, visto che l'arma non funzionava, con la canna della stessa, lo colpì ripetutamente al viso e siccome la moglie del D'Agrice stava per intervenire in difesa del marito, si rivolse contro di lei, colpendola alla testa, in modo da produrle varie lesioni e ferite di natura lieve. Compiuto l'atto, il Degaro si allontanò in fretta.

Secondo l'esposizione fatta dal D'Agrice ai carabinieri, sembra che il Degaro sia un ricercato dalla polizia di Trieste per reati commessi e che credendo il D'Agrice capace di fargli del male perchè a conoscenza delle sue marachelle, abbia voluto dargli una severa lezione.

I carabinieri si sono messi tosto alla ricerca del fuggitivo ma, finora invano. Le indagini però continuano.

Una bottega fatata

Nell'elegante Negozio di Cappelli, del signor Cinzio Bagnara, in Milano, via Dante N. 4, vi è una intera vetrina destinata all'esposizione della prima serie di premi per la Lotteria Pro Mutilati del viso.

Il regalo della Regina Madre si accoppia con quello del Presidente del Consiglio e si accomuna con altri di forte pregio.

V'è il premio ambito dallo studioso, rappresentato da una magnifica edizione della «Vita Nuova» di Dante; quello agognato dal sibarita, con due servizi da tè; v'è il premio adocchiato dalla fidanzata in un elegante servizio da tavola.

Ed altro ancora si annunzia, ed altro attende di esservi ospitato. In quella bottega si stanno così, in questi ultimissimi quindici giorni, maturando il fato e la felicità di tante persone.

Una zuffa tra sordomuti, per gelosia

Ieri sera, verso le 18.30, all'angolo del Viale XX Settembre e via Gatteri avvenne una scena singolare, che attrasse la curiosità di molti passanti. Due sordomuti avevano trovato questione per motivi di gelosia e dalla loro mimica vivacissima, da certi rantoli gutturali e dalle smorfie truci era facile intuire quanta ira accendesse il sangue dei due avversari. Però il diverbio era pressochè silenzioso, s'udiva soltanto a tratti qualche suono rauco, fra i commenti degli astanti. Ad un tratto però lo spettacolo si chiuse con un colpo di scena imprevisto. Uno dei sordomuti stanco di far l'attore tragico a gesti, sferrò un formidabile pugno nell'occhio destro dell'avversario. E poi fuggì rapidamente. L'altro, con una lividura che gli segnava malamente il viso, ricorse per le necessarie medicazioni all'ospedale Regina Elena. Fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Ferita e coltellate dal padre?

Alle 22 di ieri sera, una telefonata alla Guardia medica, fu chiesto l'intervento di un sanitario in androna San Cilino n. 3, ove una giovane era stata ferita a coltellate. Recatosi sul posto, il dottore di turno, trovò colà certa Alberta Del Negro, di 25 anni, la quale presentava una ferita di taglio alla guancia sinistra e una profonda, lunga 12 centimetri, all'avambraccio sinistro. Dopo le medicazioni del caso, la Del Negro, accompagnata da un'amica, fu trasportata con l'autolettiga dell'istituzione all'ospedale Regina Elena, ove dichiarata guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni, la giovane, interrogata dal delegato d'ispezione, disse che a ferirla era stato il padre Giovanni Folgner, di 48 anni, macellaio, disoccupato. Rientrato, alquanto brillo — disse la Del Negro — il padre aveva trovato litigio con lei. Dopo uno scambio vivace di parole, il Folgner, afferrato un coltello, le si era avventato contro e l'aveva ferita a quel modo. Alle sue grida erano accorsi dei vicini che si adoprarono per prestarle qualche medicazione e quindi per far intervenire un medico.

Dopo queste dichiarazioni la Del Negro volle rincasare, mentre il delegato avvertiva la Questura perchè il feritore fosse ricercato.

Le conseguenze di un capogiro

Umberto Lusnig, di 24 anni, pittore, abitante in via del Monte n. 20, si recò ieri mattina nella trattoria Bolle a Roiano, ove aveva da fare alcuni lavori al soffitto. Non avendo a sua disposizione che un solo cavalletto, il Lusnig si servì di una scala per sostenere una larga asse. Salito poi su quella impalcatura improvvisata, il giovane cominciò il lavoro, ma ad un tratto, colto da capogiro, cadde a terra ove rimase molto malconcio.

I presenti si affrettarono a soccorrerlo e telefonarono poi alla Guardia medica il cui sanitario recatosi sul posto riscontrò al giovane contusioni alla faccia e al vertice del capo con probabile commozione cerebrale. Dopo le prime cure, il Lusnig, adagiato nell'autolettiga fu trasportato all'ospedale Regina Elena ove lo si accolse nel decimo reparto.

Le sorprese quotidiane degl'ignoti

Nel rincasare ieri mattina, la signora Maria Ferro, abitante in via San Francesco n. 15, ebbe spiacevole compito di accertarsi che ladri ignoti avevano approfittato della sua assenza momentanea per mettere a soqquadro l'appartamento e che avevano poi asportati vari effetti di biancheria per un valore complessivo di 1500 lire. Più tardi, non essendovi altro da fare, la signora si recò a denunciare il furto alla stazione di via Chiozza.

Teatri e Concerti

Verdi. Procedono con tutta alacrità sotto la guida del maestro Gino Neri, le prove del «Tristano e Isotta», il possente capolavoro wagneriano che andrà in scena sabato prossimo. Gli artisti di palcoscenico sono già arrivati e fra giorni incominceranno le prove d'assieme che verranno disciplinate con la massima cura per garantire alla esecuzione ogni dignità. Va da sè che è vivissima l'attesa per questa desideratissima ripresa del «Tristano», che ci farà conoscere nel maestro Neri una interessante tempra d'artista.

L'impresa ci prega di avvisare coloro che hanno prenotato posti e palchi per le prime due rappresentazioni del «Tristano e Isotta» di ritirarli entro martedì. Trascorso questo termine, tutti i posti e palchi disponibili saranno messi in vendita.

Politeama. «Peg del mio cuore», la graziosa commedia di Manners, che la signora Menichelli interpreta con tanta finezza nel gioco scenico, infondendo al personaggio una giovinezza briosa e scapigliata, e nelle scene patetiche anche un dolce senso poetico, ha ritrovato iersera festose accoglienze dal pubblico numeroso che accolse la gentile attrice, il Racca e gli altri con calorosi applausi alla fine d'ogni atto. Oggi alle 15.30 si replica a grande richiesta «Il Visconte di Létorières, la bella commedia musicale di Bayard e Domanoir, che ottenne sere or sono tanto successo. Alle 20.30 si reciterà «La presidentessa», di Hennequin e Weber.

Filodramamtico. Ieri sera, a causa del ritardo ferroviario del treno proveniente da Milano, col quale doveva giungere a Trieste la soprano Igea Del Colle, il numerosissimo pubblico fu dovuto rimandare e fu quindi sospesa la rappresentazione della «Duchessa del Bal Tabarin». Oggi, alle 15, spettacolo leggiadro con un'ultima replica di «Santarellina». Di sera, alle 20.30, ultima della «Casta Susanna». Funzionerà il riscaldamento centrale.

Nazionale. Teatro bene frequentato ieri, alle ultime repliche della bella cinematografia «Rosita», e della rivista «Domani mi sposo», di Cavedali. Oggi il programma è del tutto nuovo: sullo schermo verrà proiettata la film «S. M. Douglas», avventure comicissime, protagonista l'artista Douglas Fairbans. Lo spettacolo cinematografico sarà completato dalle recite della compagnia Nella D'Amelio, che rappresenterà la rivista «Signori... chi è senza biglietto?». Le rappresentazioni cominciano alle 15. Fra giorni «Madame de la Pommeraye».

Fenice. Le repliche del «Cavaliere arabo» continuano dinanzi a folloni. Anche ieri teatro gremito ad ogni rappresentazione e vivo successo d'ammirazione per la finissima interpretazione di Jessue Hayakawa.

I consueti applausi allo spettacolo di varietà. «Miss Rosa», l'ardita, elegantissima ginnasta al trapezio, ed i briosi «Jenkins Bros» divertirono enormemente la folla. Oggi lo spettacolo si replica. Le rappresentazioni cominciano alle 15.

Domani l'attesa «Vide Napule e... po' muore», una smagliante rievocazione di Napoli, nella maliosa poesia delle sue grandi bellezze e delle sue suggestive canzioni. Per l'occasione furono scritturati gli artisti Gina De Vergani e Gino De Giovannini, che si produrranno durante lo svolgersi delle scene cantate e nella grande rivista di Piedigrotta.

Eden. La divertente, allegra commedia «Il granatiere di Pomerania» divertì molto il pubblico. Risate clamorose alla superfilm con i comici Flick e Flock. Anche il programma di varietà incontrò il pieno favore del pubblico. Oggi dalle 15 in poi lo spettacolo si replica.

L'audizione Abbado all'Università Popolare. Rammentiamo che oggi alle 16, nella sala massima del Circolo Artistico, Michelangelo Abbado terrà l'annunciato concerto di violino. Sono libere al pubblico quattro file di sedie e la galleria.

CINEMA E VARIETÀ

Ultimo giorno di «Il padrone delle ferriere» al Gran Cinema Italia. Oggi per l'ultimo giorno si dà ancora questo meraviglioso capolavoro così artisticamente interpretato da Pina Menichelli, Amleto Novelli, Luigi Serventi, Lina Millefleurs e Orietta Claudi. Principia alle 15.

Successo della «Principessa Giorgio» con Francesca Bertini al Cine Modernissimo. Il pubblico che ieri accorso in questo cine-teatro, si divertì alla film «Principessa Giorgio», nella bella esecuzione di Francesca Bertini e Livio Pavanelli. Oggi dalle 16 si replica.

Domani si inizia il grande Concorso di bellezza, molto atteso, che desterà assai interesse.

Cine Edison. Oggi repliche dello splendido dramma passionale «Nel turbine», interpretato da Asta Nielsen. Film interessante, dall'intreccio umano, profondamente sentito dagli artisti che sanno infondere anche agli spettatori tutti i sentimenti da loro interpretati: amore, dolore, angoscia.

Oggi rappresentazioni dalle ore 15 in poi.

Il debutto di Miss Carry, il mosaico umano, al Nuovo Cine. Folloni domenicali alle belle rappresentazioni di ieri sera della brillantissima commedia «Fu così che...» con Vera d'Angara, proiettata per la prima volta a Trieste. Vivo interesse e curiosità suscitò il debutto di Miss Carry, il mosaico umano.

Oggi dalle 15 in poi, l'attraente spettacolo si ripete. Prezzi normali.

«La peccatrice senza peccato» al Cine Savoia. Com'era facilmente prevedibile, le rappresentazioni di ieri furono tanti esauriti. Oggi continuano le repliche di sì commovente dramma.

Principia alle 15. I posti lire 1.25; II posti cent. 85

(Note di cronaca)

Strane conseguenze del terremoto?

Una potente calamita in città

Ha destato profonda emozione nella cittadinanza e il più vivo interesse negli scienziati la notizia che in una determinata zona della città e precisamente in uno dei più centrali rioni, quello del Ponterosso, si è manifestato uno stranissimo fenomeno di magnetizzazione, percui una potente calamita sembra agire in quel punto con una forza d'attrazione considerevolissima, che in certi casi, scrupolosamente controllati, s'è fatta sentire fino alla periferia.

Il chiarissimo direttore dell'Istituto geomagnetico al quale ci siamo rivolti ci ha confermato la stranezza del fenomeno che non ha davvero precedenti. Ha potuto constatarne le conseguenze egli stesso, ma di fronte alle curiose caratteristiche di questa calamita, ha dichiarato di non potersi ancora esprimere.

Intanto il fenomeno continua a manifestarsi tutte le ore del giorno e con particolare intensità si prevede che esso si potrà osservare nella giornata di oggi.

E' una cosa veramente straordinaria! Da tutte le parti della città, le persone sono attratte da una forza irresistibile verso il Canale. Da via Roma, da via Bellini e via Rossini, dal Ponterosso sono prese come da una turbinosa ondata magnetica, che le trascina inesorabilmente in via Trento 2, nei saloni di pellicceria dei Mille giorni di Garanzia, dove la calamita sembra essersi solidamente piantata, e dove proprio nel pomeriggio di oggi si sarà una ricca esposizione di pellicce.

Secondo alcuni competenti, lo stranissimo fenomeno sarebbe una conseguenza del terremoto dell'altra notte, per quanto a nostro avviso, la calamita agisca in quel punto già da qualche mese.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.15 nella sala massima del Circolo Artistico settima audizione col violinista Michelangelo Abbado, coadiuvato dal maestro Costantinides. Domani alle 20.15 in via Gatteri 3 il dott. D. Fabricci terrà la terza conferenza di anatomia e fisiologia dell'uomo.

Società Ginnastica. Oggi alle 11.30 si troveranno in palestra i giuocatori che devono incontrarsi con l'Espero per la partita di campionato.

Oggi alle 17.30 spettacolo cinematografico; si proietterà «Sole» con Leda Gys, e la comica con Flik-Flok.

Sindacato magistrale fascista. Il direttorio è convocato a seduta in sede domani alle 17.30.

Gruppo di cultura fascista. Domani alle 17.30 è convocato in sede l'ufficio di propaganda. Gatti, Obizzi, Pressen, Barnabo, Bolti, sono tenuti ad intervenire. Alle 18 il gruppo di cultura è convocato in sede per comunicazioni riguardo l'attività.

La squadra ginnastica è convocata domani alle 18 per fissare l'orario delle lezioni.

La segreteria del gruppo è aperta giornalmente dalle 17 alle 18; i soci sono invitati a ritirare le tessere.

Sindacato impiegati metallurgici. Tutti gli impiegati metallurgici e siderurgici sono invitati all'assemblea che sarà tenuta domani alle 18 in sala Filippo Corridoni, via del Pozzo Bianco 9, II.

Società Alpina delle Giulie. Mercoledì sera il socio studente Goitan terrà una conferenza sulla Sciopoli del gruppo studentesco che si farà in Valbruna nel periodo 24-31. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Società operaia triestina. La sezione drammatica è invitata a trovarsi alle 11.45 a bordo del piroscafo della Società di navigazione capodistriana.

Chiesa evangelica italiana valdese, via S. M. Maggiore. Questa sera alle 18 il pastore G. del Pesco terrà una conferenza parlando sul seguente tema: «Elementi pagani nell'insegnamento di Gesù». Il sig. M. Simsig suonerà i seguenti pezzi per violino con accompagnamento d'organo: Tartini: Adagio cantabile; Corelli: Andante. Ingresso libero a tutti.

Chiesa evangelica italiana (metodista) in via Silvio Pellico, scala dei Giganti. Questa sera, alle 18, il pastore Felice Dardi terrà una conferenza sul tema «Nella dolce poesia dei nostri giovani anni, e nel mondo delle fate». La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose. L'ingresso è libero a tutti.

Società dei filarmonici. Domani nella sala dell'Istituto magistrale (via Madonna del Mare 11) prova corale. Signore alle 19, maestro Illersberg: signori alle 19.30, maestro Costantinides.

Nuova Società corale teatrale G. Verdi. Domani prova ordinaria. Signore alle 20, signori alle 20.30.

Gruppo Doror. Oggi dalle 15 alle 18 lezione di danza nella sala Goldberger.

Circolo impiegati bancari. Alle 8.30 si trovino sul campo dell'Unione sportiva i calciatori destinati a disputare un match amichevole con la prima riserve dell'Unione sportiva.

Dalle 15 alle 18 tè danzante nella sala Tina di Lorenzo.

I giuocatori di tennis che desiderano frequentare il tennis nella stagione invernale sono pregati di notificarsi al segretario oggi dalle 11 alle 12 sul campo di S. Giovanni, o mercoledì in sede alle 20.

Circolo sportivo bancari. Alle 10.45 la prima squadra si trovi al Caffè Fabris per recarsi sul campo militare di Cologna, dove si disputerà la partita di campionato con l'A. S. A. S.

Alle 15 allenamento dei giuocatori di tennis a S. Giovanni.

Associazione sportiva Edera. I soci sono invitati al congresso generale straordinario che si terrà martedì 16 alle 20 nella sede della Fratellanza artigiana triestina.

C. S. Ponziana (sezione Scorcola). La prima squadra e prescritte riserve devono trovarsi oggi alle 14.30 al campo di Roiano, per il match amichevole con la Zoria.

G. S. Pro Trieste. Oggi i calciatori si trovino in campo Roiano alle 13 completamente equipaggiati.

C. S. Costanza. Oggi la prima squadra con le riserve si trovi in sede sociale alle 12 per partire alle 13 alla volta di Villa Opicina per la partita con la squadra di quella località.

Foot-ball Club Gloria. Tutti i giuocatori della prima e seconda squadra devono trovarsi oggi alle 11.30 in sede.

G. E. A. Soci e socie alle 21 in sede.

A. C. Impavida. Tutti i giuocatori della prima squadra si trovino oggi alle 12.30 sul campo dell'Olympia.

Circolo «Caramella». Questa sera, in sala Modugno, trattenimento di danza per soci e invitati.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 13 dicembre 1924

BARI:	20	44	6	84	26
FIRENZE:	75	56	9	54	52
MILANO:	3	67	75	21	43
NAPOLI:	72	87	38	47	89
PALERMO:	83	76	56	66	14
ROMA:	44	11	66	33	5
TORINO:	49	58	70	11	36
VENEZIA:	64	86	14	47	34

I sobborghi della malattia

Non bisogna trattare alla leggera lo stato di depressione nervosa, l'indebolimento nel quale possiamo talvolta cadere. I malesseri, i disturbi che accompagnano il diminuire delle forze, non sono ancora una vera e propria malattia, ma ne sono, se così è lecito esprimersi, i sobborghi. Non c'è infatti da ingannarsi: questo diminuire delle forze, questi malesseri hanno per cagione principale l'impoverimento del sangue. Non si può davvero negare che le alterazioni del sangue esercitano sullo stato generale della salute un'influenza predominante. Non si può nemmeno contestare che le Pillole Pink hanno per la ricostituzione del sangue una efficacia grandissima e che esse sono, in tesi generale e in modo particolare, un energico rinnovamento delle forze. Questo viene a testimoniare l'esempio della signora Eugenia De Zuani, abitante Borgo Padova N. 68, a Vicenza:



Sig.a Eugenia De Zuani

«Mia moglie è stata sofferente durante questi due anni — dichiara il signor Giovanni De Zuani. — Si lamentava continuamente di mali al capo, di punture da un lato, di nevralgie. Era debole e non aveva appetito. Le Pillole Pink le fecero un gran bene. Oggi essa gode ottima salute».

Tutti gli attestati di guarigione provano benissimo che la formola delle Pillole Pink è fra le più attive che si conoscano per ricostituire il sangue e le forze nervose, per fortificare l'organismo, ristabilire l'equilibrio fisico. Gli è, del resto, riconosciuto che le Pillole Pink sono l'ottimo rimedio contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica, i mali di stomaco, mali di testa, irregolarità dei periodi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatole, (L. 30.— le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

Il processo per infanticidio alle Assise

Luigia Gherghic condannata a 15 mesi

Il suo amante assolto

Ieri sera è stata pronunciata la sentenza nel processo contro Luigia Gherghic e il suo amante Francesco Kosmina, entrambi da Borismo in quel di Comeno, la prima imputata del delitto d'infanticidio, il secondo di correità. Il fatto è avvenuto nel maggio 1923. La Gherghic, dato alla luce un bimbo, frutto del suo amore con il Kosmina, bimbo che secondo la perizia medico-legale era nato vivo, gli tolse la vita e ne nascose il cadavere in un campo.

La donna dichiarò che il bimbo era stato espulso morto o così almeno ella credette fosse e ne sotterrò il cadavere per non far sapere ch'era diventata madre, per la terza volta, di figli illegittimi. In corso d'istruttoria la Gherghic aveva sostenuto che fu il Kosmina a istigarla a far scomparire il bimbo. Siccome il Kosmina, in quell'epoca si era recato in Jugoslavia, ciò avvalorò gli indizi esistenti contro di lui, per cui quando ritornò, nel novembre 1923, fu arrestato. Fu sempre negativo, mettendo persino in dubbio la paternità affibbiatagli dalla Gherghic.

Al dibattimento la Gherghic dichiarò che il Kosmina l'aveva consigliata a procurarsi l'aborto, dicendo che gliene avrebbe forniti i mezzi, ma poi non le portò niente. Il Kosmina le disse che avrebbe dovuto nascondere il nascituro, ma senza dirle se doveva sopprimerlo oppure collocarlo fuori del paese in qualche istituto.

In sostanza lo stesso P. M. sostituto Procuratore generale avv. Papio ieri, finita l'assunzione delle prove, in merito alla correità del Kosmina, ritirò l'imputazione. Sostenne per il Kosmina soltanto l'accusa per contravvenzione di oltraggio al pudore, contravvenzione di cui era chiamata a rispondere anche la Gherghic, perchè i due imputati stessi, al processo, ammisero che i loro colloqui amorosi si svolgevano nei boschetti del Carso, quindi in luogo pubblico.

Per la Gherghic il P. M. sostenne in prima linea il delitto d'infanticidio, avvalorando la sua richiesta con minuziose argomentazioni, e in via del tutto subordinata trattò la questione suppletoria dell'omicidio colposo, cioè la trascuranza della Gherghic di prestare le cure necessarie al neonato al momento della nascita, in modo che ne sarebbe derivata la morte.

Il difensore della Gherghic, dott. Robba, nella sua brillante arringa, sostenne che la sua patrocinata, una vittima del capriccio di uomini poco coscienziosi, come ebbe il coraggio di sacrificare il proprio onore tenendo in vita i due figli illegittimi avuti prima, avrebbe fatto anche così con il terzo. Evidentemente si deve tutto a un errore, poichè la Gherghic, che avrebbe dato alla luce il bimbo mentre si recava alla latrina e in seguito allo spavento provato per un litigio sorto fra uomini nella casa, ritenne che il bimbo fosse morto. E' naturale che siasi poi liberata del cadavere.

L'oratore afferma che non esistono prove che la Gherghic abbia ucciso il neonato e in prima linea chiede l'assoluzione. In linea subordinata sostiene che la morte del bimbo sia dovuta a trascuranza, comprensibilissima in una donna che diventò madre sotto circostanze speciali, con il che esisterebbe l'omicidio colposo. Ciò che importa è che la disgraziata non venga condannata per infanticidio.

Della contravvenzione di oltraggio al pudore i giurati faranno indubbiamente giustizia sommaria.

Difendono il Kosmina gli avv. Padoa e Jona e, quest'ultimo, richiamandosi a quanto ha già detto il collega, domanda che i giurati neghino la contravvenzione di oltraggio al pudore, perchè se si volesse condannare per essi consimili, ben pochi sarebbero gli uomini incensurati.

I giurati negano l'infanticidio, ammettono per la Gherghic soltanto l'omicidio colposo e negano per entrambi gli imputati la contravvenzione di oltraggio al pudore.

In seguito a ciò il Presidente pronuncia sentenza con la quale la Gherghic, assolta dal delitto d'infanticidio, è condannata per omicidio colposo a 15 mesi di reclusione, pena che si dichiara espiata con la detenzione preventiva sofferta, per cui viene rilasciata in libertà; e la assolve anche della accennata contravvenzione.

Il Kosmina viene completamente assolto.

La domenica sportiva a Trieste

S. Ginnastica Triestina - C. S. Ponziana. Su campo sportivo di S. Sabba verrà disputata l'importante incontro calcistico per il campionato di III.a divisione, fra le due forti squadre concittadine della Società Ginnastica e del C. S. Ponziana. Il match avrà inizio alle 14.30 e sarà preceduto da una partita amichevole fra i boys della Ginnastica e quelli del C. S. Stella.

S. C. Espero - U. S. Grion di Pola. Alle 14.30 precise si svolgerà, sul campo sportivo di Montebello un interessante match di campionato di III.a divisione, fra la giovane e promettente squadra dell'Espero e il fortissimo squadrone dell'U. S. Grion di Pola. Precederà il match di campionato riserve fra l'Espero e la S. Ginnastica.

Le partite della IV.a divisione. Sul campo di S. Andrea, alle 10, C. S. Stella - A. C. Roiano; sul campo di Montebello, ore 10, S. C. Olympia - Libertas; sul campo di Cologna, alle 12.30, A. S. A. S. - C. S. Bancari; e alle 14.30, Salus Trieste - Edera Muggia; campo di Muggia, alle 14.30, A. XXX Ottobre - S. O. V.

Il campionato riserve. Sul campo sportivo di Montebello: S. C. Espero - Società Ginnastica Triestina; sul campo del Ponziana, a S. Andrea: Edera Triestina - Monfalconese O. N. T. Ambidue i matches avranno inizio alle 12.30.

Campionato giuliano di basket-ball. Alle 10, sul campo della palestra della Società Ginnastica, avrà inizio l'importante torneo regionale di basket-ball, indetto e organizzato dalla XIII sezione della F. G. N. I. Verranno disputate le seguenti partite: S. Ginnastica, squadra A - S. Ginnastica, squadra B; Ricreatorio R. Pitteri della Lega Nazionale - S. Ginnastica, squadra allievi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia Menichelli-Migliari Pescatori-Racca. Ore 15.30: «Il visconte di Létorières»; ore 20.30: «La presidentessa».

Teatro Filodrammatico. Compagnia d'operette «Arsonia». Ore 16.30: «Santarellina»; ore 20.30: «Casco Sussanna».

Teat.o Nazionale. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati con la film «S. M. Douglas» e la compagnia D'Amelio con la rivista «Signori, chi è senza biglietto?».

Teatro Fenice. Dalle 15 in poi spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Il cavallo arabo» con l'artista giapponese Sessue Hayakawa.

Teatro Eden. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Il granatiere di Pomerania».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3) Dalle 16 in poi: «Il padrone delle ferriere».

Cin. Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 16 in poi: «Principessa Giorgio» con F. Bertini

Cine Edison. Dalle 15 in poi: «Nel turbine» con Asta Nielsen.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 15 in poi: «Fu così che...» con Vera d'Angara.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Abbasso il cambio», grandioso capolavoro interpretato dai migliori artisti dell'arte muta.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 15 in poi: «Largo alle donne» con Leonte La Morte, Oreste Bilancia e A. Collo.

Bollettino dello Stato Civile

dell'11 dicembre 1924

Nascite: maschi 2, femmine 7; totale 9.

Decessi: Gatznig Carlo Michele, anni 64, macellaio; Bertoni Bruno, mesi 1; Cernigoi Francesco, anni 48, muratore; Fanelli Cesare, mesi 2; Gabrovic Marco, anni 16, fabbro; Barberini in Klinkon Elisabetta, anni 82, privata; Campacci Ferruccio, anni 1 e mezzo; de Leitenburg Mina Giovanna, 68, casalinga; Dobud Elena, anni 52, privata; Belletich Pietro, anni 37, bracciante; Skok Giuseppina, anni 39, casalinga.

del 13 dicembre 1924

Nascite: maschi 4, femmine 4; totale 8.

Decessi: Cernobori Antonio, anni 79, pensionato statale; Casanova Mario, anni 20, carabiniere; Modriz in Rinaldi Carolina, anni 59, casalinga; Osanna in Potoznik Maria Teresa, anni 94, privata; Balbi Maria, anni 75, privata.

Pubblicazioni di matrimonio: Fürst Luigi e Tscholouig Gisella Antonia; Badio Ferruccio, capo cameriere, e Novo Teresa, casalinga; Furlan Giovanni, falegname, e Milic Emilia, contadina; Cescut Luigi, automobilista, e Zanot Angela, privata; Sartoretto Riccardo Valerio, bracciante, e Gracalich Caterina Anna, casalinga; Czar Umberto, impiegato, e Budin Giovanna, privata; Segon Silvio, costruttore edile, e Cresnar Maria, privata; Marin Amedeo, negoziante, e Svetina Alma, privata; Peltrini Giovanni, macchinista navale, e Gorchich Marcella, privata; Coverlizza Francesco, bracciante, e Machnich Santa, giornaliera; Benedetto Ferdinando, impiegato, e Sisz Maria, privata; Apollonio Mario, cuoco, e Schurk Angela, privata; De Monte Vincenzo, professore, e Godina Ernesta, privata; Angioli Francesco, commerciante, e Degrassi Giorgina, privata; Ceso Francesco, macellaio, e Ieraich Norma, privata; Glassovich Germano, impiegato, e Cucaglia Maria, privata; Blecina Carlo, pittore, e Scarlovai Elisabetta, infermiera; Poccecai Mario, contabile, e Aprile Anita, privata; Kraus Giovanni, impiegato, e Tisin Paola, privata; Zgur Francesco, carradore, e Feghiz Giuseppina, privata; Gullich Giorgio, tecnico edile, e Blessanich Maria, privata; Godina Eugenio, bandaio, e Grabar Antonia, privata; Ziberna Eugenio, capobracciante, e Maras Pia, sarta; Cok Giovanni, bracciante, e Bau Valeria, privata; Savoini Bruno, impiegato, e Ferluga Maria, privata; Bressan Giuseppe, bracciante, e Torossi Bernardina, infermiera; Dal Mas Bonaventura, ingegnere, e Zorzenon Argia, privata; Meli Corrado, meccanico, e Furlani Erminia, privata; Klausberger Giorgio, costruttore meccanico, e Fuchs Anna, privata; Ferluga Giuseppe, tappezziere, e Medolo Amalia, privata; Grassi Natale possidente, e Rubiolio Caterina, privata; Fischer Corrado, direttore di caffè, e Pertot Irene, privata; Fedi Giorgio, tenente mercantile, e Marinzig Anita, privata; Borghese Mario, pasticciere, e Trebbi Renata, privata; Lanza Giovanni Battista, bracciante, e Vodice Stefania, privata; Micoli Andrea, brigadiere di finanza, e Gentile Lucia, casalinga.

Rassegna finanziaria settimanale

(*L. S.*) Malgrado gli alti e bassi che si susseguono ininterrottamente e con un crescendo impressionante nei valori di Sicurtà, il nostro mercato continua ad interessarsi quasi esclusivamente di questi titoli, dimostrandosi pressochè indifferente per l'andamento degli altri comparti. Si spiega così come nemmeno i valori più in vista del gruppo delle Navigazioni e degli Industriali abbiano a registrare alcun progresso di quota e si mantengano calmi, con oscillazioni di nessuna importanza.

La depressione manifestatasi intorno ai titoli di Sicurtà sul finire della settimana precedente perdurò anche nei primi giorni dell'ottava sotto rassegna ed i continuati realizzi — certe volte addirittura soverchianti — ridussero il comparto ad un livello eccezionalmente basso provocando sacrifici di quota oltremodo sensibili. Dopo un esordio per le Generali di 12450, per la Assicuratrice di 2980 e per le Riunione di 6860 vediamo questi valori retrocedere fino a 11250, 2450 e 6260 toccando il fondo giovedì. Però subito dopo borsa si ebbe l'impressione di una nuova ripresa che infatti si esplicò in tutta la sua estensione nella riunione del giorno successivo in cui le Generali salirono di circa 1500 punti, le Assicuratrice di 400 e le Riunione di 500. Ma se a qualche operatore più oculato questi repentini spostamenti di prezzo hanno portato qualche beneficio, nella maggioranza del pubblico hanno provocato un certo nervosismo ed incertezza, che si sono rivelati nella seduta di ieri. Soltanto gli Infortuni hanno seguito meno di tutti i capricci dell'altalena dei corsi e dopo essersi mantenuti intorno a 6500 — con un breve ripiegamento fino a 6300 — migliorarono in chiusa fino a 6820 con tendenza ferma. Gli altri valori similari si sono oggi nuovamente contratti, però in misura ridotta di modo che le quotazioni di chiusura non si scostano gran che dai prezzi segnati nell'esordio.

Fra le Navigazioni abbiamo assistito a qualche scambio di Cosulich ed Adria e fra gli Industriali ad un risveglio delle Cherca su forte interessamento della piazza di Roma. Il resto dei due gruppi è rimasto piuttosto trascurato.

I Fondi di Stato hanno mantenuto agevolmente le loro posizioni e non registrano varianti degne di rilievo.

Nel mercato dei cambi abbiamo avuto una nuova ripresa del Londra e del New York, mentre il Parigi è rimasto invariato.

BORSA DI TRIESTE

13 dicembre 1924

Rendita 3½%	82.50	Riun. Adriatica	6700
Rend 5% (lordo)	54.—	Nav Adria	396
Consolidato 5%	99.85	» Mero S. A.	155
Obbl. Venezie 3½%	82.15	» Cosulich	430
B Tes. sett. I e.	103.60	» Dalmatia	265
B Tes. II emiss	103.80	» Gerolimich	1700
B Tes III emiss	103.80	» Gen Ital.	730
B. Tes. IV emiss.	103.80	» Libera Tr.	685
B Tes nov I em	104.65	» Istria-Tr.	295
B Tes nov II e.	104.65	» Lloyd Triest.	4120
B. Tes. nov III e.	104.65	» Lussino	542
Prov. Trieste 1899	38.50	» Martinolich	210
Prov Trieste 1914	40.—	Strade ferr. med.	895
Prov. Trieste 1916	40.—	» » mer	831
Città Trieste 1899 o	78.—	Oceania	157
» 1914 e 1916 conv.	82.—	Premuda	75
O comm M. G. 1889	33.—	Tramway	186
Prov Istria 1900	35.50	Piccole Ferrovie	130
Ist com Gorizia	46.50	Tripcovich	620
Ist com Istria	83.—	Spediz Adriatica	646
Fond Gorizia 4%	48.—	Ampelea	552
Fond Gorizia 4½%	52.—	Beni Stabili	1155
Fond. Gorizia 5%	92.—	Cant. Nav Triest	267
Fond Istria	92.—	Cem. Dalmazia	600
Fond Ven Trid.	80.—	» Isonzo	192
Fond Venezie 3½%	453	» Spalato	465
Fond. Venezie 5%	480	Kerka	515
Banca d'Italia	1930	Gas Roma	1177
Commerc Ital	1473	Ilva	303
Commerc Triest	798	Lavanderia	330
Credito Italiano	974	Montecatini	269
Banco di Roma	132	Off Nav Triest.	145
Credito Popolare	280	Pastificio Triest	341
Zivnostenska	272	Pilatura Riso	640
C. gen. risp. ungh.	45	Stab Tecnico	735
Assic. Generali	12440	Terni	700
Assic. Ital. (1923)	284	Jutificio Triestino	510
Infortuni Milano	6820	Pias	1070
Grandine Merid	783		

CAMBI: Amsterdam da 930.— a 940.—; Belgio da 113.— a 115.—; Francia da 124.— a 124.50; Londra da 108.90 109.10; New York da 23.15 a 23.30; Spagna da 325.— a 330.—; Svizzera da 449.— a 451.—; Atene da 41.— a 43.—; Berlino da 548.— a 555.—; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 70.— a 70.50; Ungheria da 0.0308 a 0.0318; Vienna da 0.0322 a 0.0332; Zagabria da 44.70 a 34.95.

VALUTE: Corone austro-tedesche da 0.0320 a 0.0330; dinari da 34.55 a 34.80; dollari da 23.10 a 23.20; pezzi da 20 franchi dal 91.50 a 92.50; lire sterline b. n. da 108.80 a 109.—.

Cambio ufficiale dell'oro del 12-12-24: L. 448.19.

Borsa di Milano. Rendita 82.75; Consolidato 99.925; Banca d'Italia 1940; Commerciale It. 1475; Credito It. 976; Banco Roma 131.50; Credito Marittimo 605; Ferr. Mediterranee 397; Ferr. Meridionali 838; Rubattino 748; Siria 449; Terni 702; Miani e Silvestri 194; Breda 404; Ansaldo 25; Montecatini 270; Metallurgica It. 216; Reggiane 6; Fiat 531; Isotta 9.50; Ilva 304; Elba 87; Cascami Seta 1718; Canapificio Nazionale 1051; Lanificio Rossi 6050; Lanificio Targetti 625; Cotonificio Cantoni 4200; Cot. Veneziano 445.50; Cot. Meridionale 122.50; Cot. Turati 972; La Soie de Chatillon 481; Rossari Varzi 1400; Pirelli 643; Industrie Zuccheri 791; Raffineria Lig. Lomb. 535; Distillerie It. 301; Molini Alta Italia 1200; Eridania 665; Gulinelli 219; Edison 794; Adriatica di Elettricità 222; Marconi 181; Vizzola 14'0; Conti 660; Negri 207; Lig. Tosc. di Elettricità 350; Esercizi Elettrici 128; Esportaz. Italo Am. 1635; Costruz. Venete 290; Beni Stabili 1140; Grandi Alberghi 293.

CAMBI: Francia 124.10; Svizzera 449.60; Londra 108.95; New York 23.2125; Berlino 553.40; Vienna 0.03285; Bucarest 11.60; Belgio 114.35; Spagna 329; Praga 70.05; Budapest 0.0313.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1940; Commerciale It. 1475; Credito It. 934; Banco Roma 131.50; Ferr. Meridionali 840; Cosulich 430; Libera Triestina 663; Terni 704; Ilva 302; Montecatini 269.50; Gas 1178; Forze Idrauliche 514; Cementi Spalato 469; Prima Pilatura Riso 647.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1931; Commerciale It. 1472.50; Credito It. 980.50; Banco Roma 132; Ferr. Meridionali 836; Ferr. Mediterranee 399; Cosulich 431; Terni 700.

Borsa di Genova. Obbligazioni Venezie 82.15; Banca d'Italia 1967; Commerciale It. 1476; Credito It. 984; Banco Roma 131.75; Ferr. Meridionali 835; Ferr. Mediterranee 401; Libera Triestina 686; Cosulich 430.50; Terni 702; Montecatini 271; Cementi Spalato 468.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 13 corr.: corso medio 82.07; Trieste 82.15; Milano 82.—; Roma 82.125.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

Piroscafi: «Abbazia», in linea Soria A; «Aventino», in linea Soria B. (atteso a Trieste); «Campidoglio», atteso a Trieste; «Carniola», in linea Levante cel. A; «Celio», in linea Soria B; «Cracovia», part. il 9 corr. da Suez per Aden; «Dalmatia», in linea Egeo A; «Galicia», in linea Levante cel. B.; «Gastein», in linea Egeo B; «Gianicolo», in linea Soria A. (atteso a Trieste); «Gorizia», in linea Soria A; «Graz», in linea Levante cel. B; «Helouan», in linea celere di Egitto; «Leopolis», in linea Levante cel. B; «Merano», in linea Soria B; «Nippon», partito l'11 corr. da Yokohama per Kobe; «Palacky», in linea Levante celere A; «Persia», part. l'11 corr. da Marsaua per Suez; «Pilsna», part. l'11 corr. da Port Said per Brindisi; «Praga», in linea Soria A; «Quirinale», in linea Egeo A; «Remo», Semiramis», in linea espresso di Costantinopoli; «Silvio Pellico», arr. il 10 corr. a Bombay; «Soria», in linea eventuale di Salonicco; «Venezia», part. l'11 corr. da Aden per Colombo; «Vienna», in linea celere d'Egitto; «Duchessa d'Aosta», part. il 9 corr. da Hongkong» per Singapore»; «Duino», in linea celere di Dalmazia; «Gerania», part. il 30-11 da Karachi per Suez; «Gardenia», part. il 2 corr. da Spalato per event. Alessandria; «Laconia», in linea Estremo Oriente commerciale; «Numidia», arr. il 12 corr. a Karachi; «Rosandra», part. il 9 corr. da Shanghai per Yokohama; «Apollo», in linea eventuale di Salonicco; «Salina», «Adria», «Carnaro», «Friuli», «Trieste», a Trieste; «Asia», «Africa», «Carinthia», «Cleopatra», «Fiume L.», «Palatino», «Tevere», «Trento», in arsenale.

Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: «Martha Washington», partito il 7 da Boston per Trieste; «Presidente Wilson», partito il 13 da Napoli per Trieste.

Servizio passeggeri Sud America: «Argentina», a Monfalcone; «Atlanta», partito l'1 da Rio per Las Palmas; «Belvedere», partito l'8 da Napoli per Las Palmas; «Francesca», partito da Las Palmas il 30 u. s. per Rio; «Sofia», arrivato a Trieste l'11 da Venezia.

Posizione dei piroscafi: «Alberta», arrivato l'1 a New York; «Anna», in partenza da Venezia per Trieste; «Ant. Tripcovich», partito il 20 u. s. da Almeria per Tampa, Galveston e New Orleans; «Clara», arrivato il 12 a Venezia; «Clara Camus, partito il 29 u. s. da Galveston per Venezia e Trieste; «Columbia», atteso oggi a Trieste; «Dora», viaggiante negli Stati Uniti; «Georgia», partito il 10 da New Orleans per Genova, Venezia e Trieste; «Gilda», partito il 15 da Ancona per Tampa; «Laura», partito il 21 da Napoli per Boston e New York; «Lucia», partito il 2 da Bari per Newport News, Filadelfia o New York; «Monte Bianco», partito il 7 da Norfolk per Malta, Trieste e Venezia; «Teresa», partito il 12 da Gibilterra per Tampa, New Orlens o Galveston; «Zvir», arrivato l'8 a Bari; «Ariosto», partito il 20 u. s. da Las Palmas per Buenos Aires; «Atlantico», partito da Spalato il 30 u. s. per Rio; «Carla», partito l'8 da Montevideo per Las Palmas; «Carolina», a Monfalcone; «Federica», arrivato l'11 a Venezia; «Gerty», arrivato l'8 a Trieste; «Ida», partito il 9 da Buenos Aires per Bahia Blanca; «Lodovica», partito il 15 u. s. da Buenos Aires per Valencia; «Olimpo», arrivato il 4 a Buenos Aires; «Proteo», partito il 10 da Victoria per Bahia.

Prossime partenze da Trieste: «Clara», circa il 20 per Boston e New York; «Anna», circa il 25-28 per Baltimore, Tampa, New Orleans, Houston e Galveston; «Federica», circa il 29 per Filadelfia o Chester; «Columbia», circa il 29 per New York; «Presidente Wilson», circa il 10 gennaio per New York; «Alberta», circa il 16 gennaio per New York; «Gerty», circa il 15 dicembre per Buenos Aires; «Zvir», circa fine dicembre per Rio, Montevideo e Buenos Aires; «Sofia», circa il 17 dicembre per Santos e Buenos Aires; «Carolina», circa fine dic.-primi gen. per Buenos Aires; «Atlanta», circa il 10 gennaio per Rio, Santos e Buenos Aires; piroscafo da carico circa seconda metà gennaio per Rio o Buenos Aires.

Prossime partenze dall'America per Trieste o Venezia: da New York: «Alberta circa il 16 dicembre; «Laura», circa il 27 dicembre; «Lucia», circa il 13 gennaio; «Clara», circa il 31 gennaio; da New Orleans, Houston e Galveston: «Antonio Tripcovich» circa seconda metà dicembre; «Gilda», circa il 31 dicembre; «Teresa», circa metà gennaio; Vapore circa fine gennaio; da Buenos Aires e Brasile: «Proteo», da Bahia e Pernambuco (event.) prima metà dicembre; «Ida», da Santos seconda metà dicembre, da Rio seconda metà dicembre, da Victoria (event.) fine dicembre, da Bahia (event.) primissimi gennaio; «Francesca», da Buenos Aires il 27 dicembre, da Santos 1 gennaio, da Rio il 3 gennaio; «Ariosto», da Buenos Aires prima decade gennaio; «Belvedere», da Buenos Aires il 12 gennaio, da Santos il 17 gennaio, da Rio il 19 gennaio; «Sofia», da Buenos Aires il 24 gennaio, da Santos il 29 gennaio, da Rio il 31 gennaio; «Gerty», da Buenos Aires prima decade febbraio, da Santos metà febbraio, da Rio seconda metà febbraio, da Victoria e Bahia (event.) seconda metà febbraio.

Navigazione Libera Triestina

Piroscafi: «Alga», ad Ango (Matadi); «Onda», partito il 22-11 da St. Vincent per Buenos Aires; «Stella» passò Finisterre il 9 corr., diretto a Duala e Matadi; «Sirena», partito il 9 corr. da Duala per Dakar «Maiella», passò Gibilterra l'11 corr., diretto a Napoli e Genova; «Brenta» passò Gibilterra il 12 corr., diretto a Venezia; «Cherca», passò Gibilterra l'11 corrente, diretto a Venezia; «Laguna», partito l'8 corrente da Colombo per Rottnest; «Marina», passò Gibilterra il 13 corr. diretto a Venezia; «Salina», a Trieste; «Arsa», arr. il 6 corr. a Port Louis; «Isonzo», part. l'11 corr. da Colombo per il Mediterraneo; «Recca», passò Gibilterra il 27-11 diretto a New York e Filadelfia; «Istria», arr. il 28-11 ad Anversa; «Aussa», arr. il 6 corr. a Buenos Aires; «Anfora», part. il 3 corr. da Bombay per Genova; «Livenza», arr. il 30-11 ad Anversa; «Savoia», arr. il 5 corr. a Wilmington; «Tagliamento», arr. il 7 corr. a Genova; «Carso», part. il 5 corr. da Vladivostock per il continente; «Carnia», arr. l'8 corr. a Smirne; «Isarco», passò Gibilterra il 13 corr. diretto a Genova e Napoli; «Salvore», part. il 7 corr. da Bahia per Leith o Sharpness; «Edda», arr. il 9 corr. a New York; «Timavo», arr. il 12 corr. a Rio de Janeiro; «Duchessa d'Aosta», part. il 9-12 da Hong-Kong per Singapore; «Piave», arr. il 6 corr. a S. Francisco; «Rosandra», part. il 9 corr. da Shanghai per Yokohama.

U. Tripcovich e C.

Piroscafi: «Airone», a Trieste; «Alcione», a Zara; «Arcadia», passò Ushant l'11 corr, diretto ad Amburgo; «Anna Goich», arrivato l'11 corr. a Casablanca; «Antonio Tripcovich», atteso a Tampa; «Bellona», atteso per il 14 corr. a Salerno; «Bellaura», arrivato il 12 corr. a Corfù; «Bellenden», partito il 12 corr. da Tarragona per Barcellona; «Bellanoch», a Trieste; «Belrorio», a Orsera; «Cyclops», a Orsera; «Dalia», prosegui il 12 corr. da Tarragona per Valencia; «Dardania», arrivato il 3 corr. a Bona; «Ellenia», passò Gibilterra il 7 corr. diretto a Servola; «Falco», a Ulbo; «Fram», partito il 7 corr. da Tunisi per Ravenna; «Filippo Artelli», prosegui il 10 corr. da Colombo per Calcutta; «Gerania», passò Perim il 7 corr. diretto a Trieste; «Gabbiano», a Ulbo; «Laconia», arrivato il 12 corr. a Fiume; «Loria», a Trieste; «Nibbio», a Zara; «Numidia», passò Perim il 4 corr. diretto per le Indie; «Risveglio», partito l'11 corr. da Tunisi per Algeri; «Raffaello», a Trieste; «Saraceno», arrivato il 9 corr. a Tripoli; «Titan», a Trieste; «Venezia», a Trieste.

Società di navigazione «Adria»

Piroscafi: «Alfieri», partito oggi per Spalato, Napoli e Londra; «A. Scarsellini», in partenza da Port Talbot per Barletta; «Boccaccio», in partenza da Rotterdam per Swansea; «Boito», a Napoli; «Borzoli», atteso per oggi a Trieste; «Canova», a Malta; «Carducci», in arrivo a Fiume proveniente da Cardiff; «Cimarosa», atteso per domani a Trieste; «Donizetti», a Napoli; «Goldoni», incagliato nei pressi di Tre Sorelle; «Magyar», in partenza da Porto Empedocle; «Pascoli», partito il 5 corr. da Vragnizza per Londra; «Petrarca», partirà domani da Venezia per Trieste, Fiume e Spalato; «Righi», a Cotrone; «Rossini», a Valencia; «Tasso», in partenza da Anversa per il Tyne; «Tiepolo», a Fiume; «Tiziano», a Genova; «Ugo Bassi», partito il 5 corr. da Swansea per Ancona.

Navigazione generale Gerolimich & C.

Piroscafi: «Principessa Cristiana», partito il 12 corr. dal Tyne per Trieste; «Atlantico», passò Gibilterra il 9 corr. diretto a Rio de Janeiro e Buenos Aires; «Baltico», a Trieste; «Monte Maggiore», a Capo de Gata; «Monte Ossero», partito il 13 corr. da Amburgo per il Tyne; «Caterina Gerolimich», partito il 13 corr. da Karachi per Port Said; «Generale Petitti», arrivato il 12 corr. a Bombay; «Monte Bianco», in viaggio per Malta, Venezia e Trieste; «Clara Camus», in viaggio per Venezia, Trieste e Fiume.

Oceania

Piroscafi: «Mrav», passò Gibilterra l'11 corr. diretto a Rotterdam; «Jadera», passò Gibilterra il 7 corr. diretto ad Ancona; «Zora», partito l'11 corr. da Huelva per Rotterdam; «Sava», a Trieste; «Kostrena», passò Gibilterra il 10 corr. diretto ad Ancona; «Sud», ad Algeri, proseguirà per Melilla, Tangeri, Las Palmas, Teneriffa e Casablanca; «Vladimir», partito il 9 corr. da Orano per Trieste; «Diamant», partito il 12 corr. da Pireo per Gythion a Trieste.

Società di Navigazione «Perseveranza»

Piroscafi: «Immacolata», atteso a Bari; «Perseverar», partito ieri da Rotterdam per Livorno.

Oriente

Piroscafi: «Burma», a Calcutta; «Java», arrivato l'8 corr. a Calcutta; «Kobe», partito l'11 corr. da Vancouver per Jokohama.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera dal 13 per il 14 dicembre

Turno generale: capi d'armo: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi 274; marinai: 3605; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 611; mozzi macch.: 51; mozzi cop. 1294; capi fuochisti: 265; fuochisti. 6404; carbonai: 2920; op. meccanici 275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 465; cuochi in I: 357; giov. cucina: 166. mozzi cucina: 309; camerieri in I: 268; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81; macellai: 50.

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1318; fuochisti: 5150, 5179, 5235; carbonai: 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1059; giovani in I: 335; giovani in I: 392; mozzi coperta: 101; fuochisti: 1703; carbonai: 727; operai meccanici: 86; elettricisti: 95; mozzi macchina: 63; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani camera in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.

Turno Cosulich: capi d'armo: 14; capi stiva: 234; carpentieri in I: 27; in II: 75; nostromi in I: 13; II: 17; III: 36; marinai: 765; giov. di coperta 394; mozzi cop. 314; fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 1266; fuochisti per nafta: 43; fuochisti nafta sud: 5; fuochisti sud: 22; carbonai: 651; carbonai sud: 22; giovani macchina: 7; giovani macchina sud: 4; operai meccanici: 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 23; camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 361; I camerieri carico: 63; II camerieri carico: 40; I cuochi passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 20; da emigrazione: 3; II cuochi da passeggeri: 27; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 35; da emigrazione: 13; III cuochi da passeggeri: 65; III cuochi da emigrazione: 13; III cuochi carico: 2; allievi cuochi: 1; I camb. pass.: 35, I camb. da carico: 36; II camb. 44; III camb. 3; III camb. da carico: 2; I infermieri: 29; II infermieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 274; mozzi di camera: 220; giov. di cucina: 204; mozzi cucina: 100; allievi cambusa: 7; guardaroba: 1; panettieri: 55; pasticceri 2; macellai: 22; roba: 1; panettieri 85; pasticceri: 2; macellai: 22.

Da richiamare: marinai: 676, 667; fuochisti: 1133, 1189; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 206; giovani di coperta in I: 72; mozzi coperta: 50; fuochisti: 280; carbonai: 116; op. meccanici: 1; elettricisti. 2: giov. cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 19; in II: 25; giovani di camera: 28; mozzi cucina: 54.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 154; giovani coperta: 90; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 175; carbonai 130; cuochi in I: 45, giov. cucina: 35; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giovani di camera: 66; mozzi camera: 32.

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 42; giov. cop. in I: 25; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 69; carbonai: 42; mozzi in I: 16; mozzi: 6; camerieri in I: 14; fuochi: 17; mozzi camera: 16; giovani camera: 2.

Turno Navigazione mercantile S. A.: nostromi: 3; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 62; carbonai: 34; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 3; II camerieri carico: 2.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi carico: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi coperta: 3; fuochisti macchina 2; mozzi coperta: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Tarabocchia: nostromi cop. 2; marinai 5; giov. cop. 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

cccccccccccccccc Turno G. Mrcathththtttt

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 2.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 9; marinai: 15; giov. coperta: 3; mozzi coperta: 5; operai meccanici: 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 4; pasticceri: 1; camerieri: 6; camerotti: 3; giov. camera: 6; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 2.

Totale inscritti al 13: 3631; imbarcati e cancellati: 7; totale inscritti al 14: 3574.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Kelet» naz. da Brindisi; «Mercurio» naz. da Venezia; «Bucovina»; «Columbia» naz.; «Nereide» naz. da Monfalcone.

Partirono ieri i piroscafi: «Unckes» ingl. per New York; «Dimata» spagn. per Valencia; «Orione» naz. per Torre Annunziata; «Taranto» naz. per Smirne; «Jason» jugosl. per Metcovich; «Sav» jugosl. per Metcovich.

Posizione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: H. 32: «Nereide»; M. 1, test.; «Marja»; H. 23: «Trento»; H. 22: «Kelet»; H. 21: «Bucovina»; R. II, H. 17: «Alfieri»; H. 14: «Gerty» M. III, H. a: «Carnaro»; H. b: «Adria»; H. d: «Legnano»; H. 9: «Columbia»; H. 3: «Barletta»; H. 1 b: «Sea Victory»; H. 1: «Lovrjenac».
Porto Doganale: M. Bersaglieri: «Duino»; M. Venezia: «Cherso», «Cyclops»; Sacchetta: «Cap. Viola», «Venezia T.», «Friuli», «Indeficenter».
Porto Duca d'Aosta: M. V, tr.: «Silversanil», «Ghetig»; R. V: «Raffaello»; H. 51: «Sofia»; H. 53: «Salina»; H. 55: «Trieste L.»; H. 58: «Baltico»; M. VI, ostro; «Daksa».
Arsenale Lloyd: «Asia», «Carinthia», «Palatino», «Cleopatra», «Tevere», «Fiume L.».
Cantiere S. Marco: R. N. «Fianona»; R. Somm «F. 14».
M. Servola: «Mercurio», «Georges».
S. Sabba: «Gallipoli».
Cantiere S. Rocco: «Dunav».

CORRISPONDENZA APERTA

Popy. Folies Bérgères di Parigi, non di Firenze. Ecco perchè avete torto. Comunque, grazie della collaborazione. — *Un possessore.* A capo della Casa civile di S. M. il Re, c'è il Primo aiutante di campo, S. E. il generale di Corpo d'Armata Arturo Cittadini; a capo della Casa civile di S. M. il Re e a capo del Ministero della Real Casa sta S. E. il ministro della Real Casa, nob. Alessandro Mattioli Pasqualini. — *Desiderio.* 1) Il primo passo per diventare un ottimo filodrammatico è quello di imparare la lingua italiana; curare poi la dizione. 2) Ottima cosa è a questo proposito il volume «L'arte della lettura» di Ofelia Mazzoni (ed. Lattes). 3) Altro libro che vi interesserà: Rasi, «L'arte del comico» ed. Sandron)

Umberto. «Quale fu il trattato di Berlino»? Spiegatevi meglio; non vorrete mica concentrare un trattato in cinque righe di corrispondenza aperto. — *Eureka.* 1) Un uomo intelligente e non sciupato di 32 anni può sposare una ragazza molto saggia di 17 anni. 2) Se così non è, assicurarsi preventivamente contro gli infortuni coniugali. — *Camerino.* 1) E' vero che le bionde sono più voluttuose delle more? Se per more intendete le frutta («le more col brodo»), sì; altrimenti non ce ne intendiamo. 2) Cosa si può imparare andando a teatro? Moltissime cose, a cominciare dal prezzo dell'ingresso. 3) Chi deve esprimere condoglianze o congratulazioni, scriva o dica quello che pensa, non però proprio come il solo di «Così parlarono due imbecilli». 4) Per avere le dita affusolate? Ditali di gomma, pazienza e speranza.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 6.20 O. S (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T P.; 15.15 A.; 17.05 D.; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.; 23.45 A.
UDINE: 5.55 A.; 6.25 (Monfalcone); 8.30 A.; 12.35 A. 15.— D.; 17.40 D.; 19.45 O.
POSTUMIA: 0.10 S O (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D D (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli). 13.50 A (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D (Budapest-Vienna).
FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.50 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D (Roma-Torino); 11.15 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano)
UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D 17.45 A.; 18.50 O (Monfalcone); 22.45 A.
POSTUMIA: 4.10 O S (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A (Vienna-Belgrado); 16.45 D (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D (Fiume); 20.15 A (Vienna); 21.20 D D (Vienna-Praga); 23.20 O (Fiume).
FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 8 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M (fino Buie)
COSINA-POLA: 6.20 O.; 12.40 D.; 19.— A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.5 D (Monaco); 18.50 O (fino Gorizia);

ARRIVI

PARENZO: 7.54 M.: (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M
GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)
COSINA-POLA: 7.30 M (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 31 Ottobre 1924 L. 54,976,386,27
Sede Centrale: VENEZIA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	105.039.198.43	
Effetti all'incasso	12.147.948.34	
Effetti riscontati	61.328.109.30	
		178.565.255.07
Conti correnti con Corrispondenti		65.326.237.62
Partecipazioni ad Enti e Società		20.172.500.—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.350.000.—
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario, fondi ed effetti a vista		50.162.35
Immobili per sede uffici		2.336.000.—
Mobilio e spese impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.509.879.52
Debitori diversi		21.449.678.65
Totale delle Attività		342.197.214.64
Spese dell'esercizio da liquidare		5.938.895.34
Beni di terzi		
Valori di terzi in dep. a garanzia e cauzione	50.559.001.09	
Valori di terzi in dep. a custodia ed ammin.	33.010.344.42	
		83.569.345.51
Somme totali a pareggio		431.705.455.45

PASSIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni			
Conti correnti con Corrispondenti			112.304.854.53
Sezione di Credito Agrario saldo c/c			6.954.993.72
Sezione anticipazioni danni di guerra saldo c/c			43.347.327.70
Portatori di effetti riscontati			61.328.109.30
Conti patrimoniali e diversi			
Creditori diversi			28.059.609.51
Cassa di Previdenza del Personale saldo c/ liquido			1.241.018.95
Risconto dell'attivo			9.769.760.10
Totale della Passività			263.035.766.06
Patrimonio netto			
Capitale versato		49.580.000.—	
Fondi di riserva ordinario	3.465.461.49		
Fondi di riserva straordinario	1.930.924.78		
		5.396.386.27	
			54.976.386.27
Rendite dell'esercizio da liquidare			10.123.964.82
Beni di terzi			
Depositanti di valori a garanzia e cauzione		50.559.001.09	
Depositanti di valori a custodia ed ammin.		33.010.344.42	
			83.569.345.51
Somme totali a pareggio			431.705.455.46

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

SALDI ATTIVI

Anticipazioni dirette	1.560.057.364.91
Anticipazioni a mezzo Istituti delle Terre Redente	775.644.000.
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000.
Sovvenzioni Consorzio Industrie	46.015.970.30
Esborsi e finanziamenti a regolare	58.148.847.17
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	781.023.919.73
Debitori e partite diverse	2.631.124.04
Sezione ordinaria c/o saldi attivi	43.347.327.70
Valori di terzi in deposito a garanzia	23.068.482.55
Somme totali a pareggio	3.398.937.036.40

SALDI PASSIVI

Tesoro dello Stato anticipazioni ordinarie	2.433.144.000	
Tesoro dello Stato Cons. industrie	65.000.000.-	
		2.498.144.000.—
Rimborsi introitati in contanti		65.945.128.35
Ricuperi diretti su operazioni		308.356.63
Accreditamenti su operazioni di anticipazione		781.023.919.73
Creditori per somme introitate in contanti		2.790.489.49
Creditori e partite diverse		27.656.606.69
Depositanti di valori a garanzia		23.068.482.55
Somme totali a pareggio		3.398.937.036.40

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. V. Friederichsen

IL PRESIDENTE
Avv. Max Rava

IL RAGIONIERE GENERALE
Rag. U. Fiorio

I SINDACI
dott. I. Chersich - rag. P. Errera - ing. dott. V. U. Fantucci
avv. J. Moro - dott. E. M. Passi

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

—:o:—

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell' 1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere e tutto il personale per il servizio di casa e locali offre prontamente Trieste fuori «Provveditorio» Piazza Vittorio Veneto n. 4 98950 A

CUOCHE, cameriere, servette, domestiche, sanno lavare, cucinare, modeste, rispettose per privati, albergatori, buffet Trieste fuori offresi prontamente. Valdirivo 21, domeniche aperto. 99012 A

DOMESTICHE friulane 3, 4 goriziane, diverse tedesche, slave, cameriere ottime, pratiche, cuoche fine, prestaservizi robuste, bambinaie affettuose, tutto personale ottime referenze, attestati, già prese informazioni offre Agenzia Machiavelli 24. 98948 A

DONNA brava massaia saccucinare, attestati, ragazzetta quale bambinaia cercano occupazione. Rivolgersi Valdirivo 23, I. 98954 A

DONNA offresi lavori a giornata. Indirizzo: Via Enrico Toti, N. 10, piano II, porta 8. 95653 A

RAGAZZA tedesca, buona, onesta, desidera occuparsi presso piccola famiglia di cuore. Via Ginnastica 18, Fogar. 96825 A

SIGNORINA 30.enne, distinta, brava massaia, offresi per persona sola, con buoni attestati. Scrivere «96753 A» Piccolo. 96753 A

VENTISEIENNE giovane robusta offresi quale domestica presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 96731 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola Minimo L. 2 B

CAMERIERA, bambinaia, buoni attestati, buona paga cerco. Geppa 4, porta 9. 98894 B

CUOCA giovane capace, fina per due persone cercasi. Presentasi Zucolin, Roiano, vicolo delle Rose 39, Villa Nietta. 96259 B

CUOCA comune, buone referenze, cercasi. Via Felice Venezian 1, II, destra. 96691 B

CUOCA pulitissima, tutti lavori, ottimi attestati., per due persone cercasi. Carducci 39. 98712 B

CUOCHE, cameriere, servette, domestiche, 30 posti disponibili cercansi. Valdirivo 21. 99012 B

DOMESTICA seria, sappia cucinare, buoni attestati, cercano sposi Via Mercato Vecchio 1, secondo, porta 5. 98120 B

DOMESTICA nazionalità, età, indifferente, buona, affettuosa, per 2 persone, ottimo salario cercasi. Rivolgersi Agenzia Machiavelli 24. 98948 B

DOMESTICA indifferente età, cerca coniugi vecchi dando alta paga. Via Valdirivo 23, I. 98954 B

DOMESTICA giovane, già pratica cucinare, con buoni attestati, cercasi per piccola famiglia. Via Scussa 7, terzo. 98710 B

DOMESTICA robusta, pratica tutti lavori, cucinare semplicemente, buone condizioni, cercasi prontamente. Presentarsi domenica dopopranzo, via Trento 12, terzo, sinistra! 98704 B

DOMESTICA tutti lavori e cucinare cerca famiglia dottore, due persone. Giulia 96, primo. 98844 B

DOMESTICA che sappia cucinare cerca distinta famiglia. Piazza Scorcola 1, I. Inutile presentarsi senza certificati. 96755 B

DOMESTICHE due per Roma, alta paga, viaggi pagati, cuoche, cameriere, prestaservizi cerca d'urgenza «Provveditorio» Piazza Vittorio Veneto 4. 98950 B

DONNA servizi che sappia lavare, stirare, cercasi. Settefontane 32, quarto. 96779 B

DONNA di servizio dalle 8-15 cerco. Torre Bianca 39, IV. 96263 B

PENSIONATA anziana per lavori domestici cercasi per piccola famiglia. Offerte «96565 B» al Piccolo. 96565 B

PERSONA sana, affettuosa, allattamento neonata, cercasi. Via Bosco 10, primo. 98850 B

PRESTASERVIZI seria 30-40 anni, dalle 8-19.30, pratica stanze, stirare rammendare cercasi. Presentarsi dopo le 9. Torre Bianca 25, porta 10. 080 B

PRESTASERVIZI capace, buoni attestati, due volte al giorno cercano coniugi soli. Rossetti 3, IV, destra. 96989 B

PRESTASERVIZI due ore alla mattina cercasi prontamente. Presentarsi domenica pomeriggio, Trento 12, terzo, sinistra 98704 B

PRESTASERVIZI con buone referenze, per tutto il giorno, cercasi Via Commerciale 30, porta 7. 03167 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 9 alle 14. Indirizzo Piccolo. 93762 B

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina. Via Romagna 26, porta 6. 96717 B

PRESTASERVIZI ore antimeridiane tutto fare Presentarsi portineria San Spiridione 7. 96691 B

PRESTASERVIZI capace cercasi prontamente; buona paga. Regina Elena 61, porta 8. 96541 B

RAGAZZA per cucina cerca trattoria. Felice Venezian n. 9. 10129 B

RAGAZZA civile, media età, sappia cucinare, lavori domestici, cercano due signore. Richiedonsi attestati. Indirizzo Piccolo. 98338 B

RAGAZZETTA affettuosa per bambino e lavori leggeri, cercasi Indirizzo al Piccolo 96695 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola Minimo L. 1 — C

CAMERIERA brava cucito, cerca occupazione stabile o a giornata. Offerte sub «98926 C» al Piccolo 98926 C

COMMESSO celibe, pratico seterie, lanerie e biancheri auomo conosco perfettamente lingua tedesca, occuperebbesi per Trieste o fuori. Scrivere «96621 C» Piccolo. 96621 C

CONTABILE, corrispondente italiano, tedesco, trentaduenne, serio, lunga pratica commerciale, cerca impiego, preferibile legnami. Offerte sub «98560 C» al Piccolo. 98560 C

CONTABILE, perfetta conoscenza tutti sistemi, lunga pratica corrispondenza italiana, tedesca, primissime referenze offresi anche mezza giornata. Scrivere «96555 C» Piccolo. 96555 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, contabile, serio, lunga pratica commerciale cerca impiego. Offerte sub «98558 C» al Piccolo. 98558 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano-tedesco, conoscenza francese, offresi ore pomeridiane. Scrivere «96599 C» Piccolo. 96599 C

ELETTROMECCANICO bobinatore specializzato, presentemente occupato cantiere, cerca migliorare posizione. Scrivere «97250 C» Piccolo. 97250 C

GIOVANE intelligente, volonteroso offresi quale sotto magazziniere o fattorino, buone referenze con cauzione. Offerte «98444 C» al Piccolo. 98444 C

GIOVANE intelligente, volonteroso, conoscenza italiano tedesco spagnuolo, cerca posto. Offerte «98744 C» Piccolo. 98744 C

GIOVANE serio, conoscenza perfetta italiano, tedesco, inglese offresi come sottomagazziniere. Offerte sub «98746 C» Piccolo. 98746 C

IMPIEGATO capace conteggio, corrispondenza, offresi ore pomeridiane. Scrivere «98880 C» al Piccolo. 98880 C

LEGNAMI esperto conoscitore sistemi segagione, compere vendite e assortimenti, piazzali contabilità, corrispondenza italiana tedesca, offresi miti pretese. Scrivere sub «96657 C» Piccolo. 96657 C

MAGAZZINIERE o impiegato esterno praticissimo manipolazioni doganali ferroviario, con cognizione di tedesco offresi. Indirizzo: Risch, XX Settembre 25, III 96385 C

MAGAZZINIERE provetto, pratico spedizioni, lavori ufficio cerca occupazione, ottime referenze. Offerte «96851 C» al Piccolo. 96851 C

PIANISTA capacissima balli moderni, con ricco repertorio, offresi. Pellegrino, Corso Vittorio Em. 31, quarto. 96559 C

SIGNORINA contabile, conoscenza italiano, tedesco cerca occupazione lavori ufficio. Offerte «96841 C» Piccolo. 96841 C

SIGNORINA seria, onesta, offresi tutto giorno presso distinta famiglia per aiuto lavori casa. Offerte «96763 C» Piccolo. 96763 C

SIGNORINA seria, 25.enne, offresi quale istitutrice o dama compagnia. Offerte sub «98888 C» Piccolo. 98888 C

SIGNORINA ventenne, bella presenza con pratica, offresi venditrice, cassiera, primarie referenze con garanzia e cauzione. Offerte «98259 C» Piccolo. 98259 C

SPEDIZIONIERE primaria forza ,indipendente, disponente servizio esterno, praticissimo manipolazioni doganali, ferrovia, imbarchi, magazzino, cerca posto. Gentili offerte «10192 C» Piccolo. 10192 C

STENODATTILOGRAFA perfetta, praticissima lavori ufficio, contabilità, offresi. Offerte Piccolo «98478 C». 98478 C

STENODATTILOGRAFA offresi quale praticante ufficio. Scrivere «98776 C» Piccolo. 98776 C

TEDESCA giovane cognizioni italiano-slavo, offresi 5-7 ore giornaliere, per bambini e tutti lavori casalinghi. Scrivere «98450 C» Piccolo. 98450 C

TRENTENNE, attivo, parla cinque lingue, ottimi attestati, offresi qualsiasi occupazione. Scrivere «98782 C» Piccolo. 98782 C

VENTENNE svelto, volonteroso, pratico lavori farmacia, occuperebbesi quale fattorino nello stesso o altro lavoro. Ottime referenze. Indirizzo al Piccolo 96775 C

VENTISETTENNE, industriale, attivissimo, espertissimo tecnico legnami, conoscenza perfettamente tedesco, assumerebbe direzione tecnica, amministrativa, disposto eventualmente viaggiare, trasferirsi ovunque per seria casa. Scrivere «98644 C» Piccolo. 98644 C

Lavoro a domicilio

cent. 24 la parola Minimo L. 2.— CC

A. JOUR, punto inglese confeziona biancheria, nomi a mano. Coroneo 9, I. 98664 CC

A JOUR, punto inglese, bottoni, ricami macchina, San Sebastiano 4 (atrio). 10131 CC

A JOUR macchina, punto inglese, ricami macchina, catenella e ponto spugna. Commerciale 3, Rieger. 96901 CC

A. COPIATURA a macchina, perfetta, assume Copisteria Tigor 13, rivolgersi 13-14.30. 96964 CC

A. MODISTA primissima eseguisce modelli, L. 10; rimodernature. Corso 45, II, sinistra. 03177 CC

A. SARTA primissima, autorizzata, confeziona qualsiasi abito signora; rimodernature: prezzi convenientissimi. Corso 45, II. 03177 CC

ASSUMO qualsiasi lavoro copiatura macchina da scrivere, traduzioni lingue. XXX Ottobre 17. 94080 CC

BUSTAIA; busti, panciere lavature, riparazioni, prezzi convenienti. Piazza Sansovino 2, secondo 95989 CC

CONFEZIONA vestiti, compreso fodere per uomo e signora, paletot per 125 lire; massima esattezza. Piazza Borsa 9, p. III. 98724 CC

COPERTAIA e piumini telaio. Via Maiolica 15, p. III, confezionansi. 96585 CC

CORRISPONDENTE persona assoluta fiducia coltura accademica, lunga esperienza commerciale, perfetto italiano, tedesco, francese, inglese, dattilografo assumerebbe lavoro casa, esecuzione sollecita. Offerte «98800 CC» Piccolo. 98800 CC

DISEGNI, ricami mano e macchina eseguisconsi prontamente. Corso 2, IV. 99028 CC

MAESTRA di ricamo offresi a domicilio ed assume ordinazioni. Impartisce lezioni su macchine a prezzi miti. Androna dei Grigioni n. 1, pt. 10138 CC

MATERASSAIA offresi domicilio, auste, materassi, prezzi miti. Malcanton 15, terzo. 98810 CC

MENDARESSA assume lavoro. Via Carbonara, seconda casetta angolo via Industria. 98764 CC

MENDARESSA assumo qualunque lavoro in genere. Zaccaria 3, I Sartoria. 98932 CC

MODISTA rimoderna, confeziona cappelli, fusto fattura L. 10. Via Canova 9, pt. 031 CC

PELLICCIAIA assume lavori e riparazioni. Madonnina 4, I. 96221 CC

PELLICCIAIA assume qualunque lavoro. Udine 7, interno 4. 96315 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, primo. 16161 CC

SARTA capacissima vestiti, mantelli signora, offresi prontamente. Cereria 13, pt., destra. 96435 CC

SARTA di biancheria lavoro finissimo a jour ricamo mano e cortinaggi eseguisce proprio domicilio. Gatteri 46, V, Micopulo. 98734 CC

SARTA diplomata confeziona tailleurs, mantelli, lire 40, ultimi modelli. Istria 10, Marsich. 96693 CC

SARTA capace offresi senza cena. Battisti 25 interno, I. 96869 CC

SARTA diplomata Vienna, autorizzata, assume toilettes, ultima creazione, specialità mantelli, prezzi ridotti, occasione Natale, taglia, prova lire 15, modelli carta 5. Valdirivo 9, I. 98940 CC

SARTA uomo offresi giornata, domicilio, volta vestiti cappotti. Michelangelo 5, III. 96777 CC

SARTA bravissima vestiti, uguale figurino 25, tailleur 50. Alfieri 9, II. 99006 CC

SARTA donna assume paganti. Via Conti 30, porta 10. 10135 CC

SARTA bianco assume lavoro uomo, donna, a jour, punto inglese, macchina e ricami mano. Canova 21, I destra. 96965 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo fattura vestito lire 100, paletot qualsiasi taglio lire 100. Setefontane 54. 98882 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo, fattura vestito qualsiasi taglio, palettot compreso, fodere fine lire 145, stoffe estere, nazionali. Donadoni 1, primo. 98990 CC

SIGNORA tinge capelli. Via Carducci 28, V. 96729 CC

SIGNORINA offresi cucire, stirare, giornata, prezzo mite. Chiozza 18, p. 13. 95579 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola Minimo L. 2 — D

A. STENODATTILOGRAFA italiana-tedesca, possibilmente slovena, primissima forza, cerca grande ditta locale. Offerte dettagliate indicanti età, scuole assolte, posti occupati, referenze, pretese «95633 D» Piccolo. 95633 D

AGENTE di cambio cerca signorina contabile bancaria, lavoratrice indipendente. Offerte indicanti posti occupati, referenze e stipendio al Piccolo sub «98298 D». 98298 D

CALZOLAIO mezzo lavorante cerco. Brunner 3, II interno. 98978 D

CASA spedizioni cerca provetta signorina stenodattilografa, italo-tedesca, cognizioni contabilità per pronta entrata. Inutile offrirsi se non perfetta. Offerte «93646 D» Piccolo. 93648 D

COMMESSO abilissimo, età 30-35, preferibilmente celibe, perfetta conoscenza lingue, specialmente inglese, pratica articolo, cercasi urgentemente da primario negozio biancheria uomo; occorrono inecepibili referenze. Scrivere: Cassetta 3P, Unione Pubblicità, Venezia. 545 D

CONTABILE bilancista provetto cercasi prontamente. Richieste certificati e referenze. Preferita persona anziana, eventualmente pensionato. Rivolgersi «Sofoa» Via Torrebianca 21. 96399 D

DATTILOGRAFA con conoscenza corrispondenza e contabilità cercasi prontamente. Menotti, Morpurgo, Tergesteo. 98920 D

DONNA pulizia cessi cercasi. Caffè Edison. 98708 D

FABBRO apprendisti cercansi. Indirizzo al Piccolo. 96831 D

FALEGNAME mobili 16-17 anni cercasi. Falegnameria Sbochel, Donadoni 16, II. 96703 D

GARZONA stiratrice cercasi. Sanità 24, presentarsi lunedì. 96749 D

GIOVANETTO quindicenne, miti pretese, quale praticante e fattorino ufficio, cerca prontamente «Zoldan» piazza Santa Caterina 4, interno. 98856 D

INTAGLIATORE in legno cercasi. Falegnameria Sbochel. Donadoni 16, II. 96703 D

LAVORANTE capacissima scafandri, calzoni e camicie cercasi. Presentarsi dalle 9 in poi. Foscolo 20, I p., Kostoris. 98662 D

LAVORANTE tappezziere cercasi. Viale XX Settembre 16. 98962 D

LAVORANTE sarto per lavoro a domicilio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 99036 D

LEGATRICI cercasi ragazze anche non pratiche per legatoria. Mazzini 24. 96765 D

MANICURE perfetta, eventualmente che sappia pettinare, cercasi. Indirizzo Piccolo. [illegible]

MEZZA lavorante garzona sarta uomo cerca Marino, Ginnastica 43. 96891 D

MEZZA lavorante sarta donna con paga cercasi. Via Castaldi 4, IV. 99040 D

OPERAIO capace pratico fabbricazione, lavorazione cioccolato, voglia migliorare condizioni, cercasi. Offerte «98994 D» Piccolo. 98994 D

PELLICCIAIA cercasi. Indirizzo al Piccolo. 98722 D

PIANISTA per cinematografo cercasi. Cine Savoia, Via Mercato vecchio. 05161 D

PRINCIPIANTE mezza lavorante, commissione, bianco cercasi. Pendice Scoglietto 14, III. 98960 D

RAGAZZE e lavorante cerca legatoria Tassini Boccardi 5 (angolo Sanità). 10125 D

RAGAZZI bandai cercansi. Via Nicolò Machiavelli n. 20. 96789 D

RAGAZZO volonteroso, 14-15 anni, di buona famiglia, per grande negozio manifatture, cercasi. Offerte indicanti età, scuole assolte, occupazione genitori, referenze, sub «98588 D» Piccolo. 98588 D

RAGAZZO quattordicenne cercasi. Imbriani 1. 03102 D

RAGAZZO per falegnameria cercasi. Roiano, Via Moreri 66, Piesen. 98924 D

RAGAZZO cercansi P. C. Romana, pistoria. 96793 D

RAGAZZO quattordicenne robusto per magazzino cercasi. Offerte con referenze sub «99016 D» al Piccolo. 99016 D

RAGAZZO quindicenne cerca deposito vini. Gelsi 14. 96853 D

SARTA perfetta, svelta, comprende tedesco cercasi prontamente. Via Cassa Risparmio 3, IV. 98954 D

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, lavori ufficio cercasi. Offerte «98922 D» Piccolo. 98922 D

SIGNORINA praticante, perfetta conoscenza tedesco, bella calligrafia cercasi, stipendio iniziale lire 150. Offerte sub «98918 D» al Piccolo. 98918 D

SIGNORINA pratica servizio bar, cerca primario locale. Scrivere indicando posti occupati, pretese, «96719 D» Piccolo. 96719 D

SIGNORINA per ufficio dattilografa cercasi. Indicare pretese, referenze sub «98958 D» al Piccolo. 98958 D

SIGNORINA o signore stenodattilografo, conoscenza tedesco italiano, pratica lavori ufficio, contabilità, cerca grande ditta locale. Offerte e referenze «96311 D» al Piccolo. 96311 D

SIGNORINA di buona famiglia tedesca, eventualmente czecoslovacca, con perfetta conoscenza della lingua tedesca, stenodattilografa, trova posto quale praticante presso ditta locale. Si darà la preferenza a chi conosce anche il czecoslovacco. Offerte scritte in tutte due le lingue, indirizzare sub «96661 D» al Piccolo. 96661 D

SOCIETA' anonima Fiume cerca abile stenodattilografa italiano, tedesco e possibilmente altra lingua moderna. Offerte dettagliate pregasi indirizzare Casella Postale 32, Fiume. 000 D

SPEDIZIONI impiegato praticissimo del ramo, capace dirigere reparto, con conoscenza della corrispondenza italiana, tedesca, volonteroso cercasi una ottima posizione cercasi da primaria ditta. Offerte sub «96883 D» al Piccolo. 96883 D

STENODATTILOGRAFA italiana, pratica corrispondente, cercasi per pronta entrata. Offerte con indicazione età e referenze sub «544 D» al Piccolo. 544 D

STENODATTILOGRAFA celere, tedesca, con conoscenza italiano cercasi prontamente pel pomeriggio. Offerte «96867 D» Piccolo. 96867 D

STENODATTILOGRAFA tedesca perfetta e possibilmente anche italiana cercasi per primaria società per pronta entrata. Offerte con indicazioni, pretese sub «96649 D» al Piccolo. 96649 D

TAPPEZZIERE possibilmente celibe con ottime referenze cercasi. Scrivere «99494 D» Piccolo. 99494 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA elegante, centrale, luce elettrica, ingresso libero cercasi sollecitamente. Offerte «95975 E» Piccolo 95975 E

AMMOBILIATA, vitto, eventualmente ingresso libero, presso persona sola, posizione centrica, cercasi subito da giovane impiegato stabile. Offerte, con prezzo, sub «99676 E» Piccolo. 99676 E

AMMOBILIATE due, con pensione, presso distintissima famiglia, cercansi. Offerte «98688 E» al Piccolo. 98688 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, vuote, cercansi urgentemente. Gatteri 7, latteria. 98962 E

CAMERA ammobiliata elegantemente, luce elettrica, stufa posizione centrale, cercasi. Offerte sub «96391 E» Piccolo 96391 E

CAMERA vuota, con comodo cucina, vicinanze Posta centrale, cercasi. Offerte «96585 E» Piccolo 96585 E

CAMERA, comfort, preferibilmente vitto, presso non mestierante, cercasi da distintissimo stabile. Scrivere dettagliatamente «98850 E» al Piccolo 98850 E

CAMERA ammobiliata oppure vuota, pulitissima, tranquilla, centrica, ingresso libero, luce, cerca professionista triestino. Offerte «03172 E» Piccolo. 03172 E

CAMERA e cucina, ammobiliate, cercano coniugi soli. Offerte «96715 E» Piccolo. 96715 E

CAMERA matrimoniale, luce, piccolo comodo cucina, eventualmente salotto, centro, cercano urgentemente coniugi soli. Offerte sub «96677 E» Piccolo. 96677 E

CAMERE due o tre, vuote, ingresso libero, cercansi urgentemente. Telefonare 1944. 967778 E

CAMERETTA ammobiliata, pulita, vicinanze posta centrale, eventualmente vitto, cerca impiegata. Offerte sub «96173 E» Piccolo. 96173 E

CAMERETTA ammobiliata, con vitto, ingresso libero, presso piccola famiglia non mestierante, cercasi da impiegata. offerte, indicando prezzo minimo, sub «7003 E» Piccolo. 7003 E

CAMERETTA, presso signora sola, cercasi da maestra di lingue. Offerte sub «96573 E» Piccolo. 96573 E

MATRIMONIALE elegante, comfort moderno, possibilmente ingresso scale, prossimità Borsa, libera subito, cercasi. Scrivere «96879 E» Piccolo. 96879 E

MATRIMONIALE, luce elettrica, comodo cucina, cercano coniugi soli, tedeschi. Scrivere «98752 E» Piccolo. 98752 E

PENSIONE, camera ammobiliata, presso persona sola che parli francese o tedesco, cercasi. Scrivere «96689 E» al Piccolo. 96689 E

STANZA bene ammobiliata, con luce elettrica, bella posizione, tranquilla, vista in strada, eventualmente vitto, cercasi soltanto presso piccola famiglia, da distinta signorina austriaca. Offerte sub «97880 E» Piccolo. 97880 E

STANZA con due letti, luce elettrica, centro, possibilmente uso pianoforte, presso non mestieranti, cercano due amici. Offerte, con prezzo, «9?436 E» Piccolo. 9.436 E

STANZA vuota, eventualmente ammobiliata, ingresso scale, vicinanze Posta centrale, cercasi da distinto signore. Offerte sub «98916 E» Piccolo. 98916 E

STANZA elegante, posizione centrale, luce elettrica, ingresso scale, cercasi. Offerte «96713 E» Piccolo. 96713 E

STANZA ammobiliata, luce, stufa, ingresso libero, cercasi. Offerte «96693 E» Piccolo. 96693 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, massima pulizia, vicinanze Via Commerciale, cercasi per giovane serio poco in casa. Offerte sub «96683 E» Piccolo. 96683 E

STANZETTE due, ammobiliate, comodo cucina, cercansi da signora con figlio impiegato. Offerte sub «99808 E» Piccolo. 99808 E

VITTO, presso distinta famiglia, cercasi da signore stabile. Scrivere «000 E» Piccolo. 000 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— F

A. A. AMMOBILIATE, tutto comfort, grandissime, 3 finestre vista mare, scrupolosa pulizia, unico subinquilino presso due persone, affittasi. Indirizzo Piccolo. 96641 F

A. AMMOBILIATA, ottimo vitto, luce, affitta famiglia israelita a persona correligionaria. Via Piccolomini 7, III, destra. 05159 F

A. STANZA grande, luce, affittasi uso ufficio, ambulanza, sarta. Indirizzo Piccolo. 98202 F

AMMOBILIATA, ingresso libero, adatta due amici, vicinanze Acquedotto, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 98600 F

AMMOBILIATA, vista strada, luce elettrica, affittasi. Mazzini 27, IV. 98904 F

AMMOBILIATA bellissima, ottimo vitto, affittasi. Madonnina N. 11, porta 8. 98860 F

AMMOBILIATA pulitissima, due persone, affittasi. Corridoni 4, I, sinistra. 98842 F

AMMOBILIATA, comodo cucina, affittasi. Via Felice Venezian 20, II. 98812 F

AMMOBILIATA, ingresso scale, affittasi prontamente. Viale XX Settembre 75, III. 96029 F

AMMOBILIATA bella, grande, luce, affittasi a distinto stabile. Parini 11, porta 14. 96813 F

AMMOBILIATA affittasi a impiegato stabile. Chiozza 17, I, destra. 96726 F

AMMOBILIATA, massima pulizia, luce elettrica, cura vestiario volendo stufa, affittasi a distinto signore. Piccolomini 6, III, porta 14. 96631 F

AMMOBILIATA grande, bella, stufa, affittasi a distinto signore. Via Udine 35, pianoterra, destra. 96629 F

AMMOBILIATA soleggiata, quietissima, affitta distinta famiglia a distinto. S. Giustina 6, porta 8, Salita Promontorio. 10124 F

AMMOBILIATA con luce affittasi a due signori. Via Coroneo 13, porta 9. 96851 F

AMMOBILIATA centralissima, luce, presso persona sola, affittasi. Indirizzo Piccolo. 96903 F

AMMOBILIATA elegantemente, luce elettrica, stufa, ingresso indipendente, affittasi. XX Settembre 12, quinto. 96986 F

AMMOBILIATE, salotti, elegantissime garçonnieres, ingresso libero, comodo cucina, affittansi. Gatteri 7, latteria. 98962 F

CAMERA ammobiliata, pulita, presso piccola famiglia, affittasi a distinto signore o signorina. Indirizzo Piccolo. 98714 F

CAMERA ammobiliata affittasi, prezzo mite. Corso Vitt. Em. 6, III 98670 F

CAMERA affittasi a due distinti, mensile L. 140 Indirizzo Piccolo. 96779 F

CAMERA vuota stufa, luce, presso persona sola, affittasi a persona dabbene. Indirizzo Piccolo. 98806 F

CAMERA ammobiliata affittasi a signore solo. Industria 55, I. 96805 F

CAMERA ariosa, bella, grande, ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 96875 F

CAMERA ammobiliata, con due letti, vitto, affittasi a due signori, Via Coroneo 17, I, sinistra. 96835 F

CAMERA ammobiliata, comodo cucina, affittasi. Visitare da mezzogiorno in poi, Via Riborgo 7, secondo. 99004 F

CAMERA ammobiliata, presso persona sola, affittasi prontamente. S. Nicolò 13, II, destra. 99018 F

CAMERA matrimoniale, da pranzo, con pianino, bagno, cucina, gas, luce, affittansi per sei mesi, a sposi distinti. Visitare dopo le 11, Via S. Francesco N. 2, terzo. 99024 F

CAMERA bene ammobiliata, luce elettrica, affittasi prontamente a signore serio, eventualmente seria impiegata. Raffineria 7, I. 96771 F

CAMERA matrimoniale, bellissima, affittasi subito a distintissimo. Indirizzo al Piccolo. 96721 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente a impiegata statale o impiegato anziano. Via Roiano 2, IV, porta 17. 96753 F

CAMERA ammobiliata affittasi a persona distinta. Rossini 30, IV, porta 16. 96739 F

CAMERE ammobiliate, vuote, comodità cucina, uffici, offronsi. Valdirivo 23, I. 98954 F

CAMERE vuote, ammobiliate, matrimoniali, per una persona, comodo cucina, uso ufficio, salotti, altre comodità, offronsi. Agenzia, Machiavelli 24. 98948 F

CAMERETTA ammobiliata, ingresso libero, molto soleggiata, centralissima, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 96917 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi, anche a studente. Gaspara Stampa 8, III, sinistra. 96905 F

CAMERINO, presso vedova sola, affittasi a signora attempata, con proprio letto. Via delle Mura 14, IV. 96571 F

CAMERINO ammobiliato affittasi; escluse donne. Via Istituto 9, mezzanino, sinistra. 96593 F

CAMERINO ammobiliato, ingresso libero, affittasi. Toti 12, porta 12. 98936 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via Tivarnella 3, porta 7 (Stazione centrale). 96711 F

LETTO, presso distinta famiglia, affittasi a uomo onesto. Via S. Francesco 9, IV, destra. 96907 F

Paolo Segonzag 82

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Anch'io sarò pronto — disse Enrico.

Il cappuccino salutò il Delfino dandogli di nuovo del monsignore quasi involontariamente.

— Gradite, monsignore che vi auguri la buona notte.

Il lioncello non sentì e lasciò il monaco allontanandosi senza accompagnarlo; era alle prese con un uragano di pensieri che gli sconvolgevano il cervello.

Bargas ritornò al convento dove l'aspettava il grande Priore.

— Siete riuscito? — domandò padre Didier vedendo il viso lieto di Bargas.

— Sì, — rispose Bargas. — Partiamo insieme domani all'alba. Domani sera dormiremo al Louvre.

— Dio lo voglia! — sospirò il Priore.

— Non vorrete dubitare all'ultimo momento?

— La nostra avventura mi scoraggia.

— Siamo stati giocati come bambini da d'Artagnan; dovevamo farlo prigioniero, e approfittare di ciò per far marciare le sue truppe, rimaste senza capo, colle nostre, sul Louvre... Abbiamo invece perduto la testa e accettate tutte le sue condizioni...

— Non ne parliamo più, ciò che è fatto è fatto...

— Ora bisogna disfare o rifare ciò che fu fatto male; me ne incarico io!

— Credete fermamente nel successo?

— Sulla mia fede.

— Siete sicuro delle truppe?

— Mi aspettano. Lasciandole le ho avvertite che sarei ritornato col Delfino. Mille uomini decisi ed armati mi aspettano, pronti come me a dare la vita pur di far trionfare la causa. La presenza del loro Re raddoppierà il loro coraggio... Aggiungete a questo la considerazione che i nostri nemici credono la cospirazione annientata, e il disordine in cui li getterà l'audace e imprevista ripresa.

Padre Didier non ascoltava più.

— La presenza del loro Re — ripeteva tristamente. — E' vero che il nostro Delfino marcerà con voi? — domandò.

— Partiremo assieme domani all'alba — ricordò Bargas che vedeva in questo il punto più importante. — Il Delfino ha accettata la mia compagnia fino a Parigi.

— Domani all'alba partirò anch'io con voi, — concluse il Priore — Andiamo a letto e dormiamo, abbiamo meritato il riposo, voi specialmente.

Si rinchiusero ognuno nella propria cella e si ritrovarono all'alba, pronti a partire

Una sorpresa poco gradita li aspettava all'albergo della Posta...

La sera prima appena Bargas si fu allontanato Enrico si coricò ma non potè dormire.

— Perchè aspettare, lasciare correre il tempo, non potrò nè riposare nè dormire — pensò — tanto vale partire subito.

Si alzò, ordinò una carrozza e partì...

Quando i due monaci si presentarono all'albergo della posta per prendere la diligenza il loro Delfino era già lontano sulla strada di Parigi.

L'indomani mattina la sua carrozza si fermò alla porta di d'Artagnan. Il moschettiere in persona gli aprì. Il nuovo capitano generale usciva per recarsi al Louvre.

Il viso alterato del suo lioncello lo colpì.

— Il viaggio sembra avervi stancato molto, caro conte!

— Non sono stanco, sono turbato, torturato. Divento matto addirittura. Tutta la notte immagini terribili hanno torturato la mia mente...

Enrico parlava con voce sorda soffocata di furore e di dolore.

— Sono brutti sogni, avrete sognato, caro — disse d'Artagnan.

— No, non ho sognato, appresi ieri l'atto infame.

Enrico raccontò tutto ciò che aveva saputo dal cappuccino, disse della cospirazione fallita che mirava a farlo Re e del pericolo che correva la sua vita se fosse scoperto il complotto.

— Ho capito — disse d'Artagnan — avete visto padre Didier o il suo braccio destro, il visconte di Bargas.

— Ho visto Bargas.

— Ne ero sicuro. Soltanto questi due uomini potevano presentarvi le cose in questo modo; è il loro scopo si capisce facilmente. Il Bargas vi avrà indubbiamente proposto di riprendere la cospirazione.

— Anzi me l'ha imposto ricordando un certo giuramento che feci a padre Didier impegnandogli la mia vita; la vita ma non l'onore al quale ora attentano il Bargas e il suo priore. Ed io non comprometterò mai l'onore. Del resto non me ne importa niente di questa cospirazione che mi voleva fare Re a mia insaputa! Voglio Aurora, soltanto la mia Aurora e andrò a cercarla dappertutto sino nella casa di suo padre e da lei saprò la verità sulla condotta del Re, e allora...

Gli occhi del lioncello lanciavano fiamme.

— Un momento — interruppe d'Artagnan — vi dirò io la verità.

— Non vi minaccia nessun pericolo, il vostro nome non è stato pronunciato. Il complotto degli Evangelisti non è stato scoperto, me ne sono occupato soltanto io mandando fuori di Parigi i cospiratori principali ed imponendo loro il silenzio sotto la minaccia dell'arresto... Quanto alla condotta del Re...

D'Artagnan esitò imbarazzato...

— Finite per carità, mi avete promessa la verità!

— Ve la dico, per Bacco; la condotta del Re è stata... infame... proprio infame... Ascoltatemi, lasciatemi che vi dica la verità.

Deciso a non nascondere niente, cercando di guarire la ferita applicandovi il ferro rovente, d'Artagnan raccontò tutti gli artifici usati dal Re attorno ad Aurora, la passeggiata a Saint Germain e la scena sanguinosa finale e come Santonge cadde colpito a morte al momento in cui voleva colpire il Re..

— Il nipote del cinghiale di Chatellux salvò la vostra Aurora ma vi debbo dire che prima voleva ammazzare voi. Vi è rimasto lui invece. Non ne parliamo più...

— Parliamo del Re — riprese Enrico con voce rauca — del Re infame che osò durante la mia assenza, voluta da lui stesso...

— Avete ragione, caro conte, avete ragione. Se fosse un semplice gentiluomo, il Re meriterebbe un severo castigo. Ma il Re è il Re; ed io conosco chi è più colpevole di lui del suo fallo, un indegno e vile personaggio che tramò l'infamia e vi spinse il Re...

— Saint Aignan? — ruggì il lioncello.

— Sì, Saint Aignan, uomo pericolosissimo per lo stesso Re; è il vero cortigiano, un serpente odioso, insinuatore velenoso, bugiardo e geloso, che non si arresta davanti a nessun delitto pur di annientare qualcuno che lo impacci...

D'Artagnan troncò... gli elogi di Saint Aignan; il volto del lioncello l'impressionava.

— Via, via! — esclamò — se voleste scagliarvi contro Saint Aignan non dovrei dire di più. Ma io ho deciso nella mia modesta testa di seppellire questa triste avventura.

— Oh no, — protestò d'Arnis — io...

— Abbiate pazienza un momento. Venite al Louvre con me dove mi chiama la mia promozione. Il Re mi ha fatto capitano generale...

— Me ne rallegro. La mia sventura vi ha almeno servito a qualche cosa.

D'Artagnan si accigliò.

— Conte d'Arnis — disse con tono severo — la vostra sfortuna non mi ha servito a nulla, avrei rotto la mia spada piuttosto che accettare tale patto!

— Perdonatemi — si scusò Enrico — la collera e la sofferenza mi turbano.

— Sono un poco colpevole anch'io, — riconobbe d'Artagnan — ho buttato dell'olio sul fuoco, mi correggerò subito. Verrete dunque con me al Louvre. Vi presenterete alla Regina, che aspetta la vostra visita...

— Credete che mi aspetti?

— Ne sono sicuro! Col consenso della Regina rivedrete Aurora...

Il lioncello trasalì di gioia e di sorpresa.

— Rivedrò Aurora! dite, la mia Aurora?

— Sì, la vostra Aurora, che non fa più parte della casa reale, ma non ha ancora lasciato il Louvre. La Regina che non ignora niente del dramma sa che la vostra fidanzata è sempre stata degna di voi ed ha deciso di proteggerla fino al vostro ritorno...

— Tutte le sofferenze e le angustie svaniscono... Aurora! Aurora mia...

— Aurora non vi aspetta e non vi può rispondere; lo farò io per lei. La rivedrete dunque dalla Regina che le ha promesso di farla contessa d'Arnis ed ha già prese le misure necessarie per effettuare questo proposito.

— Le misure necessarie?

— Un inviato di Maria Teresa è partito per Chatellux vari giorni or sono colla missione di tornare col vostro futuro suocero le cui resistenze la vostra graziosa Regina si propone di vincere. Lei stessa mi disse: «debbo riuscire per cancellare tutte queste tristezze e riuscirò, ne sono sicura».

— Voi, voi avete fatto tutto, voi la mia provvidenza, il mio amico...

Enrico si buttò al collo di d'Artagnan piangendo tutte le lacrime accumulate in ventiquattro ore..

— Andate dunque dalla Regina — riprese tranquillamente d'Artagnan — uscirete di là alleggerito e lieto e vi recherete dal Re al quale, non lo dimenticate, dovete far il rapporto della vostra missione, signor ambasciatore!

(Continua)

Una parte degli avvisi collettivi si trova in IX pagina.

LETTO affittasi a distinto giovanotto. Via Istituto N. 18, terzo. 96575 F

LETTO affittasi ad onesto operaio. Indirizzo al Piccolo. 98900 F

MATRIMONIALE elegantissima, comfort moderno, affittasi soltanto a distintissime persone. Indirizzo Piccolo. 98690 F

MATRIMONIALE ammobiliata, sala pranzo, con o senza comodo cucina, acqua, gas, affitterebbesi a ufficiale ammogliato o a distinti coniugi. Visitare dalle 11 alle 12. Indirizzo Piccolo. 96701 F

PRANZO, cene, lire 8, presso distinta famiglia. Via Rettori 1, I, porta 21, paraggi Unità. 98826 F

STANZA bella, ammobiliata, pulitissima, affittasi a distintissimo serio, stabile. Via Vasari 17, porta 13. 96709 F

STANZA ammobiliata affittasi. Machiavelli 10, terzo, sinistra. 98674 F

STANZA grande, signorile, comfort moderno, affittasi, preferito ufficiale superiore o persona distintissima. Corti 1, II, destra. 9872 F

STANZA vuota, bellissima, ingresso libero, stufa luce, affittasi uso ufficio. Novak, Scala Belvedere N. 1. 98756 F

STANZA ammobiliata, trattamento famigliare, luce, affittasi. Mazzini 41, I. 96973 F

STANZA bella, vuota, ingresso libero, affittasi. Madonna Mare 15, I. 10130 F

STANZA grande, luce, affittasi a signore distinto. Lazzaretto vecchio 39, I, destra. 98694 F

STANZA bene ammobiliata affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 96601 F

STANZA ammobiliata, con luce, affittasi a distinto signore civile. Via Chiozza 33, porta 5. 98824 F

STANZA bene ammobiliata affittasi. Machiavelli N. 12, terzo. 98770 F

STANZA elegante, luce elettrica, affittasi ad impiegato od ufficiale. Istituto 4, porta 9. 96705 F

STANZA ammobiliata, massima pulizia, affittasi Ginnastica 9, I, destra. 96675 F

STANZA per impiegata, escluso cucina, vicino Posta, presso signora sola, affittasi. Indirizzo Piccolo. 96459 F

STANZE due, bellissime, adattatissime uso ufficio, luce, telefono, ingresso libero, affittansi. Via Timeus 1, angolo Acquedotto. 96787 F

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente. Via Antonio Stoppani 5, II, destra. 96699 F

STANZINO, luce, vitto abbondante, lavatura, stiratura, affittasi, lire 360. Via Parini 8, porta 13. 96761 F

Istruzione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, Trieste, aperte iscrizioni nuovi corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnuolo, portoghese, czeco, sloveno e serbo-croato, professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 227 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, viene insegnata; durata corso 3 mesi; un mese gratuito. Ginnastica 45. 98651 G

ALLA Scuola M.o Santini, ogni lunedì e venerdì, dalle ore 20, lezioni collettive danze moderne. Seralmente lezioni private e gruppi. Via Carducci 12. 96643 G

ALLIEVA prof. Curellich impartisce coscienziose lezioni pianoforte. Indirizzo al Piccolo. 96717 G

AUTORIZZATA Scuola danza, Sala Mazzini (Istituto 15). Corso 5 lezioni lire 20. Seralmente, dalle 18 alle 22. Maestro Giosafatto. 96767 G

AUTORIZZATO insegnamento stenografia presso autorizzata Scuola dattilografia, Tigor 13, II. 96737 G

CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi, metodi speciali, celerissimi; lezioni violino. Prof. Cataldo, Via Imbriani 14, III (ex S. Giovanni). 03171 G

DATTILOGRAFIA: «Rapida», scuola autorizzata; una lira la lezione. Gatteri 12. 96591 G

DANZE moderne, corso lire 25. Sala Boccaccio, oppure Sanità 10, II, Drioli. 96751 G

DANZE moderne, bambini, adulti, impartisce la paziente maestra Delle Grazie. Inscrizioni: Via Chiozza 60, II, 12-16. 360 G

DANZE moderne, ultimo stile, impartisce lezioni prof. Fazzini, metodo celerissimo. Salone «Caprera», Via S. Francesco 4, scala II. 99026 G

FRANÇAISE enseigne sa langue maternelle. Palladio 10, II, destra. 98740 G

«ITALIA», Corso 45, Istituto scolastico di primo ordine. Insegnamento accuratissimo. Direttore: Valerio Giaconi. Corso regolare completo Istituto tecnico e Ginnasio inferiore: corrisponde a quello degli istituti pubblici e prepara perfettamente sostenere esami di Stato per ammissione tutte scuole medie, superiori. Lingua straniera: francese o tedesca. Vengono accolti allievi che non trovano posto negli istituti pubblici, allievi con le cittadine, ragazzi scuole estere, scola i bocciati. Preparazioni accelerate per ricuperare anni perduti o per passare da un tipo d'Istituto all'altro: Liceo, Istituto tecnico (ragioneria), Istituto magistrale, Complementari. Chiedere nuovo programma gratuito. Informazioni, consigli, iscrizioni, giornalmente 9-20. 000 G

MANDOLINO, violino, canto, pianoforte, chitarra. Scuola musica, Mazzini 37, I. 98790 G

PROFESSORE laureato impartisce lezioni materie Ginnasio-Liceo, discipline didattiche istituti magistrali, insegna lingua, letteratura tedesca. Offerte «96893 G» Piccolo. 96893 G

RIPETIZIONI matematica, italiano, tedesco, francese, danno licenziandi Istituto a elementari, cittadine, tecniche. Joboni, Ciamician 11, terzo, 14-16. 96735 G

SIGNORINA capace insegnamento francese o inglese, cercasi. S. Michele 10, porta 3. 10132 G

TESSITURA semplice e doppia, insegna metodo pratico, celerissimo Noriller, via M. Luzzatto 10, secondo 97664 G

VIOLINO: lezioni impartisce maestro coscienzioso, metodo conservatorio. Informazioni: Via Milano 18, II, destra. 98822 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

BORSA spesa contenente effetti nessun valore, posateria metallo, smarrita. Trattandosi care memorie, buona mancia portandola D'Azeglio 4, porta 7. 98848 H

CANE giallo scuro, muso nero, petto bianco, una macchia bianca sull'unghia destra, risponde «Piccio», d'anni 2, smarrito. Trattandosi ricordo, mancia lire 200 portandolo Via E. Toti N. 4, Fürst. 98702 H

CANE caccia, nero, coda lunga, risponde nome «Reno», piastra N. 414, smarrito. Portarlo, verso compenso, Via Navali 35. 96593 H

COLLO pelo giallo marrone, smarrito lunedì 8 corr. L'onesto rinvenitore lo riporti, verso mancia, indirizzo Piccolo. 98816 H

GUANTO pelle, destro, marrone, smarrito all'ufficio merci Stazione Campo Marzio. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 98716 H

PERSONA conosciuta, vista raccogliere denaro caduto, Piazza Goldoni angolo negozio Siscovich, pregata, scanso dispiaceri, portarlo negozio stesso. 99039 H

100 lire in due banconote 50, smarrite da povero operaio. Opera buona portandole al Piccolo 900 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola Minimo L. 3.— I

A. DIVERSI appartamenti, tutte condizioni, posizioni, 2-3-4-5 stanze, offre Agenzia, Machiavelli 24. 98948 I

APPARTAMENTI piccoli, grandi, più posizioni, condizioni, offre Provveditorio, piazza Vittorio Veneto 4. 98960 I

APPARTAMENTO ammobiliato, 3 stanze, comfort moderno, centro, subaffittasi. Rivolgersi via S. Francesco 4, scala II, porta 20. 98872 I

CAMERA, cucina, semiammobiliate, luce, acqua, gas, cedonsi. Indirizzo Piccolo. 96797 I

CAMERA grande, cucina arieggiata, vicino tram Roiano, scambiasi possibilmente con più grande, verso compenso. Offerte «96849 I» Piccolo. 96849 I

LOCALI due, uniti o divisi, affittansi immediatamente. Adattatissimi per garage, negozio, sala da società, industria. Comfort moderno, acqua, gas, luce elettrica. Commerciale 335, tel. 28-23. 96902 I

MAGAZZINI centro affittansi prontamente. Rivolgersi Corso Vitt. Em. III, 17, II, dalle 15-18. 96761 I

MAGAZZINO corte, via Lodovico Ariosto 2, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaio. 93194 I

MAGAZZINO corticella, adatto lavoratorio, deposito merci, affittasi centro. Informazioni Valdirivo 12, secondo, sinistra. 96645 I

MAGAZZINO centralissimo, vicino Corso, affittasi senza buona uscita. Rivolgersi Colombaro, Caffè Chiozza. 98894 I

MAGAZZINO per botteghino affittasi prontamente. Via delle Mura 5. 98890 I

MAGAZZINO piccolo, Androna del Torchio N. 1, vicino Piazza Cavana, affittasi. Rivolgersi Cereria 15, II piano. 10128 I

QUARTIERE tre stanze, camerino e cucina, soleggiato, grande, ammobiliato, cedesi. Esclusi mediatori. Visitare dalle 13 alle 15. Indirizzo al Piccolo. 96471 I

QUARTIERE camera, cucina, scambiasi con eguale, nessuna spesa. Carducci 23, Kremser. 98836 I

QUARTIERE camera-cucina, 24 mensili, scambiasi con camera, camerino, cucina. Marco Polo 6, mezzanino. 98786 I

QUARTIERE ammobiliato, 2 stanze, stanzino, saletta, terrazzo, cucina, pressi Stazione Centrale, cedesi. Offerte «98794 I» Piccolo. 98794 I

QUARTIERE tre stanze, stanzino, cucina, vuoto, cantina, giardino, comfort, cedesi causa imminente partenza. Indirizzo Piccolo. 96653 I

QUARTIERE camera, cucina scambiasi con eguale città, possibilmente S. Giacomo. Ponte S. Anna 928 I. (cimitero). 96671 I

STANZE quattro, ampie, con anticamera, in primo piano, centralissimo, cedonsi subito, preferibilmente uso ufficio. Scrivere «96639 I» Piccolo. 96639 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola Minimo L. 3.— L

APPARTAMENTINO circa due stanze, indipendente, comfort, possibilmente centro, cerca persona distinta sola. Spese 3000. Scrivere Piccolo «96697 L» 96697 L

LOCALI central uso ufficio, cerca primaria ditta. Scrivere Avviso 20 P., Unione Pubblicità Genova 6026 L

MATRIMONIALE con cucina, indipendente, ammobiliata, cercasi affitto. Scrivere indicando prezzo sub «98942 L» Piccolo. 98942 L

OFFRO 1000 lire per due camere oppure camera, camerino, cucina, con comfort. Scrivere Piccolo «98723 L» Piccolo. 98723 L

OFFRO 4000 lire a chi mi procura quartiere di due stanze, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo 98748 L

OFFRO 2000 lire per quartiere camera, cucina, anche più grande. Offerte «98832 L» al Piccolo. 98832 L

OFFRO 2500 più anno affitto anticipato per appartamento due camere, cameretta, cucina. Offerte «99438 L» Piccolo. 99438 L

OFFRO 4000 quartiere 2-4 stanze, vuoto o semiammobiliato, anche in subaffitto. Offerte Piccolo «98952 L». 98952 L

QUARTIERE due o tre stanze, ammobiliato, anche vuoto, vicinanze Roiano, via Udine, cercasi per due persone sole. Offerte «96041 L» Piccolo 96041 L

QUARTIERE 3-4 stanze, comfort, cercasi, compenso 6000. Scrivere «96599 L» Piccolo. 96599 L

QUARTIERE luminoso 9-10 stanze, I-II piano, posizione centrale, cercasi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, primo, telefono 17-23. Orario 11-12, 17-17 96636 L

QUARTIERE pressi Giardino, quattro stanze cucina, camerino, gas, altro presso Stazione, tre stanze, cucina, camerino, luce gas, situati primo piano, scambiansi con quartiere sei stanze due camerini, bagno, luce, gas. Intermediari esclusi. Offerte «97296 L» Piccolo. 97296 L

QUARTIERE vuoto 2 camere, camerino, cucina cercasi. Offronsi lire 2500. Offerte sub «99000 L» Piccolo 99000 L

QUARTIERE due camere, cameretta, vuoto, cercasi; offro 1500. Scrivere «96627 L» al Piccolo. 96627 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, muflon, giacche, mantelli, guarnizioni pelo, riparazioni. Mazzini 22. Devidè 98192 M

A. PALETOT nuovo vendesi occasione. Indirizzo Piccolo 98792 M

A. PELLICCIA uomo, nutria, collo lontra, altra castorino. Mazzini 22, II, Devidè. 17404 M

ALTO valore, tappeti due, persiani, splendidi, artistici, lusso, vendonsi, trasferimento. Scrivere «96025 M» Piccolo. 96025 M

APPARATO fotografico Goerz 9x12, vendesi Caffè Mocca. 98793 M

APPARATO d'ingrandimento condensatore 22cm. sostante per ingegnere, cannocchiale prismatico 24 ingrandimenti, vendonsi. Daguerre, Corso 39. 98892 M

ASPEDISTRE, lavandino legno, forno genovese, vestiti donna vendonsi. Via Cassa Risparmio 3, quarto. 98954 M

ASTRAKAN portiano fodera completa per pelliccia uomo, vendesi. Via Carlo Stuparich 16, I destra. 98377 M

BICICLETTA corsa Edera, vendesi. E. Toti 14, secondo 320 Q

BOLLITORE gas bellissimo, vendesi. Corso Garibaldi 5, Verozzi. 98984 M

BORSETTA argento nuova, occasione, vendesi. San Francesco 24, terzo. 98772 M

BORSETTA, portasigarette argento, smalto artistico matita oro; pelliccia uomo, tappeto persiano 2x1.60, altro Argaman, taglio stoffa vendonsi occasione, domenica, lunedì mattina. Vasari 19, porta 11. 90795 M

BRUSTOLINO caffè a balla vendesi a prezzo di occasione Caffè Mocca. 98798 M

CANARINI Harz, ultimi sei pezzi, bravi cantori, vendonsi prezzi miti. Gatteri 23, terzo. 98766 M

CANARINI Harzseifert, maschi, femmine, vendonsi. Guardia 33, porta 4. 10133 M

CANARINI ciuffoni, cantori insuperabili, notte giorno, vendonsi. Madonnina 44, terzo. 10136 M

CANARINI veri Harzseifert, gialloni, insuperabili cantori giorno, notte, femmine. Visitare per credere. Foscolo 15, porta 11. 96906 M

CANE lupo giovane, pura razza, vendo. Mariani, Paduina 2. 98768 M

CAPPOTTI uomo diversi, cappotto stifelius, pochettone collaro pelo, nuovo, vendonsi. Stuparich 10, II piano, Battara. 98666 M

CAPPOTTO da uomo, marrone scuro, statura media, vendesi causa sbaglio misura. Via Ferriera 7, primo, Sartoria. 98639 M

CARRETTO a due ruote, quasi nuovo, vendesi a ottime condizioni. Rivolgersi indirizzo Piccolo 98968 M

CAPPOTTO e vestiti vendonsi. Via Pilone 2, I, porta 3 98672 M

CAPPOTTO, vestito, berretto, cappello ragazzo 12-14 anni, buono stato vendonsi, lire 120. Via Udine 40, quarto, porta 20. 98672 M

CAPPOTTO donna, uomo, ragazza, vendonsi. XX Settembre 32, quinto, sinistra. 03168 M

CAPPOTTO uomo, donna e fanciulle vendonsi. Via Donota 27, primo. 03163 M

CAPPOTTO grosso uomo vendesi. Tommaso Grossi N. 12 90581 M

CAPPOTTO uomo, statura alta, fanellato, vendesi 200. Boccaccio 9, porta 4. 98868 M

CAPPOTTO donna vendesi occasione. Corso Garibaldi 25, porta 17. 96603 M

CAPPOTTO uomo, nero, usato, persona snella, vendo lire 90. Ghega 8, terzo, 16. 96623 M

CASSA Controllo National seminuova, prezzo occasione, vende Müller, Ireneo 6. 98920 M

CHITARRA perfettissima voce; violino intero, vendonsi, prezzi irrisori, motivo disastrosa partenza. Incaricato, Studio mandolinistico, Via Imbriani 14, III. 03171 M

CONTRABASSO quasi nuovo, fabbrica boema, vendesi. Rossetti 43, porta 19. 98773 M

ELEFANTE panno, nuovo, vendesi. Fonderia 2, porta 3 98673 M

FERROVIA elettrica, grande, completa, binari, scambi, vendesi, occasione. Corso Garibaldi 4, I Penso. 03176 M

GRAMMOFONO poco usato con 195 dischi, vendo esclusi rivenditori. Per la visita, domenica 14 corr., dalle 11 in poi. Indirizzo al Piccolo. 96885 M

GRAMMOFONO, buona marca, 23 dischi, vendesi in giornata, 300 lire. Venti Settembre 98, p. t. 96637 M

IMPERMEABILI due, nuovi, vendo prezzo occasione. Via Coroneo 17, piano IV. 96911 M

LAMPADE luce elettrica, quattro a una fiamma, tappeto stanza, vendonsi. Boccaccio 17, porta 15. 96897 M

LAMPADE gas, altalena, violino, letto pieghevole con materasso, 2 suste letto, cornici, quadri, cavalletti, telai ricamo, vendonsi in giornata causa partenza. Via Leo 11, IV, sinistra. 96783 M

LANA usata splendida, vendesi 14 chilogr., lire 10 chilo. Indirizzo Piccolo. 98810 M

MACCHINA cucire Singer, vendesi qualunque prezzo. Via del Ponte 6, primo, sinistra. 000 M

MACCHINA cucire Singer, altra uso mano, vendonsi, latteria, Venti Settembre 60. 96981 M

MACCHINA fotografica «rollfilm», 6x9 Zeiss-Tessar 1:4.5, valore 1000, quasi nuova, vendesi occasione Ginnastica 14, terzo. 96877 M

MACCHINA scrivere Tornedo, Remington, nicolo, da viaggio, vende Müller, Ireneo 6. 98920 M

MACCHINA cucire, mano, buonissima vendesi a prezzo irrisorio. Viale Venti Settembre 31, III 96823 M

MACCHINA cucire seminuova, vendesi qualunque prezzo. Pozzo Mare 2, I, destra. 96757 M

MANTELLI grevi ragazza 14-16 anni, vendonsi San Francesco 24, terzo. 98772 M

MONTURA ragazzo 10-12 anni, collegio nazionale e valigie cuoio, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 98840 M

OCCASIONE: scendiletto pelo orso russo, intero servizio giapponese da tè, finissimo, sei persone, copertoro, cortinaggi due finestre, vendonsi Paduina 11, V, porta 26. 98876 M

OCCASIONE: cane lupo, bell'esemplare, età due anni, terribile guardia vendesi causa partenza per lire 200 trattabili. Indirizzo al Piccolo. 96587 M

PELLICCIA per cocchiere o chauffeur, vendesi. Ferriera 5, I, sinistra. 95837 M

PELLICCIA uomo pelo gatto russo, collaro castoro, usata, vendesi lunedì o martedì dalle 14 alle 16, lire 1000. Indirizzo Piccolo 98686 M

PELLICCIA uomo, gatto russo, perfetto ordine, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 98944 M

PELLICCIA uomo, fina, prezzo d'occasione, vendesi. Ruggero Manna 14, porta 6. 98896 M

PELLICCIA giacca marmotta, vendesi. Visitare dalle 15 alle 17. Via Tiziano 9, secondo, porta 20 96781 M

PUNCIBALL inglese con guanti 11 once vendesi. Felice Venezian 10, quarto. 10127 M

SCALDABAGNO ultimo modello, nuovo, vendesi Caffè Mocca. 98798 M

SCARPETTE argento nuovissime N. 35-36 vendonsi. Commerciale 8, primo. 98874 M

SCIARPA bellissima petit-gris, vendesi causa lutto. Azeglio 4, porta 7. 98848 M

SOPRABITO greve, due sacchetti, buono stato, assieme vendonsi lire 90. Indirizzo al Piccolo. 95103 M

SPARHERD vendesi. Via S. Ermacora 2, p. t. 96605 M

SPARHERD nuovo, grande, trasportabile facciata in ottone, lussuoso, vendesi. Vetta Scorcola 866, Leghissa. 96650 M

STUFA ghisa grande, cappotto usato uomo, oggetti diversi, vendonsi. Giulia 39, porta 12. 98934 M

STUFA a gas, apparato telefonico, porta a vetri, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 98864 M

STUFA carbone, macchina Singer spoletta rotonda, vendesi. Anastasio 10, II, sinistra. 96943 M

STUFA gas Ciclostyl riproduttore copiature, damigiana 25 litri, vendonsi, prezzo irrisorio. Via Tor S. Piero 12, porta 25. 98972 M

STUFE (due) caminetti, vendonsi. Ugo Foscolo 44, mezzanino, sinistra. 96589 M

SUSTE imbottite, lettiera, stufa gas, divanetto, materassi lanina, vendonsi. Canova 9, porta 1 16034 M

TAGLIO stoffa, mantello signora, guarnizione pelliccia nero, più collaro persiano uomo, vendonsi gara occasione. Kandler 8, porta 10. 96747 M

TAPPETO grande, nuovo, regalo Natale, vendesi 200 lire. Via Pozzo del mare 1, IV piano, Maionica. 98736 M

TAVOLINO giapponese, veste casa uomo, valigia grande, vendonsi. Mazzini 46, I. 98834 M

TELEFONO trasportabile, violino studio e past., vendonsi. Fonderia 10, II. 98974 M

VALIGIA cuoio, nuovissima, vendesi occasione Visitare dalle 13-14, escluse domeniche. Corso V. E. 1, quarto. 98738 M

VASCHE lamerino e diversi altri piccoli macchinari vendo. Via Palestrina 2, mag. 98268 M

VASI giapponesi, altri oggetti, vendonsi, dalle 9-12. Indirizzo Piccolo. 96821 M

VESTITI uomo alcuni, cappotti, calzoni, impermeabili, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 25, porta 8. 98122 M

VESTITI usati, divise grigio-verdi ufficiali e scarpe vendonsi. San Nicolò 14, I. 96679 M

VESTITO smocking persona snella, perfetto stato, occasione, vendesi, ore 11-15. Via Tor S. Piero 4, mezzanino, destra. 98898 M

ZITTERA, tavola cucina, vendonsi. Solitario 25, I sinistra. 96659 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— N

ALBUM francobolli Schaubek od altro completo, buono stato, cercasi. Offerte sub «98962 N» al Piccolo 98962 N

ARGENTI acquistasi prontamente. Offerte con prezzo al Piccolo sub «98788 N». 98788 N

ARREDAMENTO per bar-latteria, scansie, banco, macchina espresso ecc, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 96601 N

CAVALLO medio e finimento cerco. Telefonare 23-40. 98796 N

COLLIER de chien, perle imitazione o perline argento, acquisterebbesi. Offerte «98700 N» Piccolo. 98700 N

DIZIONARIO italiano preferito Petrocchi comperasi. Offerte «98914 N» Piccolo. 98914 N

FRACK anche completo, persona snella, cercasi, buono stato. Offerte «98818 N» Piccolo. 98818 N

MACCHINA scrivere «Continental» acquisto per contanti. Offerte «98979 N» Piccolo. 98979 N

MACCHINA sbattitrice panna montata, usata, comperasi. Scrivere «99022 N» Piccolo. 99022 N

MORSA fabbro 3-5 kg., orologio vecchio ripetizione, per armadio, comprerebbersi. Offerte al Piccolo 96791 N

PELLICCIA usata, uomo, corta, a sacco, cercasi. Offerte sub «99014 N» Piccolo. 99014 N

QUADRO Veruda, eventualmente due, cerco. Offerte Matatia, via Bellini 9 96627 N

VALIGIA cuoio nuovissima, cercasi. Scrivere sub «96251 N» Piccolo. 96251 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola Minimo L. 4 NN

A. A. A. A. ATTENZIONE: Compro mobili, appartamenti completi, camera pranzo, letto, singoli pezzi, mobili d'ufficio, pagando prezzi altissimi. Beccherie 5 17449 NN

ARMADIO cucina, floreale con specchio, cercasi. Offerte con prezzo «96968 NN» Piccolo. 96968 NN

ARMADIONE legno noce, smontabile, vendesi. Santa Giustina 8, IV, sinistra. 96667 NN

ARREDAMENTO completo negozio commestibili, vendesi d'occasione. Silvestri, piazza Cavana 3. 98336 NN

ATTACCAPANNI bambù ottimo; armadio 4 cassetti, solido; lampada gas, verde, vendo causa trasloco. Gatteri 46, IV sinistra 96799 NN

BANCO e sette tavoli per trattoria vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 96971 NN

CAMERA matrimoniale, suste, vendesi occasione. Vidali 4, terzo, porta 12 ex Scorzeria). 98780 NN

CAMERA matrimoniale garantita non ungherese, porte piene, 3600; altra porte piene con grandiosa psiche, però ungherese, 3400; sale pranzo salotti, prezzi vera concorrenza. Ermanno Brod, via Felice Venezian 7. 99020 NN

CAMERA nuova ordinata, fortissima, vendo causa partenza, metà prezzo. Via dell'Istria 20, dirimpetto salesiani. 96421 NN

CAMERA pranzo, modernissima, camera letto, attaccapanni, carrozzella bambini, facilitazioni pagamento. Magazzino Punzo, Carducci 10. 3079 NN

CAMERA faggio, bellissima, fornimento lavamano, macchina cucire, vendesi. Bosco 38, porta 9. 03165 NN

CAMERA letto noce, nuovissima, marmi, specchi, 1200; altra mogano lucida, psiche, farmacie, lavorazione friulana, vendo prezzo irrisorio Fonderia 12, primo, destra. 03164 NN

CUCINA modernissima, grande, 1000; piccola 900, marmi. Ferriera 16, falegname. 98912 NN

CUCINA moderna, poco usata, cercasi. Offerte con prezzo «99686 NN» Piccolo. 99686 NN

CUCINE moderne, elegantissime, vendonsi prezzi assoluta convenienza. Montagnari, Chiozza 39. 96429 NN

LAVAMANO con marmo e specchio, tutto bianco vendesi. Via Commerciale 35, pianoterra. 98662 NN

LAVAMANO una persona, buono stato, cercasi. Offerte sub «96357 NN» al Piccolo. 96357 NN

LETTI due da bambini vendo. Indirizzo al Piccolo. 98360 NN

LETTI completi, altri mobili, tutto nuovo, vendo prezzi concorrenza. Fonderia 12, primo, destra. 03164 NN

LETTO ferro, con rete, solamente 145; altro lamiera, bellissimo occasione. Punzo, Carducci 10 3152 NN

LETTO ferro massiccio, pieghevole, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 96767 NN

LETTO ferro pieghevole vendesi. Corso Garibaldi, 5, Verozzi 98984 NN

LETTO quasi nuovo vendesi Gelsi 12, porta 7. 95796 NN

LETTO ed altro vendo. Rivolgersi dalle 10-12, latteria Solitario 8. 96741 NN

MOBILI stanze complete e singoli pezzi compransi. Via Beccherie 9-A. 98390 NN

MOBILI cucina, usati, vendonsi. Via Canova 11, porta 12, secondo 96645 NN

MOBILI Bichermeier, specchi, splendidi, vendo Venti Settembre 59, secondo. 98668 NN

MOBILIO per salotto, scansie per negozio, qualsiasi articolo, più chiusure per ufficio, vendo. Rivolgersi Rismondo 4, latteria. 98742 NN

OCCASIONE: Causa partenza vendo: un letto, una susta, uno sgabello, un chiffonnier, tutto quasi nuovo Campo San Giacomo 17, latteria. 96727 NN

PIANINI Hoelzl Vienna, vendonsi con comode facilitazioni pagamento. Rappresentante esclusivo: Olivo, via Udine 18. 2800 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Ehrbar», «Bechstein», scambi, facilitazioni. «Proskowetz» mignon nero lire 5600. Mezzacoda viennese 1800. Pianini nuovi lire 4600. Via Sanità 16. 17397 NN

PIANINO Neumayer Berlino, perfetto, vendesi, 3200, Via Commerciale 13, II. 99008 NN

PIANINO ed armonium vendonsi prezzo occasione Rivolgersi Kacin, Gorizia, via Rastello 12. 97960 NN

PIANINO, eventualmente pianoforte compero privatamente. Offerte sub «96137 NN» Piccolo. 96137 NN

PIANINO nuovissimo, perfetto, incrociato, bellissima voce, vendesi. Solitario 25, terzo. 96743 NN

PIANINO tedesco, nuovissimo, lussuoso, ottave 7¼, vendesi. Indirizzo Piccolo. 98784 NN

PIANO Boesendorfer vendesi lire 950; occasione Indirizzo Piccolo 98516 NN

PIANOFORTE Mignon, mezza coda, quasi nuovo, fabbrica tedesca, vendesi. Via Trenta Ottobre 13, piano III, porta 19. 96833 NN

PIANOFORTE concerto Blüthner, quasi nuovo, vendesi, scambiasi con con pianino o piano. Commerciale 13, secondo. 99010 NN

SALOTTINO lussuoso, mogano, con cortinaggi, vendesi, 2800. Corso Garibaldi 29, porta 6. 03173 NN

STANZA pranzo fina, anche poco usata, comperò. Offerte «98492 NN» Piccolo. 98492 NN

STANZA pranzo moderna in buono stato, cercasi. Offerte con prezzo «96625 NN» Piccolo. 96625 NN

TAVOLO quercia, uso scrittoio e pulti americani, una cassaforte, vendonsi. Palestrina 2, mezzanino. 99268 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. A. ATTENZIONE: Compro vestiti, biancheria uomo, mobili camera pranzo, letto, singoli pezzi; macchine cucire pure guaste, grammofoni, dischi, porcellane, tappeti, casseforti, ecc. pagando prezzi altissimi. Beccherie 4. 10024 O

A. A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami qualsiasi compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 99050 O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenteria, platino, pago bene. Controllare prima di vendere Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1919 O

A A FER ricavare reale valore oro, argento, gioi monete, vendete al banco preziosi, Via Borsa 2, unica fonte diretta 94425 O

ADDOBBI per albero Natale in assortimento (oggetti antegnerra) vendonsi. Dalle ore 13-15 giornalmente Indirizzo Piccolo. 98938 O

BLOCCO costumi, maschere, vendonsi. Giuseppe Vidali 13, II, porta 14. 98930 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compransi. Coen, via Pane, telefono 1164. 2763 O

BRANDE a 45, suste 65, ottomane, materassi crine, lana vegetale, 45, e qualsiasi genere da tappezzeria, vendonsi, Solitario 11, piano primo. 98956 O

BRANDE 45, materassi 60, suste 70 in poi, ottomane e qualunque genere tappezziere, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, 9. 03169 O

✠

Stamane, alle 8, saliva al Cielo l'anima bella e santa di

GIOVANNA ved. LIUBICH

Con l'animo straziato, danno il tristissimo annuncio le figlie **BONA** col marito **dott. GIULIO CLEVA, MARIA** e **CATERINA**, i figli **GIORGIO** con la moglie **EUGENIA, SIMEONE** e **GINO**, la nuora **IDA ved. LIUBICH**, unitamente ai nipoti e agli altri congiunti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo lunedì 15 corrente, ad ore 10, partendo dalla via Ruggero Manna N. 9.

Trieste, 13 dicembre 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

ANTONIO BRUTESCO partecipa con dolore, a tutti quanti lo conobbero, la morte del suo buono ed affezionato dipendente

LUIGI GODINA

d'anni 20, barbiere

avvenuta ieri mattina, dopo breve malattia.

Trieste, 14 dicembre 1924.

✠

Antonio Cernibori

pensionato statale

spegnevasi serenamente addì 11 corr., nell'età di anni 81.

Inconsolabili nel dolore, la consorte **FRANCESCA nata RUDOLF**, unitamente alle sottoscritte congiunte famiglie, ne dà il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo estinto ebbero luogo ieri direttamente al Camposanto.

Trieste, 14 dicembre 1924.

Famiglie: CERNIBORI, SENCOVICH e RAVALICO

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

✠

Colpita da crudel morbo, cessava di vivere questa mane la bambina

NELDA CREVATIN

di mesi 15

I dolenti genitori **GIUSEPPE** e **LINA**, la nonna **POLISSENA** e lo zio **RICCARDO STAMMER**, ne danno il tristo annuncio, anche a nome degli altri parenti, a tutti quanti la ebbero cara.

Il convoglio funebre partirà lunedì 15 dicembre, alle 14, dall'abitazione in Monfalcone-Porto N. 18 a.

Monfalcone-Porto, 13 dicembre 1924.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del compianto

Giorgio Macerata

nell'impossibilità di ringraziare ognuno singolarmente, esprime la sua riconoscenza vivissima a tutti quelli che parteciparono al suo dolore, onorandone in varia guisa la memoria.

Trieste, li 13 dicembre 1924.

Famiglia MACERATA

ERRATA

Nel mortuario **CARLA ved. HROPICH**, comparso ieri 13 corrente, venne erroneamente omesso la nuora **EMMA nata PROTTI.**

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

VITTORIO REIS MARIOTTI

In particolar modo porge vive grazie al Comando del Presidio, al Comando della VI zona M. V. S.N., al Municipio di Trieste, alle Federazioni e Corporazioni fasciste, nonchè al Fascio di Trieste, alla Compagnia Volontari Giuliani, all'Amministrazione del Dazio Consumo di Trieste - Ditta Trezza e Co. - e alla Cassa distrettuale per l'assicurazione di malattia.

Serberà riconoscenza al direttore dell'Ospedale della Maddalena dott. Steindler ed agli altri medici che tutto tentarono per strappare il caro Estinto al crudel destino.

Famiglia REIS MARIOTTI

CALENDARIETTO «Per Tutti» 1925, contenente fra altro, tariffe postali, telegrafiche e di bollo, fiere mercati della Venezia Giulia, la guida per tutte vecchie e nuove vie di Trieste, orario invernale delle ferrovie, piroscafi, autocorriere. Vendesi nelle librerie, cartolerie, spacci tabacchi, lire una. 98846 O

CAPPELLI signora, grande scelta, modelli cilindro, prezzi bassissimi, Roiano Barbariga 2, IV, porta 14. 97820 O

CAPPELLI signora, ricco assortimento, 20 per cento sconto. Carducci 24, secondo. 98858 O

CASSEFORTI diverse grandezze vendonsi, vera occasione Coen, via Pane 2. 2762 O

EMORROIDI, stitichezza abituale guariscono in breve con le pillole antiemmoroidali del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini n. 45. 2142 O

GENERI speciali: gardi, sedani, simili, trovansi trabaccolo Ponte Rosso. Prezzi favorevoli. 98952 O

LA caduta dei capelli e forfora si arrestano usando l'acqua per capelli «Filotrix», preparata dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute». Trieste, S. Giacomo. 324 O

LAMPADINE «Ilet» garantite luce, durata, consumo, vendonsi lire 2.85 verso consegna lampadine fulminate (bruciate). Piazza Oberdan N. 3, deposito lastre. 94831 O

MIELE naturale trovasi Piazza Goldoni. 98758 O

OGNI stagione è adatta per una cura depurativa del sangue. Molti piccoli disturbi che vi rendono penosa l'esistenza, come cefalee, spossamenti, affanni, palpitazioni, possono scomparire iniziando una cura di Jodosarillina, ottimo preparato della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

PRESERVATIVI «Sanitas» insuperabili. Steindler, XX Settembre 12; filiale: Sebastiano 6. 97936 O

PRESERVATIVI modernissimi, signori, signore, catalogo illustrato gratis. Canetti, Napoli, Medina 54. 5831 O

RICAMI moderni, abiti, cortinaggi, grande assortimento punti, recentissime novità. Ireneo Croce 10. 98368 O

ROTTAMI ferro, macchinari, Caldaie da demolire, ghisa, macchine, metalli, cavi «tercsi», manilla, tela da vela, fiaschi, carta archivio, generi diversi, acquistansi. Settefontane 7, telefono 35-91, Petrini. 96345 O

SARTORIA signora confeziona tailleurs, mantelli, vestiti, a prezzi convenienti. Carducci 24, II 98858 O

STRACCI 90, corde canape 270, manilla carta archivio, ferramenta, metalli, acquistansi. Via Milano 29. 98928 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito; massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 17448 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 50 la parola Minimo L. 5 P

A piazzista viaggiatore visiti clientela adatta affiderei campionario cordoncini, nastrini vegetali anche con (reclame). Offerte 98998 P» al Piccolo. 98998 P

COLORI, vernici, cerca piazzista esperto ed introdotto nel genere, inutili offerte se non munite dei requisiti richiesti e dove attingere referenze. Offerte «97986 P» Piccolo. 97896 P

PIAZZISTA viaggiatore introdotto cercasi per primaria marca profumerie francesi. Offerte «98992 P» Piccolo. 98992 P

PIAZZISTA viaggiatore introdotto droghieri, commestibilisti, cercasi, stipendio, provvigione. Esigonsi serie referenze. Offerte «98996 P» Piccolo. 98996 P

RAPPRESENTANTE cercasi Trieste vendita cemento metallico Smooth-on per fonderie, officine, cantieri. Referenze: Francesco Vigo, piazza Principe Umberto 4, Napoli. 6025 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola Minimo L. 5 — Q

BICICLETTA occasionissima vendesi. Molino Vento I, primo, destra. 03160 Q

BICICLETTA nuovissima, passeggio, prezzo occasione. Filippo Corridoni 11, II piano. 10137 Q

BICICLETTA nuovissima vendesi metà prezzo costo. Bosco 50, III, destra. 98976 Q

BICICLETTA mezza corsa vendesi qualunque prezzo, causa militare. Pallini 1-I. 96209 Q

BICICLETTA «S. Giusto», mezza corsa, quasi nuova, accessori, lire 250 trattabili. Rozzol-Molino vento 1, pt., Gustincich. 99034 Q

BICICLETTA motore vendo oppure scambio con bicicletta, riversando differenza. Indirizzo Piccolo. 96807 Q

CAMION Büssing, ottimo stato, vendesi prontamente. Corso Cavour 1. 98828 Q

CARBURATORI Menini, i migliori, trovansi presso Conti, Corsini, Zanon, Stuparich 4. 98276 Q

MOTOCICLETTA buono stato, Excelsior 9x11, con sidecar vendesi asta (2000). Schiarimenti presso Cassa ammalati, Aurisina. 98130 Q

TORPEDO Detroiter, luce, avviamento, guida interna, vendesi esclusivamente mercoledì 11-12. Garage Ansaldo. 3159 Q

Capitali Società Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola Minimo L. 5 R

A. CAPITALI inattivi, qualsiasi entità, offronsi investimenti brevissimi, lucrosissimi, garanzia assoluta. Scrivere «03175 R» Piccolo. 03175 R

AMBULATORIO dentistico, centralissimo cedesi completamente arredato. Per informazioni rivolgersi alla Ditta Ash e C., piazza della Borsa n. 9. 96577 R

AZIENDA elettrica già avviata cerca socio con piccolo capitale. Offerte «98774 R» Piccolo. 98774 R

CAFFE' gelateria in centralissima posizione, vendesi causa altri impegni. Informazioni: C. Cavour 19, trattoria «Alla Pesa», dalle 10-14. 10139 R

CASA interamente ammobiliata per uso alloggio o affittaletti ecc., 9 stanze, cedesi. Indirizzo Piccolo. 96407 R

CESSIONI decennali, quinquennali, governativi, ufficiali, Istituto Cessioni, S. Nicolò 14. 98758 R

DECRETO trattoria cerco in affitto o acquisto. Indirizzo Piccolo. 96909 R

DISPONENDO circa 10 mila mi associerei industria redditizia. Offerte «96887 R» Piccolo. 96887 R

DISPONIBILI lire 20.000, 30.000, 50.000 primo rango Foscolo 44, negozio terraglie. 98684 R

FERROVIERI, prenotansi contratti cessioni decennali in attesa nulla osta. Istituto Cessioni, S. Nicolò 14. 98758 R

FORNO bene avviato, quartiere annesso, prezzo mite. Offerte «96723 R» Piccolo. 96723 R

GARAGE grande, con attrezzi, cedesi gestione a persona conosciuta, capace. Scrivere «98808 R» al Piccolo. 98808 R

IMPIEGATI, dipendenti comunali. Cessioni un anno stipendio. Eliminate polizze assicurazione, garanti. Liquidazione un mese. Istituto Cessioni, S. Nicolò 14. 98758 R

INDUSTRIA alimentare, organizzata, attiva, triennio introdotta piazza e dintorni, costo iniziale 140 mila, cedesi, libera ogni onere e senza alcuna buonuscita per avviamento od altro, per sole 115 mila. Asportansi merci o cedonsi prezzo costo. Volendo, trattasi quota-parte, se disposti sostituire uscente collaboratore. Ritiro offerte sino al 20 corr. Indirizzare n. «96680 R» Piccolo. 96680 R

LATTERIA avviatissima, abitazione, cucina, acqua, gas, vendesi occasione favorevolissima, non potendo attendere solo. Via S. Marco 20. 03166 R

LATTERIA-caffè, avviata, con completo comfort vendesi. Indirizzo al Piccolo. 96795 R

LATTERIA bene avviata, compreso quartiere completo, via Rossini 18, vendesi causa partenza. Kamuscich Giovanni. 10126 R

LIQUIDE 15.000 cercansi per tre mesi; legna ingrosso. Scrivere sub «98970 R» Piccolo. 98970 R

MENSA avviatissima, centro, vendesi. Visitare dalle 12-14. Indirizzo al Piccolo. 96869 R

NEGOZIO commestibili vendesi oppure affittasi alle migliori condizioni. Indirizzo Piccolo. 95561 R

NEGOZIO commestibili, frutta, erbaggi, metri 7.50x4.50, altezza 6.50, con retrobottega, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 98544 R

SPACCIO vini con decreto, adatto per produttori, affittasi. Indirizzo Piccolo. 99002 R

500, restituisco 600, 100 mensili, solida garanzia. Offerte «96595 R» Piccolo. 96595 R

5000 dispongo subito per affare redditizio, sicuro. Offerte «96647 R» Piccolo. 96647 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola Minimo L. 5 S

CASA angolo, costruzione recente, posizione panoramica, luce elettrica, vendesi 185.000. Scrivere «96855 S» Piccolo 96855 S

CASETTE 2, una con giardino, 5 camere, 2 servitù, abitazione portinaio; altra 5 camere, camerino, comfort, dogherelle, gas, ecc., pressi Farneto, rendita lire 7000, saldo prezzo 70.300, permutansi con stabile Vienna o Graz. Offerte «98764 S» Piccolo. 98764 S

FONDO con tettoie e casa 2 quartieri, tutto vuoto, gas, acqua, energia, centro, vendonsi. Calzoleria, Molingrande 10. 98342 S

STABILE in città, pressi piazza Garibaldi, vendesi 50.000, esclusi mediatori. Rivolgersi viale XX Settembre 4, porta 17, ore 10-12. 96665 S

STABILE via Gatteri, rendita 27.000, vendesi 240 mila. Indirizzo Piccolo. 98965 S

STABILI 4, Pola, forte rendita, gravati ipoteca, causa avvenuto trasloco vendo. Facilitazioni saldo, Negri, Calle Avvocati 3900, Venezia. 17426 S

STABILI Gorizia, posizione centralissima, rendita netta 10-12 per cento, vendonsi. Scrivere «Commerciante», Pubblicità Molesini, Gorizia. 96345 S

TENUTA splendida posizione, collina, bosco, Friuli orientale; ville 2, città, con terreno adatto costruzione, vendonsi, ottimo affare. Scrivere «99032 S» Piccolo. 99032 S

VILLA comprasi soltanto in pianura. Offerte «98646 S» Piccolo 98646 S

VILLA 9 stanze, vasto giardino, pressi Navali, vendesi 150.000. Scrivere «96857 S» Piccolo. 96857 S

VILLETTA composta di tre stanze, camerino, cucina, veranda, acqua e gas dappertutto, giardino fruttifero e campagna, vendesi occasione. Stolfa, Barcola-Bovedo 251. 98726 S

VILLINO 5 stanze, comfort moderno, posizione amena, vendesi. Indirizzo Piccolo. 98750 S

Diversi

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— U

A. A. Non lasciate che vada all'incanto il vostro oro impegnato: anticipa denaro per disimpegni la nota oreficeria Stermin, via Mazzini 43 99030 U

A. QUEST'anno sono di moda gli orologini da polso con cinghia moire. Per Natale e Capodanno saranno di certo i più graditi regali. Orologeria-Oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro-via delle Torri 96607 U

A rate, manifatture, confezioni, servizio campionario a domicilio. Scrivere offerte «98498 U» al Piccolo. 98498 U

A Zitelmann, piazza S. Giovanni 3. Primaria ditta rateale protocollata in: vestiario su misura, calzature, stoffe, telerie, coperte, materassi, orologi, quadri ecc. Rate mensili da lire 5 a lire 100. Serietà, discrezione. 97180 U

ABBONDANTI assortiti pranzi, cene, compreso domeniche, 4 lire; riduzione abbonati. Pensione Centrale Corso Vittorio Emanuele 2. 16309 U

CAMERIERA di ottimi costumi, scrupolosa serietà, conoscerebbe signore sui 40 anni, serio, con buona posizione, scopo matrimonio. Scrivere «96633 U» Piccolo. 96633 U

CASTELLO Moccò. «Luganighe» casalinghe. Partenza S. Andrea 12.40. 96603 U

DANZE moderne, metodo speciale bambini, adulti. Rivolgersi via Chiozza 60, secondo, 12-16. 360 U

DIVORZIATA, con quartiere, sposerebbe signore distinto. Scrivere «98692 U» Piccolo. 98692 U

EFFEKTOR, rinomata tintura viennese per capelli, vendesi presso Gagliardi, barbiere, via Vasari 12. 96745 U

FRANGIA struzzo, tinta a campione, ventagli, acconciature, crosse, aigrettes, paradiso. Salone piume. Goldoni 11-I. 96307 U

GRAFOLOGO egiziano indovina passato, avvenire. Corso Garibaldi 14, I. 98820 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Shaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Tel. 20-64. 98320 U

LEVATRICE diplomata Università di Padova. Iniezioni e massaggi. XX Settembre 60-I. 98730 U

LEVATRICE Ida Ceconi, diplomata Università Padova: pratica iniezioni, massaggi. Pasquale Revoltella 465, primo. 96597 U

LEVATRICE accoglie gestanti, pazienti cure, massima segretezza, riceve giornalmente. Madonnina 10, II. 98910 U

LEVATRICE diplomata accoglie gestanti, riceve giornalmente. Via Bosco 10, primo. 98866 U

LO SCIROPPO pettorale «Pertinax» (marca registrata) per bambini L. 5, per adulti L. 6 è riconosciuto per il migliore e il più efficace rimedio contro le forze morbose dell'apparato respiratorio. Lo sciroppo pettorale «Pertinax» scioglie i catarri, facilita l'espettorazione, calma gli stimoli della tosse. Viene preparato e venduto nella farmacia «Alla Madonna della Salute». Trieste, San Giacomo. 324 U

PENSIONE Italia, Corso Vittorio Emanuele 39, primo. Abbonamento colazione o pranzo lire 4.25. 97838 U

PIATTOLE e pidocchi spariscono in tre ore con lo «Stip», polvere antiftirica e antisettica preparata dalla Farmacia Godina, Ginnastica. Trovasi in tutte le farmacie. 1443 U

QUADRO del Grimani vendesi rarissima occasione. Vincenzo Bellini 1, III. 98504 U

RUVIDEZZA, screpolature, arrossamenti, pruriti causati dal freddo alla pelle delle mani e del viso, scompaiono tosto usando la «Crema Absorbina». Farmacia «Alla Salute», via Giulia n. 1, (Giardino pubblico). 94820 U

SALA «Fenice». Oggi, dalle 16 in poi, Grande ballo festivo. 03178 U

SALA Diana. Oggi dalle 16 in poi festino danzante. Comitato Adoratori dell'Alba. 98718 U

SALA Quaiatti, S. Giovanni. Oggi grande festino di danza con gara di valzer. 98732 U

SALA Mazzini, Istituto 15. Matinée dalle 10-13. Festino, gara valzer, ostacoli, premi, medaglie. 98654 U

SALA Sauro, S. Michele 12. Oggi festino danzante, maestro Romanello. 96695 U

SALA Nichetto. Oggi dalle 17 alle 24 grande festino di danza. 96673 U

SALA Biagio Nazzaro, via S. Francesco 2. Trattenimento danza dalle 16 in poi. 96847 U

SALA Boccaccio Oggi dalle 16 in poi divertentissima festa danzante. 98946 U

SMERALDO. Primi passi? Che essi conducanti verso felicità meritata!... Auguri. 98804 U

TRENTADUENNE affettuoso, operaio, bella presenza, desidererebbe conoscere signorina o vedova, scopo matrimonio. Scrivere «98870 U» Piccolo. 98870 U

TUBERCOLOSI. Un preparato a base di creosoto che non produce nè bruciore, nè nausea, nè altri disturbi di stomaco, che ha un grato sapore, che è veramente efficace nel caso di catarro dei bronchi e dei polmoni, nella polmonite come nell'apicite, nella bronchite come nella tubercolosi, dovrebbe chiamarsi l'ideale dei medicamenti. Questo è il «Creofosfolactol» che nelle forme di tubercolosi avanzata accompagnata da forte espettorazione giova moltissimo. L'ammalato nelle notti in cui sta seduto per ore e ore sul letto, sente vieppiù il bisogno dell'aria. Calmare i suoi disturbi, alleviarne le sue sofferenze devesse essere il nostro principio. Il «Creofosfolactol» disinfetta le vie aeree, dà la forza per sopportare il male. Con esso l'ammalato immette nel proprio organismo quelle sostanze che favoriscono la guarigione dei focolari tubercolari. Il «Creofosfolactol» trovasi in tutte le farmacie 324 U

VEDOVO 30enne, impiegato, musicista, conoscerebbe signorina, vedova con industria, dote, o che straniera o provinciale, scopo matrimonio. Trattasi parenti Scrivere «96463 U» Piccolo. 96463 U

VENTICINQUENNE, negoziante decaduto, distinto, simpatico, cerca signorina con dote, disposto perdonare passato, scopo matrimonio. Gentili offerte «03170 U» Piccolo. 03170 U

ZERNITZ. Ritirato ritardo. Favorisca domenica ore 6. Fiora V. 98814 U